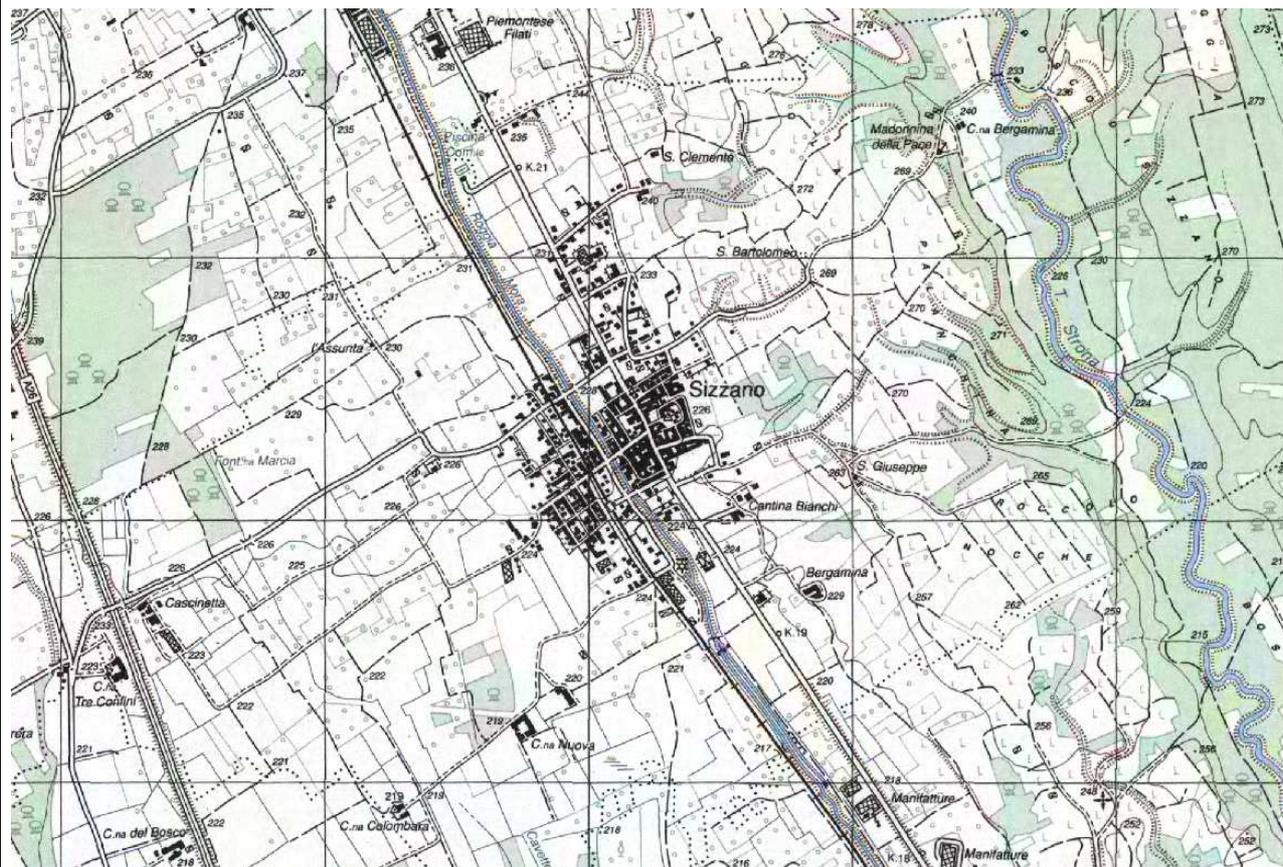


COMUNE DI SIZZANO

Provincia di Novara



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



INDICE

PREMESSA.....	4
LA STRUTTURA DEL PIANO	5
PARTE I INQUADRAMENTO TERRITORIALE E MODELLO DEL TERRITORIO	6
1.1. <i>Il territorio comunale</i>	6
1.2. <i>Cenni storici (tratto dal sito internet del comune).....</i>	7
1.3. <i>Caratteristiche climatiche</i>	8
3.5.1. <i>Indicatori climatici</i>	10
3.5.2. <i>Anemologia.....</i>	12
1.4. <i>L'assetto geologico</i>	13
1.5. <i>L'assetto geomorfologico.....</i>	13
1.6. <i>L'assetto idrografico.....</i>	14
1.7. <i>Dissesti e dinamica fluviale</i>	15
1.8. <i>Dissesti avvenuti in passato</i>	17
1.9. <i>Sismicità</i>	18
1.10. <i>Le infrastrutture per il trasporto</i>	21
1.11. <i>Opere infrastrutturali di rilievo</i>	22
1.12. <i>La popolazione</i>	22
PARTE II ANALISI DEI RISCHI TERRITORIALI E MODELLO PREVENTIVO.....	24
2.1. <i>Fenomeni meteorologici</i>	24
2.2. <i>Fenomeni idrogeologici.....</i>	26
2.3. <i>Esondazione di corsi d'acqua</i>	27
2.4. <i>Rischio chimico –industriale</i>	27
2.5. <i>Incidente nei trasporti.....</i>	28
2.6. <i>Rischio sismico</i>	29
2.7. <i>Emergenze sanitarie</i>	30
2.8. <i>Interruzione rifornimento idrico.....</i>	30
2.9. <i>Black-out elettrico</i>	31
2.10. <i>Rischio incendi</i>	32
PARTE III. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI.....	37
3.1. <i>Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>	37
3.2. <i>Regione</i>	37
3.3. <i>Provincia</i>	37
3.4. <i>Comune</i>	38
3.5. <i>Le strutture comunali di protezione civile</i>	38
3.5.3. <i>Il comitato comunale di protezione civile</i>	38
3.5.4. <i>L'Unità di crisi comunale.....</i>	39
3.5.5. <i>La Sala Operativa.....</i>	40
3.5.6. <i>L'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.)</i>	41
3.5.7. <i>Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</i>	42
3.5.8. <i>Il Centro Operativo Misto</i>	46
PARTE IV. LE RISORSE TERRITORIALI E MODELLO ORGANIZZATIVO.....	50
4.1. <i>Il personale</i>	50
4.2. <i>Personale in organico.....</i>	50
4.3. <i>I materiali e i mezzi</i>	50
4.4. <i>Edifici e risorse.....</i>	51
3.5.1. <i>Edifici scolastici</i>	51
3.5.1. <i>Edifici strategici</i>	51
3.5.2. <i>Strutture sanitarie.....</i>	52

1.13.	<i>Risorse tecniche, logistiche ed operative</i>	52
3.5.1.	<i>Strutture ricettive</i>	53
3.5.1.	<i>Strutture sportive</i>	54
3.5.2.	<i>Gli insediamenti abitativi di emergenza e di ricovero</i>	54
4.5.	<i>Le aree di attesa della popolazione</i>	54
4.6.	<i>Le aree di ammassamento soccorritori e risorse</i>	54
4.7.	<i>Le aree di atterraggio elicottero</i>	55
PARTE V. LE PROCEDURE OPERATIVE		56
<i>IL MODELLO DI INTERVENTO</i>		56
5.	<i>Evento con preavviso</i>	56
5.1	<i>Stato di attenzione</i>	56
5.2	<i>Preallarme</i>	57
5.3	<i>Stato di allarme</i>	58
5.4	<i>Squadra Antisciacallaggio</i>	60
5.5	<i>Evento improvviso</i>	61
5.6	<i>Stato di emergenza dovuto ad evento improvviso</i>	61
5.7	<i>Eventi particolari</i>	63
5.6.1.	<i>Precipitazioni intense di natura temporalesca</i>	63
5.6.2.	<i>Nevicata di carattere eccezionale</i>	64
5.6.3.	<i>Incidente nei trasporti</i>	65
5.6.4.	<i>Fenomeno sismico</i>	65
5.6.5.	<i>Emergenze sanitarie</i>	66
5.6.6.	<i>Interruzione rifornimento idrico</i>	67
5.6.7.	<i>Black-out elettrico</i>	67
5.6.8.	<i>Rischio incendi boschivi</i>	67
PARTE VI. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE		69
6.1	<i>Tipologia e tempi dell'informazione</i>	69
6.2	<i>Modalità e mezzi di comunicazione</i>	69
6.3	<i>I contenuti della comunicazione</i>	70
6.4	<i>Norme comportamentali</i>	70
6.4.1.	<i>In caso di rilascio tossico</i>	70
6.4.2.	<i>In caso di incendio o esplosione</i>	71
6.4.3.	<i>Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto</i>	72
6.4.4.	<i>Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per evento alluvionale</i>	72
PARTE VII. ESERCITAZIONI		74
PARTE VIII. LA NORMATIVA		75
ALLEGATI		79

PREMESSA

La stesura del presente Piano discende dal contenuto della Legge n. 225 del 1992 (art.15) e del D. Lgs. 112/98 che individuano le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco in materia di Protezione Civile.

Da tali disposizioni emerge, infatti, che l'impegno del Comune nella Protezione Civile non si deve più limitare all'intervento operativo del soccorso, ma deve essere sempre più rivolto alle attività di Previsione e Prevenzione dei rischi più probabili.

Al verificarsi di un evento calamitoso l'attività di soccorso richiede interventi tempestivi ed efficaci mediante l'attuazione di automatismi procedurali, l'impegno di personale adeguatamente preparato e di mezzi idonei ad un'azione di coordinamento la cui complessità aumenta con la gravità dell'evento verificatosi. Si rende quindi necessario creare, nell'ambito del Comune, una struttura di Protezione Civile tramite: l'organizzazione e l'attivazione degli Uffici Comunali, la costituzione di una Sala Operativa, la definizione di Procedure d'intervento, la Formazione degli Operatori Comunali e del Volontariato e l'Informazione alla Popolazione.

Il "Piano Comunale di Protezione Civile" costituisce quindi lo strumento operativo che, in presenza di eventi calamitosi o emergenze di rilievo, consente di coordinare le attività delle strutture municipali nel quadro delle competenze di tutti gli Enti ed Organi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile.

Il Piano, in armonia con il "Piano Provinciale di Protezione Civile", dopo aver analizzato le caratteristiche del Territorio Comunale ed i rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo, individua le disponibilità di personale e mezzi nell'ambito Comunale, assegna i compiti e definisce le procedure di intervento in caso di emergenza.

Tali predisposizioni organizzative vanno costantemente controllate, aggiornate e perfezionate con il consapevole contributo di tutti gli Organi Comunali preposti alla loro attuazione. Il coordinato apporto di tali Organi è assolutamente indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare efficacemente un evento calamitoso.

All'approvazione del Piano dovrà fare seguito una campagna informativa della Popolazione allo scopo di rendere edotti tutti i cittadini in merito ai rischi prevedibili, agli interventi pianificati ed alle strutture predisposte per fronteggiare le emergenze. Contestualmente nelle sedi più opportune (Scuole, Comunità Parrocchiali, ecc.) o tramite riunioni specifiche e/o tramite volantini ed opuscoli (da approntare) si dovrà intraprendere l'attività formativa, tendente a suggerire gli opportuni comportamenti individuali e collettivi attraverso l'educazione alla solidarietà ed alla prevenzione.

Da quanto sopra, emerge quindi chiaramente che la stesura e la promulgazione del Piano non sono i soli atti sufficienti ad assicurarne l'efficacia: la validità degli interventi sarà, infatti, il frutto dell'azione congiunta degli Organi istituzionalmente ad essi preposti unitamente a quella dei singoli cittadini che debbono considerarsi componente attiva del complesso meccanismo di Protezione Civile.

LA STRUTTURA DEL PIANO

Il seguente Piano di Protezione Civile è strutturato secondo questi capitoli:

Parte I - Inquadramento territoriale e modello del territorio

Il territorio oggetto di studio è stato analizzato nella sua struttura fisica ed amministrativa, valutandone le caratteristiche peculiari e classificandone tutti i dati ritenuti importanti alle finalità di protezione civile, con lo scopo di giungere all'esauriente conoscenza dello stesso.

Parte II - Analisi dei rischi territoriali e modello preventivo

Per ogni tipologia di rischio individuata sul territorio oggetto di studio, sono state identificate le aree interessate da una certa pericolosità e gli elementi potenzialmente a rischio, valutata la loro vulnerabilità ed elaborati gli scenari di evento.

Parte III – Lineamenti organizzativi

In questa fase si è proceduto all'individuazione delle strutture organizzative ed operative territoriali di Protezione Civile.

Parte IV - Risorse territoriali e modello organizzativo

In questa fase si è proceduto all'individuazione delle risorse territoriali di Protezione Civile, delle infrastrutture disponibili sul territorio oggetto di pianificazione.

Parte V - Procedure operative e modello di intervento

Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da effettuare con immediatezza e di attività da avviare, che consentono di affrontare l'evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo operativo possibile.

Parte VI – Informazioni alla Popolazione

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, *la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.*

PARTE I

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E MODELLO DEL TERRITORIO

1.1. *Il territorio comunale*

In questa parte iniziale del Piano verrà effettuata un'analisi dell'ambiente e del territorio comunale, nei suoi diversi aspetti, finalizzata alla raccolta di tutte le notizie necessarie per l'individuazione dei rischi, della valutazione delle esigenze e della successiva programmazione degli interventi.

L'analisi dell'ambiente e del territorio comunale è stata condotta sulla base dei dati storici esistenti e probanti. Per la situazione geologica ed idrologica del territorio si è fatto riferimento all'indagine dello Studio CERRI PERAZZOLI.

Il comune di Sizzano è situato in provincia di Novara ad un'altitudine pari a 225 m slm. Il territorio comunale copre una superficie di 10,5 km².

Il territorio Comunale di Sizzano è inquadrabile, nella cartografia ufficiale, nella Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 della Regione Piemonte, Sezioni 116010, 116020.

Esso ha forma vagamente rettangolare. Il lato più lungo è disposto in direzione SW – NE e presenta una lunghezza di circa 5 km, mentre il lato più corto presenta una lunghezza di circa 2.5 km.

Esso confina con i seguenti Comuni:

- A Nord: Ghemme
- A Est: Cavaglio d'Agogna
- A Sud: Fara Novarese e Carpignano Sesia
- A Ovest: Ghemme

Il territorio può essere morfologicamente suddiviso in due grandi aree, la prima pianeggiante di competenza dei depositi fluvioglaciali würmiani e rissiani, la seconda collinare, appartenente ai depositi mindelliani ed ai relativi fondovalle.

Le quote altimetriche vanno da un minimo di 216 m sul livello del mare a Sud – Ovest del settore pianeggiante, fino ad un massimo di 283 m sul livello del mare, ubicato nell'angolo Nord – Est del territorio comunale alla sommità del terrazzo mindelliano, in prossimità del confine con Ghemme.

Il corso d'acqua principale è costituito dal Torrente Strona che scorre a Ovest dell'abitato e che non lo interessa in alcun modo. Il reticolo idrografico presente nella piana su cui sorge il centro abitato è invece costituito da rogge e canali di irrigazione gestiti dall'Associazione Irrigua Est Sesia. I principali sono la Roggia Mora e la Roggia Cantorina.

Il Fiume Sesia, scorre a Ovest del territorio comunale e non interessa lo stesso se non per una infinitesima frazione di territorio posta in fascia C del P.A.I.

1.2. Cenni storici *(tratto dal sito internet del comune)*

Sizzano, anticamente chiamato Sitianum o anche Siccianum sorge ai piedi di dodici colline degradanti verso il fiume Sesia; il borgo si trova lungo la strada che conduce in valsesia, a 22 chilometri da Novara.

L'origine del toponimo non è del tutto sicura. L'Olivieri ipotizza una derivazione dal nome Sittius: Si tratterebbe del nome del proprietario di alcuni terreni della zona, probabilmente di epoca romana, come sembra attestare il suffisso -anus: Della fine del XII e dell'inizio del XIII secolo sono rispettivamente le varianti Sezianus e Secianus. Sizzano fu un insediamento romano come attestato da numerosi reperti archeologici, tra cui le due lapidi con iscrizioni latine del I, II d.C. sulla prima e VI secolo d.C. sulla seconda denominata "Epigrafe di Augusto", una delle quali conservata all'interno della parrocchiale, e alcuni monili tra cui un anello in oro con due piccoli bronzetti raffigurante Mercurio, custoditi presso il Museo Civico di Novara.

Inoltre ai margini settentrionali del paese è stato individuato un insediamento romano di una certa importanza. La Località, d'altronde, con la Vicina Ghemme fu centro del "pagus agaminus", cioè del "distretto degli Agamini", una circoscrizione amministrativa romana che aveva avuto origine già con le tribù celto-galliche insediate nella zona dal secolo V a.C. circa.

Una delle prime attestazioni dell'esistenza di Sizzano risale al 10 Giugno 1025, data in cui Corrado II il Salico tolse al conte Umberto di Pombia la Rocca de Valle Sesedana per conferirla alla chiesa novarese. Da allora l'investitura tuttavia dovette inizialmente avere un carattere esclusivamente formale perché la chiesa di Novara poté contare su proprietà in fundo Seciano solo dal 1054. Nel 1140 il conte Guido di Biandrate ricevette dall'imperatore Corrado III i diritti signorili e fiscali su alcune località della zona, tra cui Sezianum. Il Dominio dei Biandrate non durò; nel 1202, in seguito alla pace di Zottico, la famiglia nobile cedette Sizzano, insieme ad altri territori, al comune di Novara. Il paese entrò a far parte del distretto di Novara, che in seguito passò ai Visconti di Milano. A causa di questa condizione amministrativa, nel XIV secolo il paese si trovò al centro dei conflitti scoppiati tra i Visconti di Milano e il Marchese di Monferrato per il controllo del Novarese.

Mentre si svolgeva una di queste guerre, nell'inverno del 1362, il borgo venne devastato da un reggimento di mercenari inglesi capitanati dal tedesco Albert Stertz, arruolati dal marchese del Monferrato.

Durante una pausa nei combattimenti, infatti, la banda mercenaria aveva occupato numerosi centri del distretto di Novara tormentando la popolazione e chiedendo ingenti riscatti ai benestanti della Zona. Per neutralizzare questi soldati il Visconti ordinò allora di distruggere i paesi da loro occupati, tra cui Sizzano. Alla fine della guerra il borgo venne lentamente ricostruito. Nella relazione inviata nel 1450 dalle autorità di Novara al nuovo duca Francesco Sforza si afferma che "Sizzano ha un castello e sono ottanta fuochi".

La terra era stata infeudata dal precedente duca a Galeotto Toscano, ma ora il feudo è ritornato alla Camera pertanto il paese è sottoposto alla giurisdizione della città"; Buona parte del territorio di Sizzano apparteneva tuttavia alla famiglia Torielli, che godeva anche del privilegio di riscossione di alcune decime ecclesiastiche. Veri signori di Sizzano, i Torielli si impegnarono in un'intensa attività imprenditoriale, legata soprattutto alla cottura dell'argilla, di cui il terreno circostante abbondava. Lo sviluppo delle attività agricole e manifatturiere favorì l'acquisto di terreni da parte di numerosi cittadini novaresi. Questi ultimi non vennero però a risiedere nel paese: il borgo fu occupato soltanto dai oro massari e da un nucleo di affittuari e contadini. Ancora nel 1651, una relazione sosteneva

che a Sizzano "non si fa mercato né fiera e non vi sono medici speciali, né barbieri, né artefici, né bottegari, fuorchè due botteghe di formaggio di buon mercato. E solo il cappellano vi fa un puoco di scuola".

Il castello perse ogni funzione difensiva e fu progressivamente abbandonato finchè nella seconda metà dell'ottocento, una parte dei suoi edifici venne addirittura abbattuta.

1.3. Caratteristiche climatiche

La regione Piemonte è situata alla testata della Pianura Padana ed è limitata su tre lati da catene montuose, che ne occupano la metà del territorio, con le vette più elevate del continente europeo. Tale geografia definisce e regola la peculiarità climatica del Piemonte, zona di incontro delle masse d'aria continentali provenienti dalla Piana del Po, dell'umidità proveniente dal Mediterraneo e delle correnti atlantiche nord-occidentali che interagiscono con i rilievi innescando frequenti circolazioni locali e favorendo la presenza di microclimi¹.

I maggiori controlli esercitati sul clima dallo spazio fisico in Piemonte sono di natura orografica, mentre nessuna influenza è esercitata dalla variazione della latitudine, data la relativa esiguità dell'estensione Nord-Sud del territorio (circa 2° di differenza), come conferma ad esempio lo studio della varianza della temperatura, effettuata attraverso la tecnica dell'Analisi in Componenti Principali.

Calcolando i classici diagrammi di Walter e Lieth ² per ciascun punto griglia, si riesce ad effettuare un prima classificazione dei regimi micro-climatici del Piemonte, basandosi fondamentalmente sulla distribuzione interannuale della precipitazioni. La *Figura 1* ne mostra una rappresentazione sintetica, in cui si possono distinguere essenzialmente 4 tipologie principali:

- a) prealpino, il più diffuso in Piemonte, che mostra due massimi nelle stagioni primaverile (principale) ed autunnale. Le precipitazioni minime si osservano in inverno, anche se non vi è una grossa differenza con i quantitativi estivi;
- b) subalpino, si differenzia dal prealpino per il fatto che il massimo autunnale tende ad essere superiore a quello primaverile e si accentua la differenza tra i quantitativi invernali e quelli estivi, a favore di quest'ultimi. Caratteristico della prima cintura alpina, in Piemonte lo si ritrova nella parte più a nord della regione;
- c) subcontinentale, tipico della parte nord-occidentale della regione, si caratterizza per i quantitativi di precipitazione estiva che sono quasi sugli stessi livelli dei massimi primaverile (secondario) ed autunnale (principale);
- d) sublitoraneo, preponderante nella zona sud-orientale del Piemonte (e nell'alta Val di Susa), mostra un massimo principale di precipitazioni in autunno, inverni generalmente molto umidi ed estati calde. Il relativo climatogramma di Walter e Lieth, evidenzia come in questa stagione la curva delle temperature superi il minimo della precipitazione, suggerendo un tipo di regime climatico tendente a caratteristiche aride.

¹ ARPA Piemonte (2007); Il Piemonte nel Cambiamento Climatico.

² Walter, H. e Lieth, H. (1960 - 1967); Klimadiagramm-Weltatlas, G. Fisher, Jena.

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014

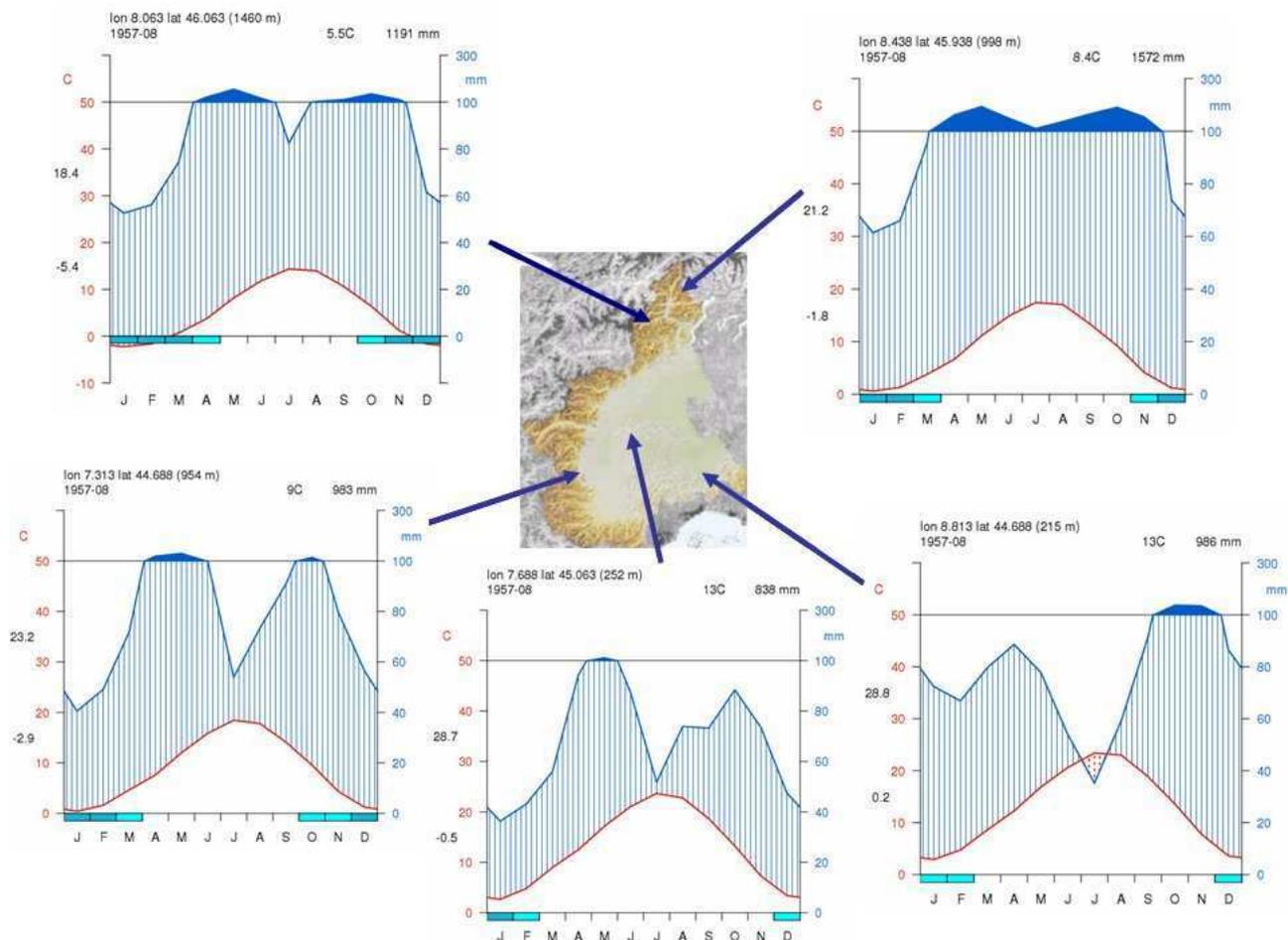


Figura 1 Principali regimi micro-climatici in Piemonte. Partendo dal basso a sinistra in senso orario: prealpino, subalpino, subcontinentale e sublitoraneo. Il diagramma corrispondente all'area di Torino, mostra, come esempio, una situazione intermedia tra regime prealpino e sublitoraneo.

Il territorio in esame è classificabile, dal punto di vista climatico, come Subalpino.

Sul fronte della distribuzione di temperature medie e precipitazioni cumulate la *Tabella 1* riassume i valori di temperatura minima e massima media nel periodo 1958-2009 per ciascun mese, suddivisi per fasce altimetriche.

Il comune di Sizzano è situato in provincia di Novara ad un'altitudine pari a 225 m slm.

Il mese più caldo dell'anno è luglio, mentre quello più freddo è gennaio: è interessante notare come anche nella fascia più bassa di quote, la temperatura minima media di gennaio sia inferiore seppur di poco agli zero gradi.

Anno		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	
		°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	°C	
inferiori a 500 m	Massima	16,9	5,7	8,2	13	16,7	21,4	25,6	28,5	27,5	23,1	17,1	10,5	6,4
	Minima	8,2	-0,8	0,5	3,8	7,2	11,8	15,4	17,7	17,2	13,6	9	3,9	0,1
tra 500 m e 1500 m	Massima	12,6	3,6	5	8,2	11,4	15,9	20	22,9	22,1	17,9	13	7,4	4,1
	Minima	5,2	-2,5	-1,8	0,7	3,7	8	11,4	13,8	13,6	10,2	6,2	1,4	-1,8
tra 1500 m e 2500 m	Massima	6,5	-0,9	-0,1	2	4,5	8,9	12,7	15,5	14,9	11,4	7,4	2,5	-0,2
	Minima	0,8	-6,2	-6,1	-4,3	-1,8	2,8	6,4	9,1	9	6	2,5	-2,3	-5,2
superiori a 2500 m	Massima	0,3	-5,3	-5,5	-4,4	-2,8	1,4	4,8	7,6	7,4	4,9	2,1	-2,2	-4,4
	Minima	-3,9	-9,8	-10,1	-9,1	-7,3	-2,8	0,8	3,6	3,6	1,2	-1,8	-6,3	-8,8

Tabella 1 Temperature massime e minime medie annue e mensili suddivise per fasce altimetriche, che possono schematicamente rappresentare rispettivamente: pianura, vallate, media montagna ed alta montagna. In rosso il mese più caldo, in blu quello più freddo.

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014

La distribuzione spaziale delle precipitazioni cumulate presenta caratteristiche meno scontate. La zona maggiormente piovosa si localizza a nord della regione, con picchi anche superiori ai 1600 mm/anno, mentre quella meno ricca di precipitazioni è l'area della pianura alessandrina con quantitativi minori di 700 mm/anno.

Uno sguardo alle *Tabella 2* e *Tabella 3*, nelle quali sono riportati i quantitativi di precipitazione cumulata media mensile e le percentuali rispetto al totale annuo, suddivisi per fasce altimetriche, permette di identificare Aprile come il mese più piovoso in Piemonte e Dicembre come quello più secco (anche se i valori sono molto vicini a quelli del mese di Gennaio).

	Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm
inferiori a 500 m	920,8	51,8	66,5	100	108,1	81,3	52,9	73,4	84,6	106,3	92,6	57,3	46
tra 500 m e 1500 m	1094,2	58,1	75,4	118,8	133,4	99,9	65,2	65,6	103	130,3	107,9	65,7	52,9
tra 1500 m e 2500 m	959,4	51,9	65,5	99,4	114,5	89,7	61,1	76,1	87,6	111	90,6	61,3	50,7
superiori a 2500 m	925,3	50,5	62	93,4	112,8	91	64,4	77,9	82,9	101,6	81,9	57,9	48,9

Tabella 2 Precipitazioni cumulate medie annue (nel periodo 1958-2009) e mensili suddivise per fasce altimetriche che possono schematicamente rappresentare rispettivamente: pianura, vallate, media montagna ed alta montagna. In rosso il mese più piovoso, in blu quello più secco. Si noti come il mese di aprile risulti il più piovoso anche grazie alla maggiore diffusione del regime climatico prealpino in ambito regionale.

	Anno	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
inferiori a 500 m	100	5,6	7,2	10,9	11,7	8,8	5,7	8	9,2	11,5	10,1	6,2	5
tra 500 m e 1500 m	100	6,1	8,2	12,9	14,5	10,8	7,1	9,3	11,2	14,2	11,7	7,1	5,7
tra 1500 m e 2500 m	100	5,6	7,1	10,8	12,4	9,7	6,6	8,3	9,5	12,1	9,8	6,7	5,5
superiori a 2500 m	100	5,5	6,7	10,1	12,3	9,9	7	8,5	9	11	8,9	6,3	5,3

Tabella 3 Percentuale rispetto al totale annuo delle precipitazioni cumulate medie mensili nel periodo 1958-2009, suddivise per fasce altimetriche che possono schematicamente rappresentare rispettivamente: pianura, vallate, media montagna ed alta montagna. In rosso il mese più piovoso, in blu quello più secco.

3.5.1. Indicatori climatici

Molte considerazioni sul clima della regione, possono essere desunte dallo studio di particolari indicatori che incrociando e rielaborando le informazioni di base derivanti dalla misurazione dei parametri base di temperatura e precipitazione, ne esaltano particolari caratteristiche. In questa sezione ne viene proposta una selezione ragionata, confrontando quanto accaduto nell'ultimo decennio (1999-2009) rispetto ai valori di riferimento del periodo 1971-2000 scelto come norma.

Gradi giorno: sono un parametro empirico utilizzato per il calcolo del fabbisogno termico di un edificio e rappresentano la somma annuale delle differenze tra la temperatura dell'ambiente riscaldato (convenzionalmente a 20°C) e la temperatura media giornaliera (esterna); la differenza viene conteggiata solo se positiva. Negli ultimi 10 anni il valore dei gradi giorno è diminuito quasi ovunque sulla regione, con estese aree in cui la diminuzione supera il valore di 400.

La diminuzione prevalente si ha nelle zone a nord del Po, ed in particolare nella fascia prealpina ed alpina nord-occidentale, dalle Alpi Graie alle Lepontine. Complessivamente questo indica una tendenza al riscaldamento con le temperature medie giornaliere che

tendono ad avvicinarsi al valore convenzionale di riferimento. Le fasce climatiche dei comuni del Piemonte sono state ricomprese, dal DPR 412/93 e successive modifiche, tra la fascia E (2101 e 3000 gradi giorno) e la fascia F (gradi giorno > 3000).

Giorni di gelo: negli ultimi 10 anni il numero di giorni di gelo, definiti come i giorni in cui la temperatura minima è inferiore o uguale a 0°C, è diminuito su quasi tutta la regione, con valori più significativi sulle zone montuose. In particolare tutta la fascia alpina a quota superiore ai 1500m evidenzia una diminuzione dei giorni di gelo dai 10 ai 15, con punte anche di 20-25 giorni. Tale diminuzione è fortemente dipendente dalla quota, mentre non sembra dipendere dalla latitudine. In pianura si rileva una lieve diminuzione (un giorno) nell'alto torinese, nelle pianure tra Asti e Vercelli e nell'alessandrino. La diminuzione del numero dei giorni di gelo annuale evidenziata alle quote più alte è in gran parte da attribuire alle stagioni invernali e, parzialmente alla prima parte della primavera.

Giorni "estivi": l'ultimo decennio ha registrato che il numero di giorni "caldi" medio in un anno (caratterizzati da temperatura massima maggiore di 30°C) è aumentato sulle pianure dell'intera regione e sulle aree collinari.

Si evidenzia l'area del torinese, quella collinare tra Alba ed Asti, il basso alessandrino e la fascia prealpina a nord di Novara, dove l'anomalia positiva degli ultimi 10 anni si attesta intorno ai 10 giorni, con punte di 15. Tale anomalia rappresenta un incremento medio del 25-30% del numero dei giorni "caldi", rispetto alla norma climatica 1971-2000.

Notti "tropicali": l'indicatore mostra che negli ultimi 10 anni il numero medio annuale di notti "calde", cioè notti nelle quali la temperatura minima non è scesa al di sotto dei 20°C, ha subito delle variazioni, in particolare nelle zone di pianura. Si evidenziano nella mappa aree in cui tale valore è incrementato fino ad un massimo di 10 (che corrisponde ad un valore percentuale di circa il 20%) nel basso novarese ed aree in cui tale valore è diminuito, localmente anche più di 10 (che corrisponde ad un valore percentuale del 15%). Considerando in media le tutte le aree di pianura l'indicatore non mostra una tendenza univoca e la sua variazioni positive e negative vanno sostanzialmente a bilanciarsi.

Precipitazioni intense: nell'ultimo decennio, la quantità di precipitazione giornaliera corrispondente al 95° percentile della distribuzione, considerando solo i giorni di pioggia, è aumentata quasi ovunque sulla regione, con una variazione significativa nell'area del Verbano, corrispondente ad una variazione fino al 50% del valore del periodo trentennale antecedente. Anche le zone a ridosso dei rilievi appenninici mostra un aumento importante, corrispondente ad una variazione fino a quasi il 30% del valore del periodo trentennale antecedente.

A parità di pioggia cumulata questo risultato sembra indicare uno spostamento della coda della distribuzione della precipitazione giornaliera verso eventi più severi, in modo però non uniforme sulla regione. Anche il numero di giorni all'anno in cui la precipitazione giornaliera supera il valore corrispondente al 95° percentile della distribuzione è aumentato sulla zona del Verbano ed in quelle a ridosso dei rilievi appenninici. Questa variazione indicherebbe l'aumento di eventi severi in tali aree.

3.5.2. Anemologia.

Per quanto riguarda il campo del vento gli unici dati storici completi ed attendibili disponibili per l'area in esame sono quelli relativi alla stazione meteorologica dell'Aeronautica Militare di Cameri-Novara.

I dati mostrano una elevata percentuale di calme (inferiore a 0.5 m/s), superiore nei semestri freddi e minima in primavera.

Escludendo le situazioni di calma, la circolazione anemologica si dispone lungo un asse preferenziale N-S in tutte le stagioni, parallelamente alla disposizione della Valle del Ticino.

Da evidenziare nel periodo primaverile valori maggiori per tutte le classi (ad eccezione delle calme) rispetto alle altre stagioni. Tale fenomeno è dovuto alla presenza in tale stagione di frequenti situazioni di fohn (vento catabatico), caratterizzato da classi di velocità medie-elevate.

NOVARA (NO)		<i>cod. 20B</i>	<i>alt. 178 m</i>	<i>lat. 45° 31'</i>	<i>long. 8° 40'</i>					
		N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	CALMA
gennaio	%	9,3	3,3	2,0	0,8	1,6	3,2	3,4	2,4	73,9
	vel. media	2,5	3,0	2,3	1,8	1,5	1,7	1,8	2,0	
	vel. massima	12,2	13,4	17,3	4,8	5,0	4,4	5,5	10,5	
febbraio	%	12,1	4,3	2,9	1,8	3,5	3,9	3,1	2,8	85,9
	vel. media	2,7	2,8	2,2	1,9	1,5	1,8	2,0	2,0	
	vel. massima	13,7	17,8	6,8	6,5	4,9	5,1	6,7	10,1	
marzo	%	13,2	6,4	5,8	3,4	6,8	4,9	2,9	3,2	53,4
	vel. media	2,9	2,9	2,6	2,3	1,8	2,1	2,3	2,4	
	vel. massima	14,9	14,2	9,9	9,1	5,1	6,5	7,2	9,3	
aprile	%	13,8	7,0	6,7	4,1	9,1	6,2	3,1	3,6	46,3
	vel. media	3,0	2,7	2,6	2,7	2,1	2,4	2,4	2,4	
	vel. massima	15,9	11,2	9,8	7,9	7,4	7,4	6,9	8,8	
maggio	%	11,7	6,1	4,9	4,4	9,3	6,3	3,5	2,8	51,2
	vel. media	2,5	2,5	2,4	2,5	2,1	2,1	2,3	2,1	
	vel. massima	11,0	11,7	9,8	9,4	8,2	6,9	7,7	7,2	
giugno	%	10,0	5,8	4,3	3,5	7,6	6,6	4,6	2,4	55,1
	vel. media	2,4	2,5	2,4	2,3	1,9	2,0	2,1	1,9	
	vel. massima	11,7	13,0	8,2	8,6	7,2	6,2	6,4	6,5	
luglio	%	9,3	5,0	4,1	3,7	6,6	7,0	5,0	2,2	57,3
	vel. media	2,2	2,4	2,1	1,9	1,7	1,8	2,1	2,1	
	vel. massima	10,8	8,4	9,1	7,0	6,3	5,1	7,5	9,9	
agosto	%	9,3	4,6	4,1	3,2	5,1	5,5	4,0	2,4	61,7
	vel. media	2,1	2,3	2,1	1,9	1,8	1,8	2,0	1,9	
	vel. massima	9,1	10,1	9,8	7,2	11,0	6,4	7,0	7,4	
settembre	%	8,7	4,8	3,6	2,4	3,6	3,8	2,6	1,7	68,8
	vel. media	2,0	2,3	2,2	2,4	1,8	1,6	1,9	1,9	
	vel. massima	9,3	10,6	7,9	14,8	7,3	4,1	8,6	8,1	
ottobre	%	10,0	4,7	4,2	1,9	2,7	2,9	1,9	1,8	69,7
	vel. media	2,2	2,2	2,3	2,2	1,6	1,8	1,6	1,7	
	vel. massima	14,7	8,8	8,8	7,5	4,4	5,0	6,0	5,7	
novembre	%	10,3	4,6	2,5	1,4	1,8	2,8	2,7	2,4	71,5
	vel. media	2,5	2,7	2,4	2,2	1,5	1,6	1,8	1,9	
	vel. massima	17,6	19,7	8,9	6,9	4,6	4,5	5,1	8,6	
dicembre	%	7,9	3,1	1,9	0,9	1,5	2,6	3,3	2,5	76,4
	vel. media	2,4	2,4	1,9	1,8	1,5	1,6	1,6	1,7	
	vel. massima	12,3	11,0	12,5	4,8	4,5	4,6	4,9	9,4	

Figura 2 Anemologia

1.4. L'assetto geologico

Il substrato affiorante e sub affiorante nel territorio comunale di Sizzano è costituito da depositi fluvioglaciali mindelliani, rissiano-würmiani e subordinatamente, da alluvioni recenti ed attuali.

- Alluvioni recenti ad attuali: depositi alluvionali costituiti da materiale a granulometria limoso – sabbiosa, corrispondenti alle aree esondabili del torrente Strona, nonché sabbie e ghiaie costituenti l'alveo del T. Strona.
- Fluvioglaciale Würm e Riss: alluvioni fluvioglaciali ciottolose, grossolane, con paleosuolo argilloso giallo – rossiccio di ridotto spessore, talora ricoperte da limi più recenti; (Würm e Riss p.p).

Occupano, arealmente, la maggior parte del territorio del Comune di Sizzano. Costituiscono la porzione centro - occidentale del territorio comunale, dal piede del margine collinare fino al confine occidentale con i Comuni di Carpignano Sesia e Gemme, nonché il fondovalle del T. Strona.

Sono costituiti da ghiaie e ciottoli eterometrici immersi in matrice sabbiosa grossolana, strutturati in corpi di forma lenticolare e dotati di stratificazione incrociata. Sono ricoperti da un paleosuolo di colore giallo - rossiccio, mentre il deposito stesso assume una colorazione più grigiastra.

- Fluvioglaciale Mindel: alluvioni fluvioglaciali ciottolose, grossolane, alterate in "ferretto tipico" per uno spessore fino a tre metri, a ciottoli profondamente alterati di colore rosso – bruno; (Mindel).

Formano i rilievi morfologici ubicati ad Est del centro abitato di Sizzano, che emergono dai sovrastanti depositi würmiani e rissiani. Sono costituiti da, ghiaie di dimensioni generalmente inferiori a 10 cm e da sabbie immerse in abbondante matrice argillosa. Il grado di alterazione (ferretto) è piuttosto accentuato e si spinge fino alla profondità di circa 3 m, conferendo al deposito una colorazione rosso-bruno. Il deposito è strutturato in corpi di geometria lenticolare suborizzontali, alternati a strati costituiti da materiali a granulometria fine (sabbia ed argilla). Alla propria base questa unità litostratigrafica posa sui depositi pliocenici marini, posti ad una profondità media di circa 100 m e non affioranti sul territorio comunale.

1.5. L'assetto geomorfologico

Il territorio del Comune di Sizzano è stato sottoposto all'azione di vari agenti morfogenetici dei quali alcuni non più attivi, come la dinamica fluvioglaciale e l'azione del Fiume Sesia, mentre altri, successivamente impostati sui precedenti, sono tuttora in azione come l'attività delle acque non regimate, l'attività torrentizia dei corsi d'acqua minori e infine, in prossimità dei nuclei abitati, l'azione antropica.

L'agente morfogenetico principale è stato sicuramente quello fluvio-glaciale che ha portato ad un generale modellamento del territorio comunale e le cui tracce sono visibili sotto forma di due ampie superfici terrazzate che occupano la porzione orientale del territorio, costituiti dai depositi fluvioglaciali mindelliani. Tali depositi probabilmente corrispondono all'espressione morfologica degli antichi conoidi coalescenti del Sesia e dell'Agogna.

1.6. *L'assetto idrografico*

- Rete idrografica naturale: il Torrente Strona è l'unico corso d'acqua naturale perenne presente sul territorio comunale, tutti i suoi affluenti hanno carattere effimero, sono asciutti per buona parte dell'anno e si attivano solo in corrispondenza di eventi meteorologici significativi.
- Rete idrografica artificiale: è stata rilevata e rappresentata in carta tutta la rete idrografica artificiale composta da rogge, canali e fossi ad uso irriguo. Gli elementi più espressivi sono il complesso delle Rogge Mora e Canturina, nonché il canale artificiale di proprietà del Consorzio Est Sesia. In particolare la roggia Mora capta le acque dal Sesia più a Nord, nel comune di Romagnano, defluisce verso Sud-Est percorrendo probabilmente un paleoalveo del Sesia. Il canale del Consorzio est Sesia sfrutta le acque della stessa Roggia Mora sia per scopi irrigui, sia per scopi idroelettrici; una piccola centrale elettrica è ubicata nel Comune di Sizzano. E' da notare che il canale attraversa in sotterraneo il territorio comunale dal confine Nord fino alla centrale idroelettrica.
- Canali tombinati: si tratta di canali artificiali che per tratti generalmente brevi scorrono in sotterraneo, ad eccezione del canale di proprietà del Consorzio Est Sesia che, defluisce in sotterraneo per buona parte del proprio percorso.
- Fontanili: sono presenti diversi fontanili per lo più ubicati nella porzione occidentale del territorio in esame, ad eccezione della "Fontana Daniela" che si trova a ridosso della strada provinciale per la Valsesia a Nord del centro abitato. Essi presentano generalmente un discreto stato di conservazione ad eccezione della "Fontana Daniela" per la sua ubicazione al margine di una zona fortemente antropizzata. Le acque prelevate dai fontanili defluiscono in parte della rete idrografica artificiale e sono utilizzate per scopi irrigui.
- Impluvi con sezione a "V", a conca o a fondo piatto: rappresentano la forma della sezione dell'impluvio perpendicolare all'asta del corso d'acqua. L'origine di ciascun bacino presenta generalmente una sezione a conca ed una morfologia poco accentuata. Essa evolve rapidamente in una sezione a "V" nel tratto mediano, per effetto della maggiore energia posseduta dall'acqua. In questo segmento sono attivi fenomeni di trasporto e di erosione sia lungo i versanti, sia lungo il corso d'acqua. La porzione terminale del bacino presenta generalmente una sezione a fondo piatto, dove tendono a prevalere fenomeni di sedimentazione dei materiali trasportati dalla corrente. Qui il corso d'acqua può assumere un andamento meandriforme e processi d'erosione possono essere attivi sul fondo alveo e localmente sulle sponde, soprattutto in corrispondenza del lato concavo dei meandri.
- Orli di terrazzo: sono rappresentati i terrazzi legati all'azione fluviale, distinti in base alla loro altezza: meno di 5 m, tra 5 m e 10 m e infine più di 10 m. I terrazzi più bassi appaiono legati all'azione del T Strona. Essi formano più serie di terrazzi organizzati in due o tre ordini i cui più recenti sono quelli più prossimi all'alveo del torrente. Alcuni di essi sono impostati in corrispondenza di paleoalvei del Torrente Strona, riattivabili in concomitanza di piene catastrofiche. I terrazzi più alti (> 10 m) sono legati all'evento erosivo che ha causato lo smantellamento dei depositi mindelliani avvenuto alla fine del Pleistocene inferiore. In corrispondenza dell'interglaciale Mindel – Riss, per effetto di una forte variazione climatica e del mutato profilo di equilibrio dei corsi d'acqua del Sesia e dall'Agogna, si ebbe il fenomeno del terrazzamento dei depositi formati durante interglaciale precedente. Il

risultato fu di isolare grossi lembi fluvioglaciali, che attualmente presentano un'altezza variabile compresa tra 30 m e 40 m rispetto al livello della pianura sottostante. Il margine della superficie terrazzata è stato inciso da una serie di vallecole ed impluvi da parte di corsi d'acqua effimeri che, possono comunque presentare elevata energia durante i fenomeni meteorologici più significativi. Lo smembramento del terrazzo appare più evidente su entrambi i versanti della valle dello Strona per effetto degli affluenti del torrente stesso. La superficie del terrazzo più occidentale è stata poi profondamente interessata dall'attività antropica, manifestata nel corso dei secoli, attraverso la realizzazione di una fitta rete di viabilità secondaria e l'impianto di colture vinicole, ora peraltro in fase di progressivo abbandono. La sommità del terrazzo più orientale, invece, è meno interessata dall'attività antropica e ricoperta da una fitta vegetazione spontanea.

- Conoidi alluvionali: sono riportati i conoidi distinti in base alla loro pendenza in tre classi: inferiore al 2%, tra 2% e 10% e superiore al 10%. Essi sono il risultato dell'azione di deposizione dei materiali trasportati dalla corrente del corso d'acqua, per effetto della diminuzione della pendenza, allo sbocco del bacino o all'immissione nel corso d'acqua ricevente.

1.7. Dissesti e dinamica fluviale

Orli di scarpata di degradazione.

Si tratta di piccoli orli di terrazzo, che a causa dell'erosione accelerata da parte di acque di ruscellamento, subiscono piccoli smottamenti lasciando nicchie di distacco facilmente erodibili a ristabilire il vecchio profilo di equilibrio.

Nicchia di frana di distacco.

Sono state cartografate le nicchie di distacco di tre piccole frane, a Sud-Ovest della località Palanchina, il cui dinamismo è probabilmente legato ad uno scivolamento rotazionale per la prima e a crolli per le altre due. I volumi di materiali coinvolti sono stimati dell'ordine di 1000 m³ per la frana di scorrimento, mentre per le frane di crollo una stima non è possibile poiché i corpi di accumulo sono stati asportati nel tempo dall'azione del corso d'acqua.

Corpo di accumulo di frana di scorrimento.

E' stato cartografato il corpo di accumulo della frana di scorrimento su superficie rotazionale.

Piccola frana non cartografabile.

Esistono un numero considerevole di piccoli dissesti non cartografabili per dimensioni e rappresentati in carta mediante un'opportuna simbologia. Si tratta di piccoli scivolamenti rotazionali o movimenti di crollo generalmente ubicati in prossimità del fondo valle, dove l'azione delle acque può esercitare uno scalzamento dei materiali alla base del versante favorendo l'innescare del processo.

Superficie interessata da forme di dilavamento prevalentemente diffuso.

Sulle superfici dotate di maggiore pendenza, si esplica, durante gli eventi meteorologici di particolare intensità, l'azione delle acque di dilavamento. L'effetto è quello di asportare la coltre superficiale di terreno non trattenuta dalla vegetazione, di innescare sulla stessa superficie, ulteriori processi degradazione come piccole frane e solchi prodotti da

ruscellamento concentrato ed infine di aumentare il trasporto solido e quindi, il potere erosivo del corso d'acqua recettore.

Superficie interessata da forme di ruscellamento concentrato

E' una tipologia di dissesto diffusa soprattutto lungo i versanti con pendenze anche non elevate; esso comporta un denudamento delle superfici non coperte da vegetazione o con vegetazione rada e può essere incrementato qualora in corso di edificazioni in aree di tal tipo non venga previsto un adeguato progetto di regimazione idraulica.

E' un tipo di azione dissestante che non va sottovalutata in quanto è una delle cause che concorrono al formarsi di scivolamenti lungo i versanti.

Corso d'acqua con processi lineari di intensità elevata.

Il simbolo identifica i corsi d'acqua caratterizzati da processi lineari (trasporto solido, erosione del fondo ed erosione laterale) ad elevata intensità, in accordo con quanto previsto dalla nuova "legenda regionale per la redazione della carta geomorfologia e del dissesto dei P.R.G.C. redatta in conformità alla circolare P.G.R. n° 7/LAP/96 e successiva N.T.E./99". Quasi tutti i corsi d'acqua provenienti dal versante collinare presentano processi lineari di intensità elevata, in virtù della loro elevata pendenza.

Corso d'acqua con processi ad intensità media/moderata.

Si tratta di corsi d'acqua che grazie alla pendenza non elevata dell'asta principale, manifestano processi lineari ad intensità media o moderata. Il T. Strona rientra in questa categoria.

Area esondata nell'evento alluvionale del maggio 2002.

Sono le aree per le quali si sono riscontrate evidenze del percorso dell'acqua successivamente all'evento pluviometrico del 2-3 maggio 2002 e del successivo evento del giugno 2002.

Aree esondabili con tempo di ritorno ≥ 10 anni.

Sono le aree esondabili del T. Strona, ubicate in prossimità dell'alveo del torrente stesso o adiacenti ai canali di esondazione attivabili in corrispondenza di eventi di piena significativi. Si tratta di aree caratterizzate da scarso dislivello rispetto all'alveo del corso d'acqua e quindi facilmente esondabili, nonché quelle aree che possono essere sovralluvionate a causa della presenza di materiale alluvionale depositato dal torrente direttamente in alveo sottoforma di barra longitudinali ed isolotti più o meno allungati nella direzione della corrente. Quest'ultimo fenomeno ha l'effetto di ridurre la sezione utile disponibile dalla corrente idraulica con il risultato di provocarne la fuoriuscita dall'alveo.

Il tempo di ritorno è stato stabilito controllando la morfologia e coordinandola con i calcoli idraulici eseguiti di seguito e con le relative verifiche delle sezioni di deflusso.

Area esondabile con tempo di ritorno pari a 200 anni.

Per la determinazione delle aree esondabili con un tempo di ritorno pari a 200 anni, si è fatto riferimento a quanto riportato in "Analisi geologica, idrologica e geotecnica di supporto alla realizzazione di un impianto golf", a cura di Dott. Geol. F. Epifani e Dott. Geol. P. Cerri (1994) con la differenza di aver considerato un tempo di ritorno pari a 200 anni anziché 100 anni.

La determinazione della portata massima prevista con un Tempo di Ritorno (Tr) di 200 anni è stata ottenuta determinando prima il Tempo di Corrivazione (Tc) mediante le

formule di Giandotti ed S.C.S.. Esso misura il tempo necessario affinché, all'interno di un bacino, una goccia d'acqua raggiunga il punto di misura partendo dal punto più distante ad esso sotteso.

Identificazione del grado di pericolosità naturale dei conoidi.

In accordo con quanto previsto dalla legenda regionale per la carta del dissesto in conformità alla circolare n° 7/LAP/96 e successiva N.T.E./99, i conoidi sono stati classificati in base al loro grado di pericolosità naturale. Sono state individuate due classi di pericolosità: elevata e media/moderata. Per quanto riguarda la compilazione delle schede dei conoidi sono state compilate solo per quelle interessanti aree edificate.

Area di inondazione per piena catastrofica del Fiume Sesia (fascia "C" PAI).

Sulla carta in esame è riportata la traccia del limite esterno della Fascia "C" previsto dal "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali", redatto dall'Autorità di bacino del Fiume Po. Si tratta del limite esterno dell'area che può essere esondata da parte di una piena catastrofica del Fiume Sesia. Essa è dimensionata per un tempo di ritorno di 200 anni, se corrisponde alla massima piena storicamente documentata, o in alternativa alla piena prevista con un tempo di ritorno di 500 anni. Il limite interessa per un breve tratto il territorio comunale (circa 500 m), ad Ovest del nastro autostradale, in prossimità di "La Cascinetta".

Alveo Torrente Strona nel 1870

Sulla base di una mappa catastale relativa al territorio comunale interessato dal Torrente Strona e risalente al 1870, è stato possibile riportare il percorso del torrente e confrontarlo con quello riportato sulla Carta Tecnica Regionale rilevata nel 1991.

Alveo Torrente Strona desunto da mappa catastale

Oltre al percorso del Torrente Strona nel 1870 è riportato anche il percorso dello stesso torrente dedotto dalla mappa catastale attualmente in vigore, il cui rilievo risale agli anni '30, in modo da mettere in evidenza le variazioni nel tempo subite dal corso d'acqua.

1.8. Dissesti avvenuti in passato

Per quanto riguarda le ricerche in archivio Comunale si sono rinvenuti dati relativi ad una serie di dissesti così dettagliati:

Anno 1973 (Centro abitato)

Dissesto A1: convogliamento lungo le strade interpoderali e le canalizzazioni esistenti delle acque meteoriche, provenienti dal versante collinare. Il materiale solido trasportato provoca l'intasamento della rete fognaria, il rigurgito delle acque e l'allagamento delle aree circostanti.

Intervento eseguito dal Comune

Anno 1977 (Centro abitato località Roano)

Dissesto A2: convogliamento delle acque meteoriche provenienti dalla collina, lungo la strada vicinale del Roano. Fango e detriti trasportati invadono i terreni circostanti e le cantine delle abitazioni presenti. Opere di captazione delle acque meteoriche in fase di realizzazione ma incomplete per esaurimento dei fondi.

Intervento eseguito dal Comune mediante finanziamento regionale

Anno 1977 (Valle T. Strona)

Dissesto A3: danneggiamento dei guadi sul Torrente Strona in località Bergamina ed in località Roccolo in seguito all'evento alluvionale dell'ottobre 1977.

Intervento eseguito dal Comune

Anno 1990 (Centro abitato località S. Clemente)

Dissesto A4: convogliamento delle acque meteoriche provenienti dalla Valle d'Errico, lungo i fossi presenti in zona S. Clemente ed allagamento delle aree circostanti.

Intervento eseguito dal Comune

Anno 1991 (Strade comunali "Carrale di Sopra" e "Carrale di Sotto")

Dissesti A5: richiesta di contributo regionale per il finanziamento di opere di consolidamento delle scarpate prospicienti le strade comunali "Strada comunale Carrale di Sopra" e "Strada comunale Carrale di Sotto", al fine di prevenire franamenti della coltre detritico – colluviale.

Anno 2001 (Regimazione delle acque provenienti dal versante collinare)

Dissesto A6: aggravio della situazione idrogeologica del versante collinare sovrastante l'abitato in conseguenza dell'evento alluvionale di ottobre 2000. Richiesta di contributo di pronto intervento da parte della Regione per la realizzazione del primo lotto dei lavori di regimazione delle acque meteoriche provenienti dal versante collinare.

Anno 2001 (Esondazione dalla "Fontana Daniela")

Dissesto A7: tracimazione delle acque dal fosso denominato "Fontana Daniela", in seguito ad eventi meteorici: è stata interessata anche la Strada Statale 229 per la Valsesia.

Intervento eseguito da privato (pulizia e risagomatura del fosso)

Anno 1998 e 1999 (Zona San Clemente)

Dissesto A8: Danneggiamento alle abitazioni site in Via San Clemente per ruscellamento acque meteoriche provenienti dal versante collinare con deposito di materiale solido.

Anno 2000 e 2002 (Dissesti relativi al versante)

Si sono registrati dissesti nell'ambito di quasi tutti i conoidi identificati. Si tratta di trasporto con relativa deposizione di materiale grossolano e materiale fine distribuiti principalmente lungo strade. Non sempre il dissesto è dovuto a cause solo naturali, talora le principali cause sono antropiche. Si veda documentazione fotografica.

Lo spessore dei sedimenti non supera i 10-15 cm, mentre lo spessore dell'acqua è arrivato a ca. 30 cm nelle zone più depresse.

In particolare è da notare che l'evento dell'ottobre 2000 ha fatto registrare un maggior trasporto solido, mentre l'evento del maggio 2002 è stato caratterizzato da un percentuale di solido modesta a favore di un maggior spessore della lama d'acqua.

Sul Torrente Strona sono invece state cartografate le aree di esondazione, aggiornando quindi la cartografia del dissesto e dell'idoneità urbanistica.

1.9. Sismicità

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014

Per quanto attiene la sismicità il territorio della Provincia di Novara non risulta esposto in modo particolare a questo tipo di rischio. Ciò è confermato anche dall'andamento dei gradienti di sollevamento e dei movimenti verticali del suolo, fenomeni legati alla dinamica crostale e, quindi, indici indiretti di sismicità potenziale.

Si osserva come il territorio del comune di Sizzano risulti non classificato secondo la vecchia normativa in vigore fino al 1998 e risulti invece classificato in Zona 4 ai sensi della recente Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003 nella quale vengono individuati i "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".

Tale nuova classificazione si è resa necessaria in quanto l'intero territorio nazionale era stato classificato in base ai terremoti che hanno interessato in modo ricorrente il paese durante l'intero corso della storia, terremoti che hanno generato grandi distruzioni, ingenti danni e la perdita di centinaia di migliaia di vite umane. E' proprio con questo criterio, al quanto fatalistico, che numerosi comuni del territorio nazionale erano rimasti fuori dalla classificazione e definiti "non sismici", comuni peraltro dove il fenomeno terremoto si è comunque manifestato. Con la nuova classificazione tutti i comuni italiani sono stati classificati in 4 Zone dove la 4 zona è da considerarsi a basso rischio sismico ma comunque potenzialmente a rischio.

Sulla base della suddetta nuova classificazione sismica la Giunta regionale ha approvato con D.G.R. n.61 - 11017 del 17/11/2003 i criteri per la classificazione sismica del territorio e le normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. Da ricordare è la Legge n. 64 del 1974 che costituisce il fondamento normativo di tutte le disposizioni tecniche riguardanti i vari elementi delle costruzioni.

Particolare attenzione riguarda, per la sola Regione Piemonte, la riclassificazione sismica delle aree e la progettazione delle costruzioni. In data 19 gennaio 2010, infatti, la Regione ha approvato una delibera di aggiornamento e adeguamento delle zone sismiche del Piemonte. Il provvedimento comprende la riclassificazione a tutto il Piemonte, anche se con vincoli diversi a seconda della pericolosità. I Comuni sono suddivisi, sulla base di uno studio realizzato dal Politecnico di Torino in collaborazione con il centro di competenza Eucentre di Pavia, in due zone: livello tre, a basso rischio sismico, in cui rientrano nei 409 Comuni individuati: 115 nella provincia di Alessandria, 135 di Cuneo, 126 nella provincia di Torino (compresi i 40 prima a media pericolosità) e 29 in quella di Verbania; livello quattro, a rischio molto basso (gli altri 797), compresa la Provincia di Novara e quindi il Comune di Sizzano.

Sono anche entrate definitivamente in vigore, dal 1 luglio 2009, le nuove norme tecniche per le costruzioni, che definiscono i principi generali per il progetto, l'esecuzione ed il collaudo delle costruzioni e forniscono i criteri generali di sicurezza a tutela della pubblica incolumità; tali norme si applicano indistintamente a tutte le costruzioni, indipendentemente dalla zona di classificazione sismica in cui sono realizzate ed è da ritenersi concluso il periodo transitorio durante il quale era consentito alle Regioni di non introdurre la progettazione antisismica in zona 4.

La riclassificazione si è resa necessaria per garantire un'azione di controllo e mantenere elevati standard in materia di sicurezza e pubblica incolumità che rispondono ai requisiti nazionali.

Si riporta, pertanto, la cartografia della classificazione sismica secondo l'Ordinanza della

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014

Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 (superata) e quella nuova di cui al provvedimento del 19 gennaio 2010 da formalizzarsi quanto prima con specifica D.G.R..

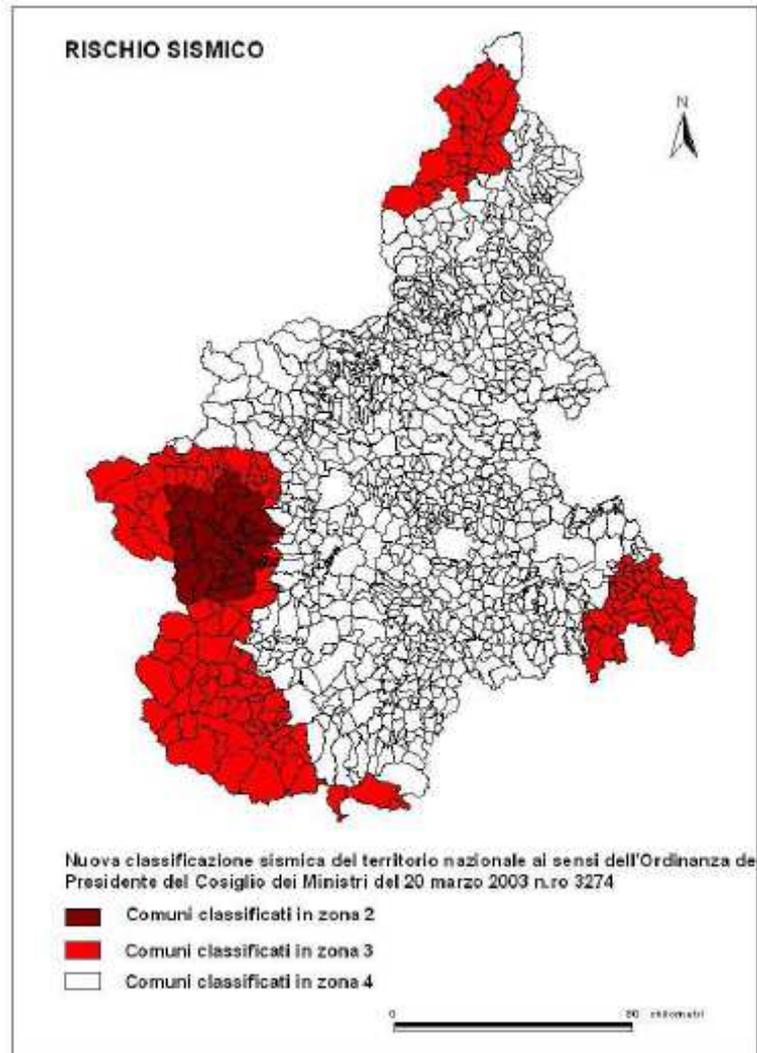


Figura 3 Classificazione sismica secondo l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 (superata)

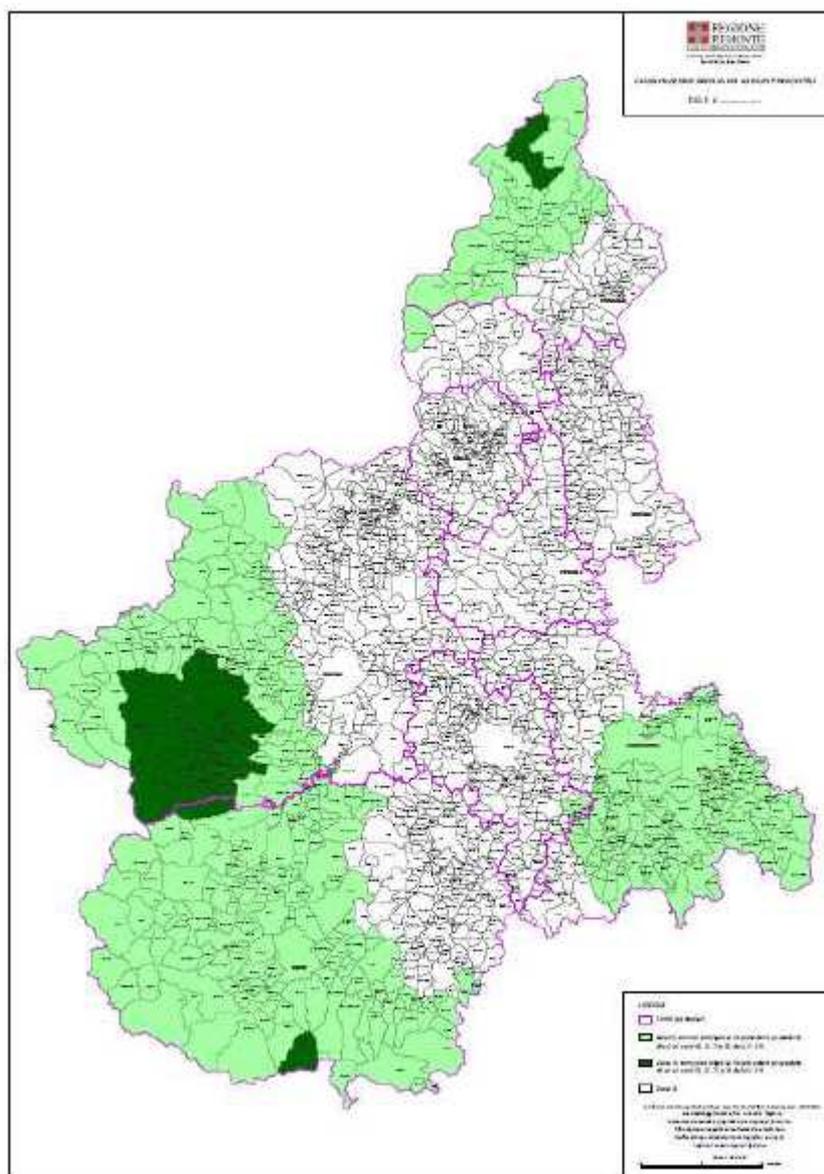


Figura 4 Classificazione sismica di cui al provvedimento del 19 gennaio 2010

1.10. Le infrastrutture per il trasporto

➤ STRADE – AUTOSTRADE

- **Autostrada A26 (Genova - Gravellona Toce)** Uscita Romagnano Sesia - Direzione Novara
- **Autostrada A4 (Milano-Torino)** Uscita Novara Ovest - Direzione Varallo Sesia
- **Sp. 299 Novara - Alagna Valsesia**

➤ RETE FERROVIARIA

- E' costituita dalla linea **Novara-Varallo** con fermata alla stazione di Sizzano.

➤ AUTOLINEE

(Autolinee Baranzelli)

- **Novara-Varallo Sesia**

➤ AEROPORTI

- **Aeroporto Malpensa**

1.11. Opere infrastrutturali di rilievo

Nel territorio del Comune non si segnalano particolari opere infrastrutturali di rilievo ma comunque si ritiene di segnalare le seguenti, così come sono evidenziate anche nella specifica cartografia (Allegato 1.2):

- a) Cavalcavia autostrada A26 Voltri - Gravellona Toce in località Cascina Cascinotta;
- b) Ponte sulla roggia Mora a collegamento tra le vie Cavalleri e Ludovico il Moro;
- c) Ponte sulla roggia Mora a collegamento tra le vie Mazzini e Ludovico il Moro;
- d) Ponte sulla roggia Mora a collegamento tra le vie Trivulzio e Ludovico il Moro.

1.12. La popolazione

Al 07/10/2014 nel comune di Sizzano risultano residenti 1.448 persone, con la maggiore densità abitativa concentrata nel centro storico. Le persone di sesso maschile costituiscono il 49,4 % mentre le persone di sesso femminile costituiscono il 50,6%.

L'indice di vecchiaia è un indicatore statistico dinamico usato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione. Sostanzialmente stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Esso si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni); valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. È un indicatore abbastanza grossolano ma efficace, poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, ed in questo modo numeratore e denominatore variano in senso opposto esaltando l'effetto dell'invecchiamento della popolazione.

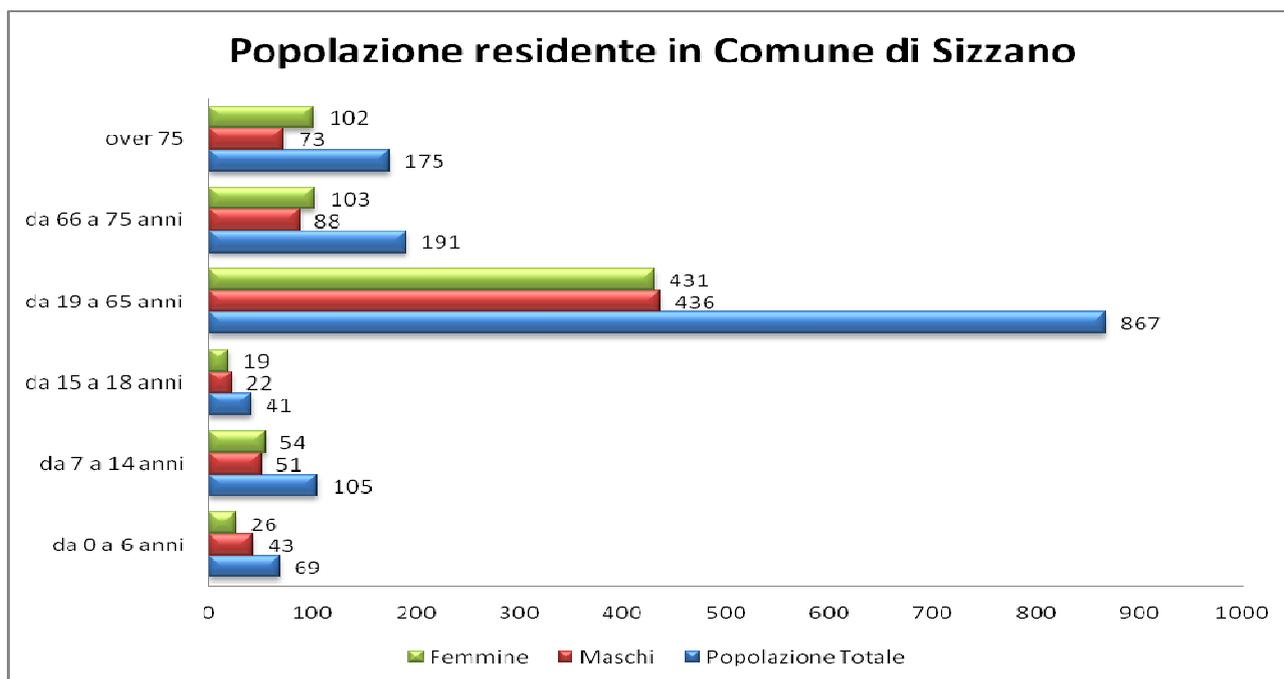
L'età media della popolazione del Comune di Sizzano, e l'indice di vecchiaia (Indice di Vecchiaia = (Popolazione > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) * 100) sono riportati nella seguente tabella:

	Maschi	Femmine	Popolazione Totale
Età Media (anni)	45	48	47
Indice di vecchiaia	171,28%	256,25%	210,34%

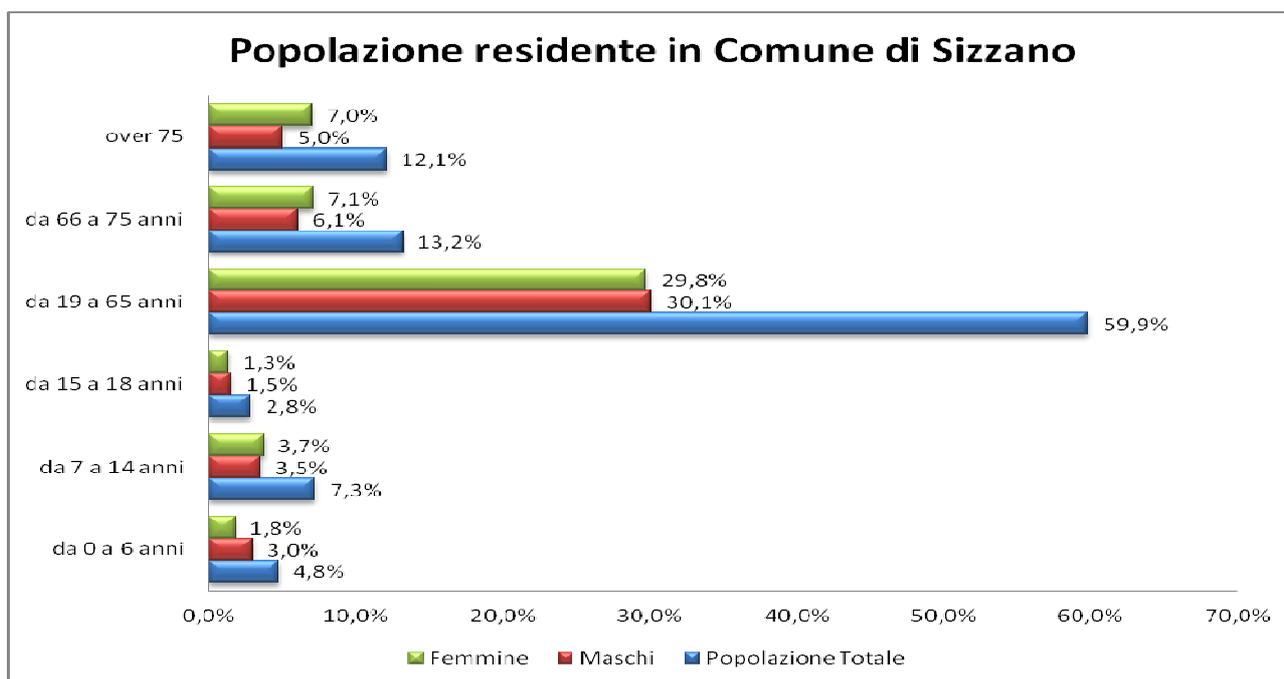
Questi valori sono lievemente superiori alla media nazionale (≈ 150%).

La popolazione è così distribuita a seconda delle fasce di età:

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014



Suddivisione Fasce d'Età



Suddivisione percentuale Fasce d'Età

Tra la popolazione residente in comune di Sizzano sono presenti circa 36 persone non autosufficienti di cui: 2 minori di 18 anni, 4 di età compresa tra i 19 e i 65 anni e 30 di età superiore ai 70 anni. La loro dislocazione sul territorio è riportata nella Tavola 1.2, Carta dei Servizi e delle Infrastrutture.

ELENCO E INDIRIZZO PERSONE DISABILI O NON AUTOSUFFICIENTI: NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PRIVACY L'ELENCO COMPLETO DI NOMI, INDIRIZZI E TIPOLOGIA DI ESENZIONE DI INVALIDITA' ANDREBBE PREDISPOSTO E RESO DISPONIBILE SOLA AD USO DEL SINDACO.

PARTE II ANALISI DEI RISCHI TERRITORIALI E MODELLO PREVENTIVO

La gamma dei rischi probabili emerge non solo dallo studio delle peculiarità del Territorio Comunale e dall'analisi dell'ambiente fatti in precedenza ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi, che possono dar luogo a interventi di Protezione Civile nel Territorio Comunale, si possono così identificare:

- *Fenomeni meteorologici*
- *Fenomeni idrogeologici*
- *Esondazione di corsi d'acqua*
- *Rischio chimico –industriale*
- *Incidente nei trasporti*
- *Rischio sismico*
- *Emergenze sanitarie*
- *Interruzione rifornimento idrico*
- *Black-out elettrico*
- *Rischio incendi*

2.1. **Fenomeni meteorologici**

Il rischio dovuto a fenomeni meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, su una determinata porzione di territorio, si verifichino una serie di tipologie diverse di fenomeni naturali di forte intensità collegati alle condizioni meteorologiche, quali piogge intense di carattere temporalesco, forti nevicate a bassa quota, formazione di trombe d'aria, grandinate, formazione di nebbie, raffiche di vento, prolungati periodi di siccità, in grado di provocare danni alle popolazioni, alle cose, all'ambiente. Si tratta di fenomeni caratterizzati da una breve durata e da una particolare intensità, che costituisce il vero elemento di pericolosità di tali eventi.

Gli eventi citati possono in teoria interessare il territorio piemontese ed in particolare quello oggetto del presente studio. Va sottolineato che tutti questi fenomeni calamitosi potenziali sono funzione non solo della posizione geografica del territorio considerato, ma anche delle sue caratteristiche climatiche e della sua orografia, parametri questi ultimi che vanno a incidere notevolmente sulla vulnerabilità territoriale rispetto a questi stessi fenomeni.

Tutti questi eventi sono accomunati dalla loro natura *previsiva*. Le metodologie per la previsione del rischio meteorologico sono ormai affermate: oltre ai normali sistemi di previsione meteorologica, che utilizzano satelliti meteo, stazioni di rilevamento a terra e in quota, nonché calcolatori per fornire i bollettini di previsione, la Regione Piemonte dispone di un proprio sistema di previsione che emette un bollettino meteo giornaliero diffuso a tutte le Amministrazioni locali piemontesi.

- www.regione.piemonte.it sezione Protezione Civile, link meteo: da questo sito è possibile avere importanti informazioni circa le previsioni meteorologiche, i livelli pluviometrici ed idrometrici oltre ad altre informazioni inerenti la tematica trattata.
- Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT): www.apat.gov.it
- Associazione Interregionale Neve e Valanghe (A.I.NE.VA.): www.aineva.it

Gli eventi meteorologici eccezionali non rappresentano solamente un rischio diretto, ma sono fenomeni che possono provocare l'insorgere di altri rischi (alluvioni, frane, crolli, blocco della viabilità e della fornitura di energia, eccetera) per i quali rappresentano cause ed effetti segnalatori e premonitori. Pertanto, ai fini della protezione delle persone e delle cose, è di estrema importanza la loro segnalazione tempestiva e circostanziata. Particolare attenzione dovrà essere posta anche sulla diversa stagionalità degli eventi qui considerati.

Piogge

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario: *avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.*

Nevicata

Nevicata abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- *problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;*
- *interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;*
- *isolamento temporaneo di località;*
- *cedimento delle coperture di edifici e capannoni.*

Ondate di calore

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione nei settori con quote inferiori a 700 metri s.l.m. possono creare un *elevato disagio nella popolazione.*

Gelate

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare:

- *danni alle coltivazioni;*
- *problemi alla viabilità.*

Temporal

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppatosi in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- *locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;*
- *problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;*
- *danni alle coltivazioni causati da grandine;*
- *incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.*

Venti

Venti molto forti possono provocare:

- *danni alle strutture provvisorie;*
- *disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;*

- *possibili crolli di padiglioni;*

Nebbie

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono instaurare il seguente scenario:

- *problemi alla viabilità stradale;*

Per il territorio di Sizzano possiamo evidenziare che, tra i rischi citati, sono particolarmente avvertiti il rischio di precipitazioni eccezionali con conseguente innesco di fenomeni di instabilità per saturazione e fluidificazione dei terreni della copertura superficiale;

La Protezione Civile è chiamata a monitorare il territorio in caso di bollettino meteo con avviso di criticità, a supportare le forze di soccorso tecnico urgente in caso di attività localizzata per incidente, crollo o caduta di alberi ed altre strutture, ad organizzare il supporto alla popolazione in caso di borgate isolate a seguito degli effetti delle intemperie.

2.2. Fenomeni idrogeologici

Ad una prima analisi, il rischio naturale prevalente per il territorio comunale di Sizzano è costituito dal **rischio idrogeologico**, in particolare legato alle alluvioni provocate dalle esondazioni sul territorio comunale.

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sulla fascia collinare, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il **Rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

Il **rischio idrologico** si manifesta come **alluvione e/o esondazione** (dovuta a fenomeni naturali), termini con i quali si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, laghi naturali o artificiali, rete fognaria, eccetera) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni per intensità e perdurare del fenomeno nel tempo.

Per **rischio geologico**, invece, si intende il rischio frane, ovvero il movimento improvviso di masse limitate da una superficie ben definita di terreno o di roccia costituenti un pendio, con direzione verso il basso o verso l'esterno del pendio stesso.

Per quanto riguarda la valutazione della pericolosità dei corsi d'acqua presenti sul territorio comunale, si faccia riferimento a quanto descritto nella "**Relazione Geologica**" Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Intercomunale del Comune di Sizzano, nella quale sono specificate le caratteristiche e le dinamiche fluvio-torrentizie del Torrente Strona e dei corsi d'acqua tributari.

Per quanto riguarda i dissesti da conoide, il territorio studiato è caratterizzato da importanti apparati conoidali distinti in base alla loro pendenza in tre classi: inferiore al 2%, tra 2% e 10% e superiore al 10%. Essi sono il risultato dell'azione di deposizione dei materiali trasportati dalla corrente del corso d'acqua, per effetto della diminuzione della pendenza, allo sbocco del bacino o all'immissione nel corso d'acqua ricevente.

Per quanto riguarda la possibile definizione di scenari di evento, si è proceduto a

considerare solamente quello relativo al rischio idrogeologico, mentre non si è realizzato uno scenario geologico in quanto non lo si è ritenuto significativo per il territorio di Sizzano.

Per quanto riguarda il fenomeno alluvionale, si è assunto come riferimento quello più recente (Maggio 2002), che rappresenta anche quello più distruttivo degli ultimi anni: in tal modo, si è cercato di valutare un possibile scenario di evento in funzione dei parametri più legati alla realtà territoriale ed all'effettiva vulnerabilità del luogo. In ogni caso, ricordiamo che dal fenomeno assunto come riferimento ad oggi, numerosi sono stati i lavori di sistemazione idraulica, lavori che dovrebbero avere diminuito la vulnerabilità del territorio ed accresciuto la sicurezza dello stesso.

2.3. Esondazione di corsi d'acqua

L'esonazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi. Gli effetti risultano ancor più dannosi e rilevanti allorché il fenomeno si manifesta in concomitanza con lo scioglimento di masse nevose e quando il corso d'acqua in piena trasporta materiale detritico di alveo e di sponda e materiale arboreo.

Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai pre-allarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno considerati:

- *il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;*
- *l'allertamento della popolazione interessata;*
- *le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.*

Le aree esondabili del T. Strona sono ubicate in prossimità dell'alveo del torrente stesso o adiacenti ai canali di esondazione attivabili in corrispondenza di eventi di piena rilevanti.

Infine si ricorda che il Comune di Sizzano ricade in classe di rischio 3 (elevato) del Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Po, per possibile inondazione per piena catastrofica del Fiume Sesia (fascia "C" PAI).

2.4. Rischio chimico –industriale

Si definisce incidente chimico-industriale un evento anomalo, soggetto ad un potenziale sviluppo incontrollabile, che colpisce un impianto industriale nel quale sono contenute sostanze chimiche aventi caratteristiche di nocività e tossicità per l'ambiente circostante. La valutazione del rischio chimico-industriale consiste nella stima della probabilità di accadimento di questo tipo di incidente in relazione al danno atteso sugli insediamenti umani presenti e sull'ecosistema in genere.

La nocività può manifestarsi sostanzialmente in tre modi, fra loro variamente combinabili:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica e di fumi tossici (rilascio energetico - calore);
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto (rilascio energetico sovrappressione);
- diffusione di sostanze tossico-nocive, in forma di liquidi, vapori, fumi, polveri, nebbie simili (rilascio tossico).

La complessità di questa tipologia di incidente evidenzia la naturale difficoltà che si può riscontrare nella attendibile valutazione delle conseguenze scaturibili da un incidente industriale rilevante, a cui deve sommarsi una diffusa scarsa attitudine ad operare in sistemi di protezione, interni-esterni e sociali, pianificati per l'emergenza. L'analisi del rischio è, in realtà, uno degli strumenti che compongono l'analisi di sicurezza, necessaria alla progettazione di un impianto. Essa non viene effettuata solamente per creare un rapporto di sicurezza, ma per garantire il corretto funzionamento dell'impianto stesso.

Il rischio può essere ridotto aumentando, migliorando e rendendo più efficaci le misure di sicurezza e di prevenzione tecniche, impiantistiche, procedurali ed organizzative (come sistemi di controllo, allarmi automatici, manutenzione accurata, addestramento personale, sostituzione di sostanze, modifica di cicli, eccetera), nonché riducendo le conseguenze negative in caso di accadimento (come lontananza luoghi abitati, vasche di contenimento, pronto intervento, piani di emergenza, bonifiche immediate, eccetera).

I passi da effettuare per intraprendere questa analisi sono:

- identificazione degli eventi incidentali potenziali;
- valutazione della frequenza attesa di accadimento;
- valutazione delle conseguenze associate all'evento;
- attivazione del processo decisionale relativo alla definizione di misure per ridurre le frequenze e/o le conseguenze degli eventi incidentali.

L'indagine tesa al rilevamento ed alla classificazione delle attività industriali, artigianali e commerciali, sulla base delle informazioni messe a disposizione dell'Amministrazione Comunale, non ha rilevato, sul territorio della Città di Sizzano, la presenza di attività imprenditoriali che possano essere classificati a rischio di incidente rilevante.

2.5. Incidente nei trasporti

Le cause o le concause di incidenti nei trasporti possono essere originate da fattori meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

La pericolosità di un incidente stradale o ferroviario, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio.

L'area in esame è caratterizzata da infrastrutture di trasporto sia di tipo stradale, sia di tipo ferroviario, che convergono ed attraversano il Comune di Sizzano.

Il traffico veicolare comprende, tra l'altro, direttrici di importanza regionale che non solo vedono il transito di vettori di ogni tipo, ma vengono anche interessate da merci di diversa composizione, comprese quelle pericolose.

Il Comune di Sizzano, nello specifico, è caratterizzato: dalla vicinanza dell'A26 **Genova-Gravellona Toce**, autostrada di collegamento tra il capoluogo Ligure ed il Passo del Sempione, interessata dal trasporto sia di passeggeri, sia di merci, soprattutto a lunga percorrenza e dall'attraversamento della strada provinciale Sp 299 **Alagna - Valsesia**. Inoltre, il Comune, è attraversato dalla linea ferroviaria **Novara-Varallo**.

Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada o ferrovia interessati da traffico di veicoli di sostanze pericolose.

In ogni caso, al verificarsi di un tale evento, è necessario segnalarlo con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**, competenti in linea prioritaria per l'intervento, alla **Provincia di Novara**, all'**ARPA** ed alla **ASL n. 13** nonché attivare immediatamente la **Sala Operativa** Comunale e dare l'**allarme** alla popolazione col mezzo più celere ed efficace.

Ciò per consentire:

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per valutare le conseguenze derivanti dalle sostanze rilasciate nell'incidente, prelevare eventuali campioni e valutare l'esigenza di un'eventuale evacuazione della zona interessata;
- la localizzazione della zona, la sua circoscrizione e la deviazione conseguente del traffico;
- l'organizzazione del soccorso e la responsabilità del coordinamento delle altre forze in concorso che, allorquando intervengono, compete sempre ai Vigili del Fuoco.

Da ricordare che in caso di rilascio di sostanze tossiche aeriformi è indispensabile informare tempestivamente anche i Comuni limitrofi che potrebbero essere eventualmente interessati all'inquinamento atmosferico.

2.6. **Rischio sismico**

Il rischio sismico è costituito dalla possibilità che, in un'area più o meno estesa, si verifichi un terremoto con danni al sistema antropico presente. E' chiaro che ogni terremoto manifesta uno stato di squilibrio fisico. La zona in cui è avvenuta una liberazione di energia, attraverso un terremoto, deve raggiungere un nuovo stato di equilibrio fisico che perdurerà per un certo tempo. Il perdurare dell'azione di forze tettoniche per milioni di anni rende l'area soggetta ad un continuo caricarsi e scaricarsi di energia. Tale processo si può schematizzare in un ciclo che si ripete sistematicamente durante la storia geologica di una regione. Il terremoto, che è identificabile in una delle fasi del ciclo sismico, è il risultato della trasformazione dell'energia potenziale presente come deformazione, in energia cinetica manifestata come movimento della crosta, come uno scuotimento del suolo che si propaga attraverso onde. Le onde sismiche sono indotte da improvvise rotture o dislocazioni di grandi masse rocciose sottoposte a sforzi continuati oltre il loro limite di deformazione elastica.

La violenza con cui si manifesta un terremoto può essere espressa o attraverso l'*intensità*, ovvero attraverso l'effetto provocato dal movimento del suolo in un dato luogo (es. *Scala Mercalli*), quindi può descrivere solo un evento accaduto in un'area abitata, oppure attraverso la *magnitudo*, che invece definisce una misura strumentale della potenza del terremoto medesimo. La scala di misurazione della potenza di un evento sismico (*Scala Richter*), in termini di magnitudo, tiene conto dell'ampiezza delle onde misurate da un sismografo e può essere applicata a qualsiasi tipo di terremoto, sia in area abitata, sia in area disabitata.

La Giunta Regionale del Piemonte ha approvato con la D.G.R. n. 61-11017 del 17/11/2003 i criteri per la classificazione sismica del territorio e le normative tecniche per le costruzioni

in zona sismica, classificazione assunta a seguito dell'Ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 della Presidenza del Consiglio dei Ministri "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*". Il provvedimento della Giunta regionale ha stabilito che le disposizioni da essa fissate risultano in vigore a partire dalla data del 1 Gennaio 2004.

In base a tale Ordinanza la sismicità è definita mediante quattro zone, numerate da 1 a 4 (in cui la zona 1 è ad alto rischio, mentre la zona 4 è a rischio tendenzialmente trascurabile): in particolare, possiamo dire che le prime tre corrispondono, dal punto di vista della relazione con gli adempimenti previsti dalla Legge 64/1974, alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione ed in essa è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

Secondo la nuova classificazione il Comune di Sizzano è classificato in zona 4 e quindi non soggetto all'obbligo della progettazione antisismica.

2.7. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, aria, ecc.;*
- *tossinfezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani sia gli animali.

Ricordiamo che la Protezione Civile non possiede compiti di monitoraggio e di controllo sanitario, che invece sono affidati all'ASL di competenza. Non ravvisando particolari problematiche connesse al rischio sanitario e veterinario sul territorio di Sizzano, si ricorda che è fondamentale il raccordo tra la struttura comunale e l'ASL, al fine del coordinamento delle eventuali attività – non solo in caso di una improbabile emergenza – ma anche in tempo di pace a fini informativi per la popolazione.

In caso di emergenze sanitarie, per i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco, possono essere utilizzati appositi strumenti preventivi: per la loro attivazione il Sindaco può emettere specifiche ordinanze al fine di tutelare la salute pubblica.

Uno scenario di rischio è connesso, inoltre, con gli effetti del calore estremo (*ondate di calore anomalo*) sulla salute di soggetti "fragili":

- *persone sopra i 75 anni;*
- *neonati e bambini fino ai quattro anni di età;*
- *malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie;*
- *persone obese e quelle soggette a disturbi mentali;*
- *soggetti con dipendenza da alcol e droghe.*

2.8. Interruzione rifornimento idrico

Tale rischio si può concretizzare nelle seguenti modalità:

- *siccità prolungata, con riduzione della disponibilità idrica nelle sorgenti e nei pozzi, abbassamento della falda e riduzione della portata;*

- precipitazioni intense ed alluvioni, che possono portare all'allagamento dei pozzi e/o all'intorbidamento dell'acqua nelle stazioni di trattamento e di depurazione, con conseguente arresto del funzionamento degli acquedotti e della rete di distribuzione;
- eventi accidentali, con guasti agli impianti che provocano l'arresto del funzionamento della rete di distribuzione con impossibilità di utilizzo per usi potabili;
- come fenomeno indotto da altri eventi calamitosi (terremoti, allagamenti ed inondazioni, frane, gelo persistente o rotture di tubazioni, eccetera);
- contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;

In caso di interruzione del rifornimento idrico i primi provvedimenti d'emergenza riguardano la necessità di organizzare e di realizzare il rifornimento potabile alternativo delle popolazioni delle aree colpite, la disinfezione e la bonifica degli impianti danneggiati, il ripristino della rete e l'eventuale attivazione dei collegamenti di emergenza.

Per i bisogni primari l'acqua potabile può essere fornita mediante:

- la fornitura sui luoghi colpiti con l'uso di autobotti stazionanti in posizioni opportune sul territorio abitato per consentire il rifornimento minimo alla popolazione;
- la dislocazione in posizioni opportune sul territorio abitato di serbatoi mobili riforniti quotidianamente;
- la distribuzione di acqua confezionata in sacchetti o in boccioni.

2.9. Black-out elettrico

La mancanza di energia elettrica è oggi un elemento che può portare alla paralisi della nostra società: recenti episodi in Italia ed all'estero hanno evidenziato come un black-out è causa di numerosi inconvenienti e problemi di ordine pratico che possono interessare i semplici cittadini, il mondo produttivo, le infrastrutture di trasporto, le telecomunicazioni, eccetera.

Una situazione di interruzione dell'erogazione di energia elettrica potrà verificarsi per una delle seguenti condizioni:

- a causa di un guasto/incidente sulla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale;
- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi (abbondanti nevicate, terremoti, allagamenti ed inondazioni, eccetera).

In caso di interruzione dell'erogazione di energia elettrica i primi provvedimenti d'emergenza riguardano la possibilità di dotarsi di sistemi e di apparecchiature alternative, quali gruppi elettrogeni e generatori azionabili a combustibile fossile, nonché ad attivare procedure per sopperire alla mancanza di energia, come la razionalizzazione della stessa.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- *impianti pompaggio acqua/carburanti;*
- *rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;*
- *scuole;*
- *sale operative.*

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di calamità che possono interessare il territorio del Comune oggetto del presente Piano, non vengono esaminati specificatamente in quanto, nel momento in cui assumono dimensione, estensione ed effetti tali da

richiedere l'intervento di misure straordinarie, da un lato le predisposizioni per gli interventi in emergenza competono agli Enti ed alle Aziende che gestiscono tali servizi, dall'altro, trattandosi nella maggior parte dei casi di effetti indotti da altri eventi calamitosi, gli interventi d'emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

2.10. Rischio incendi

Il rischio incendio è costituito dalla possibilità che, per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco, si verifichi un incendio in grado di rappresentare un grave pericolo per l'incolumità della popolazione, dei beni e per la salvaguardia dell'ambiente. La combustione dipende dalla contemporanea esistenza di ossigeno (per supportare la combustione stessa), di una sostanza combustibile (in quantità sufficiente per propagare l'ignizione), di una temperatura sufficiente (risultante dall'adduzione di energia termica da parte di una sorgente di ignizione). L'eliminazione di uno di questi tre elementi è sufficiente a prevenire o a controllare la combustione, mentre l'eliminazione di due su tre di essi (comburente e temperatura o combustibile e temperatura) costituisce un'addizionale misura di sicurezza in alcuni casi particolari.

Gli incendi possono coinvolgere l'ambiente naturale (**incendio boschivo**) o quello urbano (**incendi urbani**), caratterizzati da cause, modalità di propagazione e decadimento differenti.

Il sistema per la lotta e la prevenzione del rischio di incendio si articola su quattro istituzioni: la Regione, il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed il Corpo Volontari Antincendio boschivo.

In caso di incendio di edifici abitativi e/o adibiti ad attività lavorative i comportamenti da tenersi sono quelli di avvisare i Vigili del Fuoco, mediante il numero telefonico diretto "115", circoscrivere l'area interessata e concorrere all'eventuale sgombero delle persone dai locali investiti dal fuoco.

Lo strumento di pianificazione regionale in materia di lotta agli incendi attualmente in vigore è il "*Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi*" con validità per il periodo 2007-2010, redatto in ottemperanza alla Legge Quadro nazionale n. 353 del 21.11.2000.

Il territorio del Comune di Sizzano e quello dei Comuni limitrofi risultano caratterizzati dalla presenza di ampie zone boscate e, in generale, comunque da una vegetazione rigogliosa. A livello generale, non vi è quindi dubbio nell'indicare che le zone più interessate da questo tipo di rischio risultino essere quelle situate ad Est con il Comune di Cavaglio D'Agogna e a Sud con il Comune di Fara Novarese.

La zonizzazione viene realizzata attraverso la definizione delle classi di rischio delle Aree di Base e dei Comuni del Piemonte. I criteri che vengono utilizzati riguardano i seguenti aspetti che emergono dall'analisi dei dati disponibili:

- a. Cause determinanti e fattori predisponenti;
- b. Profilo di pericolosità d'incendio per Area di Base e per Comune;
- c. Definizione delle classi di rischio e delle priorità di intervento.

L'Area di base è intesa come "unità operativa soggetta al piano antincendio".

Oltre all'individuazione delle Aree di base vengono anche definite le "Classi di Rischio" sia

per le aree di base che per i singoli Comuni. Le Classi di Rischio consentono di dare una indicazione sulle priorità di intervento in quanto vengono espresse secondo una scala ordinale.

Si sono identificati 7 gruppi di comuni e 5 gruppi di aree di base, il valore medio descrive la classe di rischio di appartenenza.

A ciascun comune è stata quindi assegnata una delle 7 classi di rischio e a ciascuna Area di base una delle 5 classi di rischio. Caratteri descrittivi di ogni classe di rischio dei Comuni:

Classe n. 1: degli incendi rari di limitata superficie

Classe n. 2: degli incendi sporadici e piccoli

Classe n. 3: degli incendi sporadici ma di elevata superficie

Classe n. 4: degli incendi sporadici e di massima diffusibilità e superficie

Classe n. 5: degli incendi frequenti, costanti nel tempo ma relativamente piccoli

Classe n. 6: degli incendi grandi, diffusibili e frequenti

Classe n. 7: degli incendi di massima densità ed elevata superficie.

Descrizione di ogni singola classe di rischio delle Aree di base:

Classe n. 1: degli incendi sporadici di limitata superficie e di minima incidenza sul territorio

Classe n. 2: degli incidenti piccoli e di bassa diffusibilità ma costanti

Classe n. 3: degli incidenti mediamente frequenti, diffusibili e costanti nel tempo

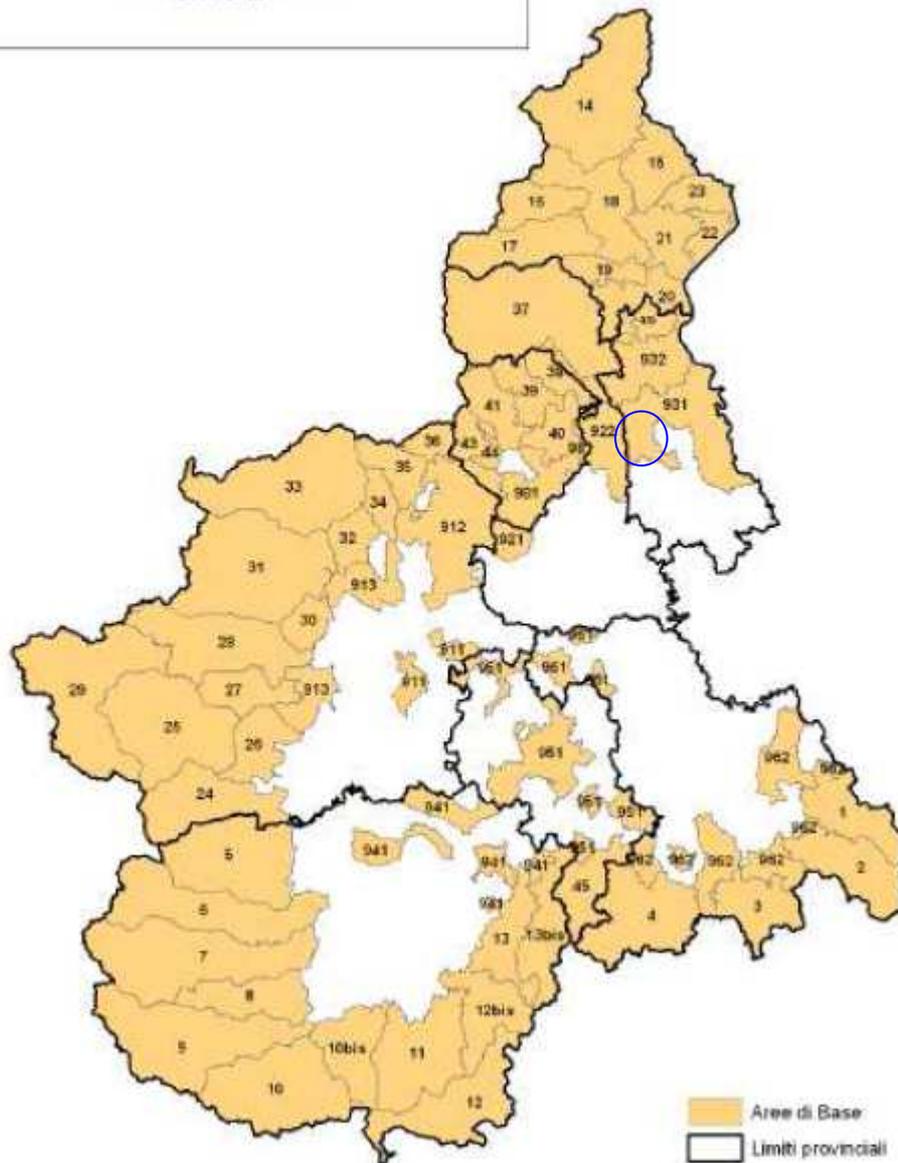
Classe n. 4: degli incendi frequenti, di superficie e diffusibilità medio alte

Classe n. 5: degli incendi di elevata superficie e diffusibilità, costanti nel tempo e di massima incidenza sul territorio.

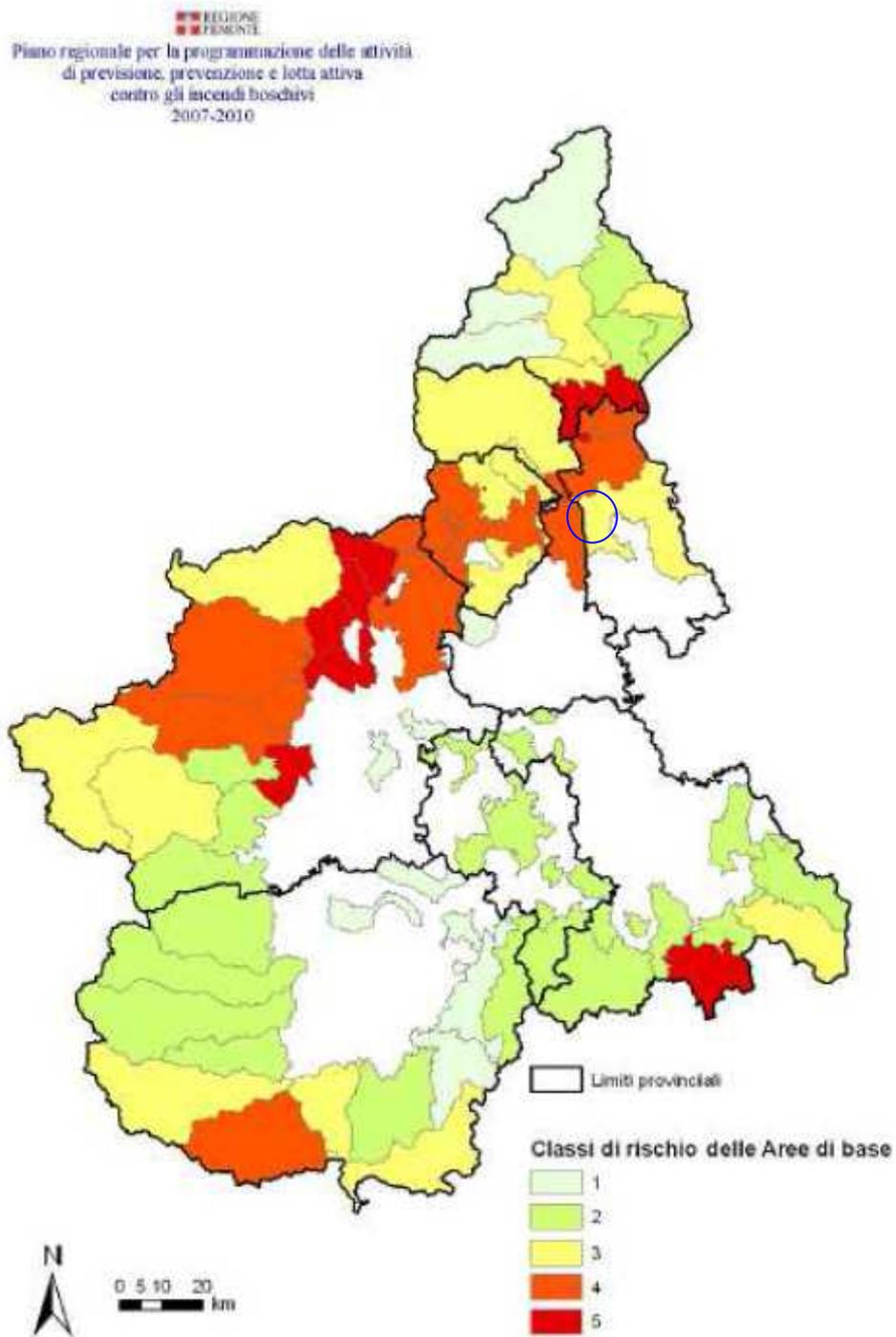
Secondo la classificazione del suddetto Piano il Comune di Sizzano risulta rientrare nella classe di rischio 3 per quanto riguarda la aree di base e con classe di rischio 2 per quanto riguarda il rischio per il territorio comunale.

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014

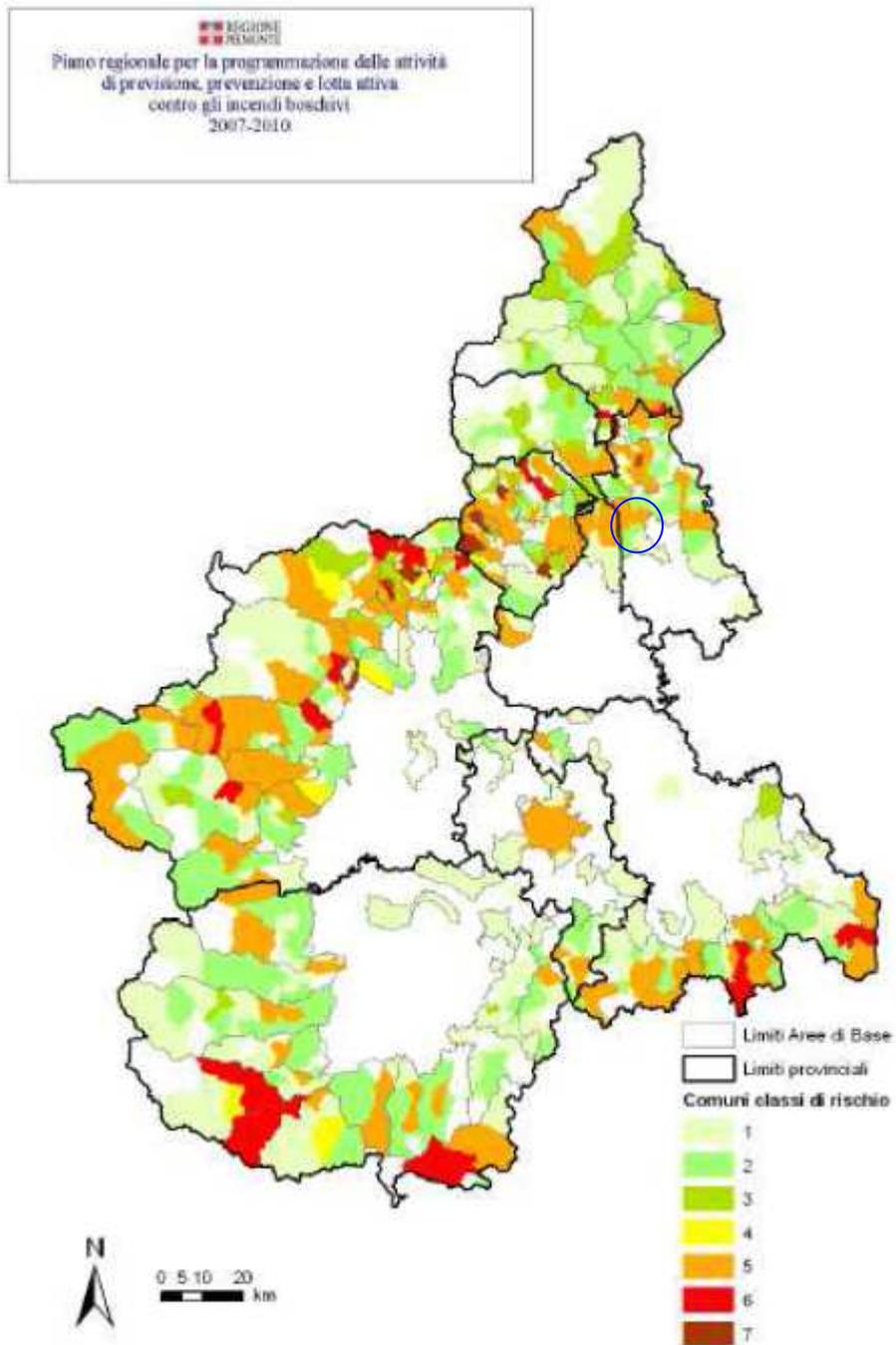

Piano regionale per la programmazione delle attività
di previsione, prevenzione e lotta attiva
contro gli incendi boschivi
2007-2010



Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014



Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014



CLASSI DI RISCHIO DEI COMUNI

PARTE III. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

I lineamenti organizzativi definiscono le figure, le strutture e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

1. politico-decisionale;
2. di supporto tecnico-funzionale;
3. di supporto tecnico-operativo.

3.1. Presidenza del Consiglio dei Ministri

A livello **Centrale**, l'organizzazione della Protezione Civile fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che predispose i programmi nazionali di Previsione e Prevenzione, i programmi nazionali di Soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

All'attuazione delle attività di Protezione Civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane e vi concorrono gli Enti Pubblici, gli Istituti ed i gruppi di Ricerca Scientifica con finalità di Protezione Civile, nonché gli Ordini ed i Collegi professionali ed ogni altra Istituzione ed Organizzazione anche privata.

Le strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono costituite da:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali;
- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Croce Rossa Italiana;
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Organizzazioni di Volontariato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

3.2. Regione

A livello **Regionale** le attribuzioni in materia di Protezione Civile sono disciplinate da apposite leggi e decreti. Le Regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dal D. Lgs. 112/98, provvedono alla predisposizione ed alla attuazione dei programmi regionali di *Previsione e Prevenzione*, in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali.

La **Regione Piemonte**, con la Legge 44/2000, concernente il "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", definisce le attività mediante le quali concorre alla protezione della popolazione, dei territori, delle attività produttive e dei beni dalle conseguenze di pubbliche calamità.

3.3. Provincia

Sono attribuite alla **Provincia** i compiti di adozione e di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, nonché l'attuazione di tutti gli interventi urgenti in caso o in previsione di eventi calamitosi avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Infine compete ancora alla Provincia l'attuazione delle attività tecniche urgenti atte al ritorno alle normali condizioni di vita.

3.4. Comune

A livello **Comunale** l'organo ordinario locale di Protezione Civile è il **Sindaco**, nella sua veste di *Autorità Comunale di Protezione Civile*.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio, egli:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari;
- segnala immediatamente al Prefetto ed alla Provincia l'insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi che abbiano comportato o possano comportare grave danno all'incolumità delle persone o ai beni;
- richiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune;
- si avvale di tutte le strutture permanenti di cui dispone ed, in emergenza, attiva quelle predisposte nel "Piano Comunale di Protezione Civile".

Per poter affrontare l'attività di soccorso è indispensabile che **ciascuna amministrazione comunale sia dotata di una struttura propria di protezione civile**. Tale struttura dovrà rifarsi, in caso di evento calamitoso, ad un determinato modello organizzativo, adeguato alle specifiche esigenze del territorio ed alla particolarità dell'evento in corso, definite in funzione delle risorse locali di protezione civile, delle caratteristiche del sistema antropico e naturale, della sua vulnerabilità, delle condizioni di rischio potenziale dell'area.

Vengono, pertanto individuati:

- *le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;*
- *gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.*

3.5. Le strutture comunali di protezione civile

Il **Comune**, per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- *Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in:*
 - *Unità di crisi comunale;*
 - *Sala Operativa;*
- *Centro Operativo Misto.*

3.5.3. Il comitato comunale di protezione civile

Organo collegiale con poteri politico-decisionali, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni quale autorità comunale di protezione civile, nelle

attività di previsione, negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Il comitato di Protezione Civile è composto dai seguenti membri:

- Sindaco Pro-Tempore del Comune di Sizzano
- Assessori Comunali, nominati ai sensi del comma 2, art. 46 del D.Lgs. 267/2000

Oltre a questi membri fissi possono essere chiamati a far parte del Comitato i referenti delle Aziende erogatrici di servizi, i rappresentanti delle altre Forze dell'Ordine e delle Strutture Operative Locali presenti in ambito comunale, i referenti delle altre organizzazioni di Volontariato ed altri rappresentanti qualificati di enti pubblici e privati.

A tale organo competono:

- *l'adozione del piano comunale di protezione civile;*
- *l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani regionali e provinciali;*
- *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- *l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, anche tramite la costituzione dei gruppi comunali;*
- *l'attività informativa, preventiva e in emergenza, della popolazione;*
- *la gestione dell'informazione attraverso i mass media;*
- *l'approvvigionamento delle risorse necessarie;*
- *la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richieda comunque interventi coordinati;*
- *l'avvio degli interventi di ripristino.*

Per il suo funzionamento , **il Comitato:**

- può richiedere consulenze specialistiche, nel rispetto delle normative vigenti, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile alla realtà territoriale ed ambientale e, in situazione di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e per l'impiego delle risorse disponibili;
- promuove la programmazione di periodiche esercitazioni per la verifica delle predisposizioni organizzative e delle procedure operative.

3.5.4. L'Unità di crisi comunale

E' l'organo di coordinamento tecnico di cui si avvale il Sindaco per la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Si costituisce, attivata dal Comitato Comunale di Protezione Civile, al verificarsi di una situazione di emergenza: su convocazione del Sindaco, infatti, i referenti dell'Unità di Crisi

dovranno presentarsi presso la Sala Operativa del C.O.C. ubicata presso il Municipio.

L'unità di crisi comunale è composta dai seguenti membri:

- Sindaco Pro-Tempore del Comune di Sizzano
- Assessori Comunali, nominati ai sensi del comma 2, art. 46 del D.Lgs. 267/2000
- Responsabile Ufficio Tecnico Comunale.

3.5.5. La Sala Operativa

E' la struttura fisica, nell'ambito del Centro Operativo Comunale, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle sue fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e le attività di assistenza.

Nella Sala Operativa, ubicata all'interno del Palazzo Comunale, si riunisce l'Unità di Crisi comunale, nonché altri responsabili delle aree funzionali comunali ritenute necessarie alla gestione tecnico - operativa dell'emergenza.

Tale struttura deve:

- **disporre** di una rete di comunicazioni sicura ed integrata per il collegamento con la Prefettura e la Provincia di Novara e con il C.O.M. (centro operativo misto) di Ghemme, con i *centri operativi* dislocati sul territorio, con l'Ufficio Tecnico Comunale ed i rimanenti Uffici Comunali nonché con i Comuni limitrofi eventualmente interessati;
- **aggiornare** costantemente la situazione;
- **coordinare** gli interventi di tutti gli operatori dislocati sul luogo dell'emergenza compresi quelli eventualmente affluiti dall'esterno;
- **coordinare le** Ronde Antisciacallaggio, atte a scoraggiare i malintenzionati che potrebbero introdursi negli edifici per rubare;
- **segnalare** alla Prefettura di Novara o al C.O.M. di Ghemme e alla Presidenza della Provincia l'evolversi della situazione;
- **ricevere**, essenzialmente tramite l'U.R.P. ed i Centri Operativi, le richieste di soccorso e soddisfarle, secondo le direttive del C.O.C. e stabilendo un ordine di priorità dettato dall'urgenza e dalla disponibilità di risorse idonee;
- **inoltrare** alla Provincia di Novara o al C.O.M. di Ghemme le richieste di soccorsi riferite a personale, mezzi e materiali non disponibili;
- **diramare** gli stati di Preallarme, Allarme e Cessato Allarme tramite le campane del paese o megafono su auto della Polizia Municipale;
- **diramare** i comunicati durante l'emergenza sulla base delle direttive del C.O.C.

Di volta in volta potranno essere chiamati ad operare in Sala Operativa esperti esterni in grado di collaborare sia per problemi tecnici particolari sia per esperienza specifica nel campo della Protezione Civile.

I componenti della Sala Operativa per poter operare oltre che del presente Piano si avvarranno, di massima, dei seguenti supporti tecnici:

- *Carta dei rischi* (scala 1:10000) corrispondente a quella riportata nell'allegato 1.1;
- planimetria del Territorio Comunale (in scala superiore) sulla quale visualizzare man mano le emergenze verificatesi sul territorio e le misure adottate;
- *Carta delle infrastrutture e dei servizi*, corrispondente a quella riportata nell'allegato 1.2;

- il *Diario degli avvenimenti* il cui schema è riportato nell'allegato 1.6;
- materiale di cancelleria vario e arredi idonei per il funzionamento.

Non appena avuta comunicazione o accertata la sussistenza della fase di allarme, presso la Sala Operativa, dovrà insediarsi il Comitato Comunale di Protezione Civile.

Il Sindaco presiederà l'Organismo e comunicherà qualsiasi decisione che interessi i rapporti con altri Organismi operanti. Presso i locali della Sala Operativa sarà installato permanentemente un apparecchio telefonico ad uso esclusivo del Comitato Comunale e saranno messi a disposizione locali ad uso ufficio. Verranno trasportate, inoltre, presso la sede della Sala Operativa tutte le attrezzature necessarie. I radioamatori assicureranno l'installazione di apparecchiature ricetrasmittenti necessarie per i collegamenti. All'interno della stessa devono essere previste le seguenti attrezzature:

- postazioni per radioamatori
- linee telefoniche
- servizio fax
- generatore di energia elettrica
- altre attrezzature secondo l'emergenza in atto
- un impianto predisposto per il funzionamento degli apparati radio e del televisore
- linee di emergenza
- almeno 2 linee telefoniche
- un computer ed 1 televisore

3.5.6. L'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C).

È un organo a carattere permanente che coadiuva il Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni di Autorità di Protezione Civile.

L'Ufficio Comunale Di Protezione Civile è composto dal personale in ruolo appartenente ai seguenti Servizi Comunali:

- Servizio Tecnico Manutentivo
- Servizio Polizia Municipale
- Servizio Demografico
- Servizio Segreteria
- Servizio Ragioneria

A tale Ufficio sono affidati numerosi compiti. Di seguito sono indicati quelli più significativi:

- organizzare la **reperibilità** nelle ore di ufficio e non di ufficio;
- svolgere **attività previsionale** circa i rischi ipotizzabili sul Territorio Comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione degli Organi tecnici e di esperti locali. Tale attività si concretizza nella redazione della Carta dei rischi (allegato **1.1**).
- in **sede preventiva**, con la indispensabile collaborazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, definire la priorità degli interventi e, in stretto contatto con l'Assessore alla Protezione Civile, svolgere funzione propulsiva di indirizzo e coordinamento nei riguardi degli Enti ed Uffici interessati;
- **aggiornare** il Piano Comunale di Protezione Civile d'iniziativa alle scadenze previste o su input del C.C.P.C;
- **mantenere i collegamenti** con il C.O.M. di Ghemme nonché con l'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura e con le strutture Regionali e Provinciali;

- **tenere aggiornato** l'elenco delle Associazioni di Volontariato;
- **organizzare** la Sala Operativa;
- **programmare e gestire** esercitazioni di Protezione Civile;
- **promuovere** la costituzione di gruppi comunali di volontari di Protezione Civile e curarne l'istruzione e l'addestramento.

L'Ufficio, **durante le emergenze**, dovrà in particolare:

- **attivare e gestire** la Sala Operativa;
- **segnalare** al Prefetto ed al Presidente della Provincia l'evento, precisandone il luogo, la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;
- **coordinare** l'impiego delle diverse componenti della Protezione Civile, nell'attività di soccorso alla popolazione, sulla base delle direttive del Comitato Comunale di Protezione Civile;
- **organizzare e coadiuvare** in collaborazione con il rappresentante del P.A. G.R.E.S. Gruppo Emergenza Radio Sizzano, i collegamenti di emergenza;
- **fornire** i dati informativi al C.O.C. per la divulgazione alla popolazione;
- **tenere** il diario degli avvenimenti (allegato 1.6).

3.5.7. Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

E' un Organo che viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della **Sala Operativa** e la convocazione dell'**Unità di crisi comunale**.

E' presieduto dal Sindaco e comprende:

- Sindaco
- Comitato Comunale di Protezione Civile
- Unità di crisi comunale
- Ufficio Comunale di Protezione Civile

Il C.O.C. si riunisce in Sala Giunta ed opera in stretto contatto con la Sala Operativa assolvendo i seguenti compiti:

- aggiornarsi costantemente sulla situazione tramite la Sala Operativa;
- valutare l'evolvere complessivo dell'emergenza indicando alla Sala Operativa le priorità generali di intervento;
- curare i rapporti con gli Enti Superiori (Regione, Provincia, Prefettura, etc.) con i Cittadini e con la Stampa, riferendo nelle sedi competenti.

In particolare, la sua struttura si configura secondo le seguenti funzioni di supporto:

1. Tecnico-scientifica, pianificazione
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

L'organizzazione e la distribuzione delle funzioni sopraccitate sono mostrate nella *Figura 5*

seguito.

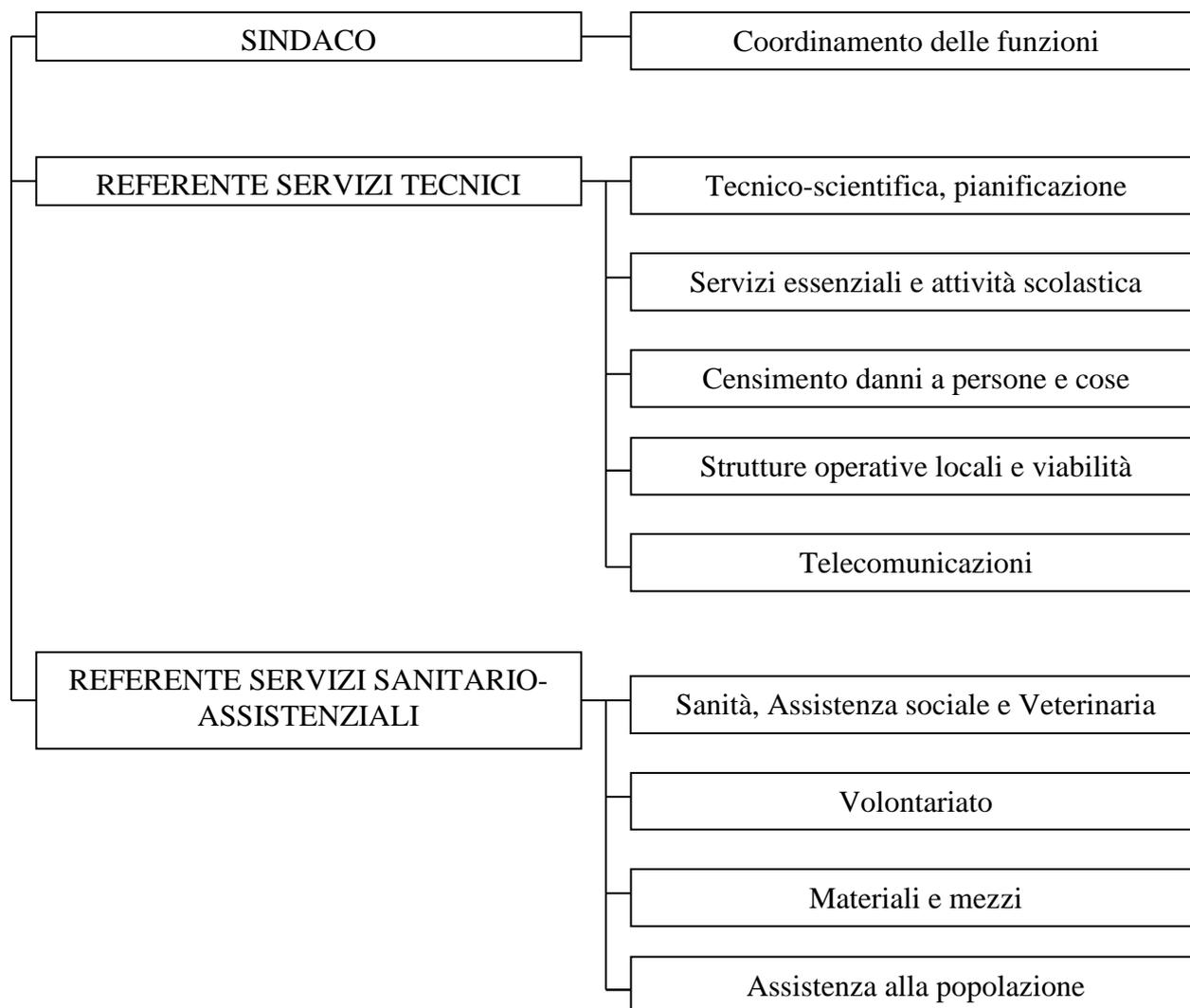


Figura 5 Ripartizione delle funzioni di supporto

I compiti delle diverse funzioni sono quelli di seguito descritti.

1. Tecnico-scientifica, pianificazione

I compiti del referente comprendono:

- aggiornamenti costanti del Piano di Protezione Civile;
- studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico di emergenza;
- studio preventivo del territorio, con particolare riguardo agli aspetti idrogeologici e meteorologici;
- formazione di un patrimonio cartografico del comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- soluzione di problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio;
- collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerche;
- analisi della situazione delle opere civili e di difesa;
- calcolo modellistica delle portate di piena dei fiumi e torrenti principali;
- individuazione, progettazione e predisposizione delle aree per i soccorritori, dei luoghi sicuri, di aree di ricovero della popolazione, di aree per atterraggio elicotteri;
- rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici e Ordini Professionali;

- predisposizione e aggiornamento delle procedure di somma urgenza.

Il referente è individuato nella persona del **Responsabile Servizio Tecnico e Tecnico Manutentivo**.

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il lavoro del responsabile comprende:

- raccordo con la pianificazione sanitaria dell'ASL;
- raccordo con la pianificazione dell'ASO;
- raccordo con il volontariato socio-sanitario e con la funzione "Volontariato";
- censimento e gestione di posti letto e ricoveri;
- istituzione del servizio farmaceutico d'emergenza;
- assistenza psicologica alla popolazione colpita;
- attività di assistenza sociale in favore della popolazione.

Il referente è individuato nella persona dell'**Assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie**.

3. Volontariato

I compiti del responsabile prevedono:

- raccordo con le altre funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione);
- equipaggiamento volontari di protezione civile;
- censimento delle risorse di volontariato;
- organizza esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni (in fase di normalità).

Il referente è individuato nella persona dell'**Assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie**.

4. Materiali e mezzi

Il lavoro effettuato da questa funzione prevede:

- censimento di materiali e mezzi disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali;
- per ogni risorsa prevede il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento;
- aggiornamento dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti (attività svolta anche in fase di normalità);
- gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- equipaggiamento del personale e del gruppo comunale;
- tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità;
- reperimento di materiale di interesse durante l'emergenza e la sua distribuzione;
- richiesta al Prefetto competente di materiali e/o mezzi che non possono essere reperiti a livello locale.

Il referente è individuato nella persona del **Responsabile Servizio Tecnico e Tecnico Manutentivo**.

5. Servizi essenziali e attività scolastica

A questa funzione prendono parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio.

Compito di questa funzione è garantire i servizi e raccordarsi con le altre funzioni collegate.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo, ma le attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.

Il referente è individuato nella persona dell'**Assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie**.

6. Censimento danni

Il responsabile di questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale; è ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di vari Enti per verifiche di stabilità.

Il lavoro consta nel censimento dei danni a:

- persone
- edifici pubblici e privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

Il referente è individuato nella persona del **Responsabile Servizio Tecnico e Tecnico Manutentivo**.

7. Viabilità e strutture operative

Il responsabile di questa funzione dovrà coordinare le varie componenti locali preposte alla viabilità, regolamentando localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Per quanto attiene a questa funzione le strutture operative interessate sono in particolare le forze di polizia e le forze armate che saranno impegnate specialmente in emergenza per le operazioni connesse a possibili evacuazioni di zone a rischio e al presidio antisciacallaggio.

Il referente è individuato nella persona del **Responsabile Servizio Polizia Municipale**

8. Telecomunicazioni

Il responsabile di questa funzione opera di concerto con il responsabile territoriale della Telecom, con il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio.

Compito di questa funzione è predisporre una rete di telecomunicazioni non vulnerabile.

Il referente è individuato nella persona del **Responsabile Servizio Polizia Municipale**

9. Assistenza alla popolazione

Questa funzione deve essere presieduta da un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc) ed alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

Il funzionario:

- deve fornire un quadro delle disponibilità di alloggio, in edifici sia pubblici sia privati
- deve predisporre, se necessario, gli atti necessari all'ottenimento delle disponibilità degli immobili e delle aree
- a ricovero avvenuto si occupa dell'assistenza agli evacuati soddisfacendo i bisogni primari (cibo e vestiario)

Il referente è individuato nella persona del **Responsabile Servizio Polizia Municipale**

La tabella seguente riassume le funzioni del C.O.C., i nominativi dei rispettivi responsabili e gli organi di supporto.

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014

Funzione	Responsabile	Organi di supporto
Tecnico-scientifica, pianificazione		Comunità scientifica Servizi Tecnici Ordini Professionali
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria		Rappresentante ASL Rappresentante ASO
Volontariato		G.R.E.S. Gruppo Emergenza Radio Sizzano
Materiali e mezzi		Rappresentante azienda di trasporto
Servizi essenziali		Rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio
Censimento danni		Ufficio Tecnico del Comune Genio Civile regionale
Viabilità e strutture operative		Volontariato Forze Armate
Telecomunicazioni		Responsabile Telecom Responsabile provinciale P.T. Rappresentante radioamatori
Assistenza alla popolazione		Volontariato

3.5.8. Il Centro Operativo Misto

Se l'evento calamitoso, per entità e gravità degli effetti o per l'estensione del territorio colpito, richieda un coordinamento decentrato degli interventi di soccorso, sia per la rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di intervento da avanzare a livello provinciale, sia per un più redditizio impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che affluiscono dall'esterno, il Presidente della Provincia, di concerto con il Prefetto può procedere all'attivazione dei **Centri Operativi Misti**.

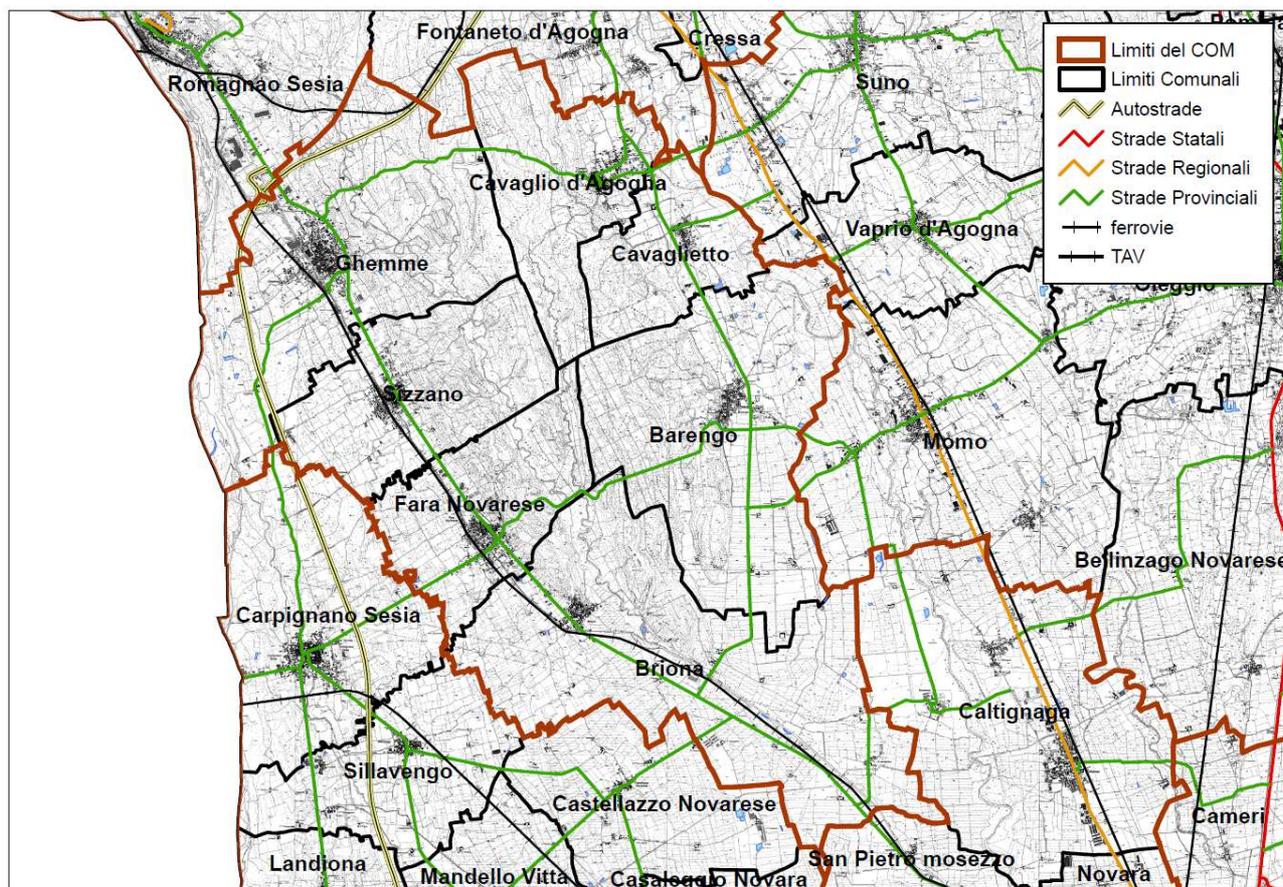
Il C.O.M. di riferimento per il territorio in questione è quello di GHEMME e comprende, oltre al Comune omonimo, i Comuni di Barengo, Briona, Cavaglietto, Cavaglio D'Agogna, Fara Novarese, per un totale di 7 Comuni.

Il Centro Operativo Misto svolge i seguenti compiti:

- Fornire tempestive informazioni all'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e - se attivato - al Centro Coordinamento soccorsi (C.C.S.), dislocando sul territorio personale dei Comuni e/o personale volontario, utilizzando anche le Associazioni del volontariato di Protezione Civile presenti nel territorio con le quali possono essere stipulate apposite convenzioni. A tale scopo dovranno essere presidiati, nei vari assetti dell'allertamento e dell'allarme secondo le necessità, tutti i ponti e le zone ritenute più pericolose per la sicurezza degli abitati.
- Le informazioni dovranno essere fornite su modelli prestabiliti e con procedure concordate.
- Adeguare e verificare anche con esercitazioni i propri moduli operativi con particolare riguardo ai sistemi di comunicazione ed alle pianificazioni comunali di emergenza.
- Ricevere le disposizioni dall'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e - se attivato - dal Centro Operativo Provinciale e smistarle rapidamente ai Comuni di competenza

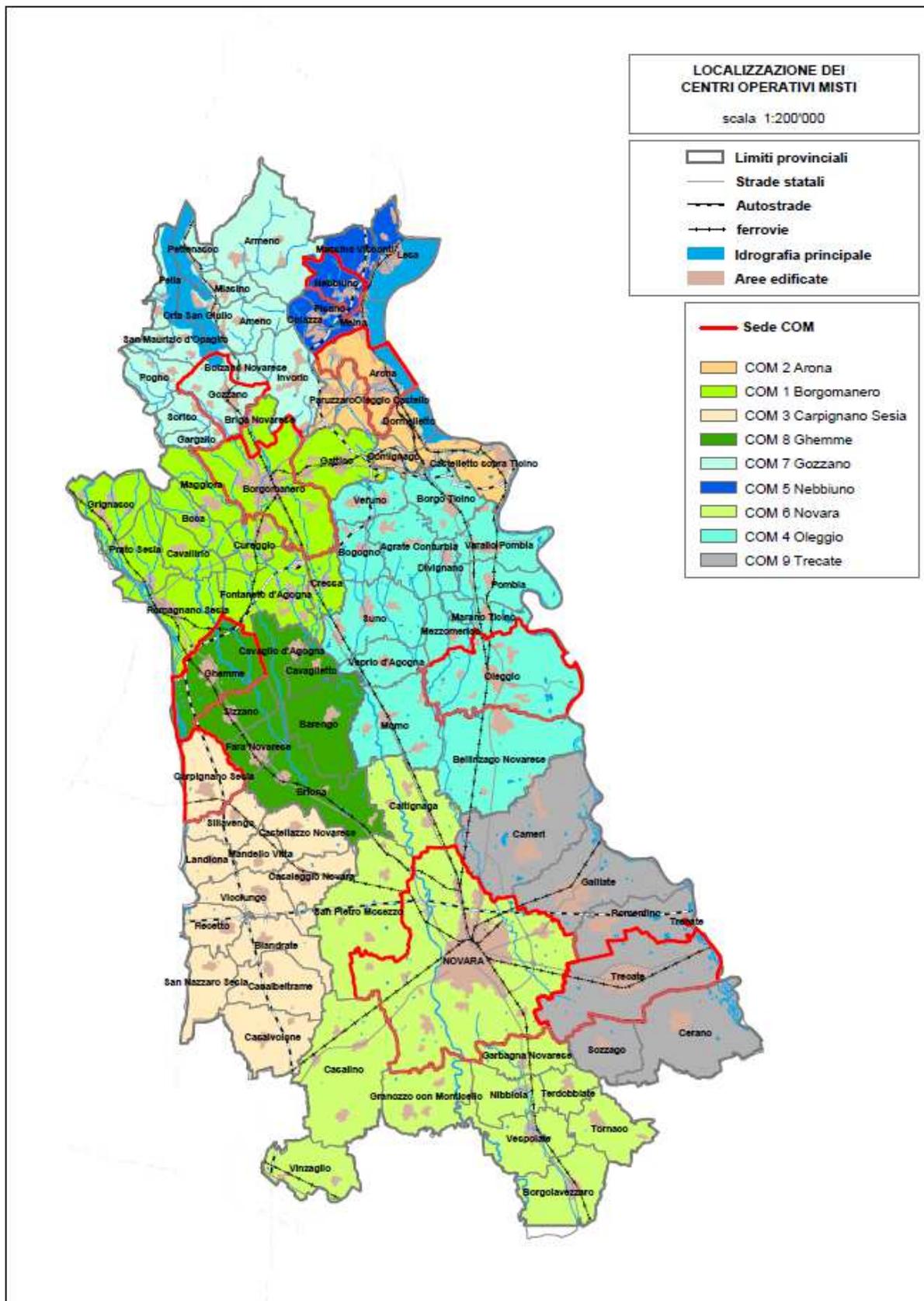
ed al personale operante nei punti di vigilanza o nel teatro delle operazioni di soccorso.

- Coordinare le attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi e adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale "C.O.M." (art. 72 L.R. 44/00 comma b) (art. 72 L.R. 44/00 comma d) (art. 72 L.R. 44/00 comma f).



Mapa del C.O.M. 8 di Ghemme

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
 Edizione 2014



Mappa del C.O.M. della Provincia di Novara

La Sezione Comunale Volontariato di Protezione Civile

Comune di Sizzano
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
Edizione 2014

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

Il comune di Sizzano si avvale dell'Associazione di volontari di Protezione Civile e Soccorso denominata "P.A. G.R.E.S. Gruppo Emergenza Radio Sizzano" per lo svolgimento dei seguenti servizi:

- assistenza anziani nel mese di agosto
- attività di protezione civile, nell'ambito del territorio comunale, con utilizzo dei mezzi, delle attrezzature e del personale di cui l'associazione dispone
- attività di controllo e prevenzione durante le manifestazioni organizzate sul territorio comunale
- l'associazione si impegna ad effettuare con mezzi idonei il trasporto di eventuali soggetti che necessitano di dialisi presso i centri di Novara e/o Borgomanero.

**PARTE IV.
LE RISORSE TERRITORIALI E MODELLO ORGANIZZATIVO**

4.1. *Il personale*

Comprende sia il personale organico del Comune, che sarà il primo ad essere attivato in caso di emergenza, sia il personale volontario o con compiti istituzionali pertinenti.

4.2. *Personale in organico*

Trattasi dei componenti dell'Amministrazione e del personale inquadrato nei vari Uffici Comunali. Tale personale è il nucleo da allertare con priorità in quanto destinato a costituire sia gli Organi direttivi sia quelli per la gestione dell'emergenza e la cui tempestiva presenza consente, quindi, l'avvio delle operazioni di soccorso.

Nell'allegato 1.3 è riportato l'elenco del suddetto personale ripartito per Amministrazione e per i singoli Uffici Comunali.

Secondo le direttive impartite nel presente Piano i responsabili dei vari Uffici dovranno garantire la propria reperibilità (o di un sostituto) nonché, in caso di emergenza:

- l'allertamento ed il recupero del personale dipendente in ore non di servizio;
- l'assegnazione dei rispettivi compiti ed i turni di servizio per le incombenze connesse con la Protezione Civile.

4.3. *I materiali e i mezzi*

Le risorse **materiali** e **mezzi** comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del *privato*.

Impresa edile geom. Pinna Alessi Pierluigi

Viale Cavour, 10 – Sizzano (NO)
Tel. 3381481854

Geocostruzioni s.r.l.

Corso Italia, 30 - Sizzano (NO)
Tel. 0321.820228

Cesali Giuseppe Lattonieri

Via S.Pellico, 13 - Sizzano (NO)
Tel. 0321.820293

Impresa Comero

Corso Italia, 29 - Sizzano (NO)
Tel. 0321.820193

Cavallanti Ivano s.r.l.

Via Garibaldi, 35A - Sizzano (NO)
Tel. 0321.810014

Impresa Edile Tedesco Alessandro

Via Tornielli, 14 - Sizzano (NO)
Tel. 339.5468036

I settori d'attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono *l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, le lenzuola e le coperte, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.*

Le disponibilità di materiali e mezzi sono riportate in Allegato 1.4

4.4. Edifici e risorse

Una attenta ricognizione sul territorio ha permesso di stabilire la presenza degli edifici strategici dal punto di vista della pianificazione di Protezione Civile, come risorsa o come bersaglio o da entrambi i punti di vista, oltre che risorse disponibili sul territorio in esame. A ciascuno edifici/risorse, è stato assegnato un numero progressivo che lo individua nella sintesi cartografica inserita a fine capitolo.

3.5.1. Edifici scolastici

Scuola elementare

Via dei Partigiani, 18
28070 SIZZANO (NO) - Italy
Tel. (+39)0321820192
Fax (+39)0321820812

Asilo infantile

Via Santa Maria, 4
28070 SIZZANO (NO) - Italy
Tel. (+39)0321820202

3.5.1. Edifici strategici

Comune di SIZZANO
Corso Italia, 10
28070 SIZZANO (NO) - Italy
Tel. (+39)0321820214
(+39)0321820618
(+39)0321810011
Fax (+39)0321820598

Biblioteca Parrocchia di San Vittore

Indirizzo: Piazza Prone n.6
Telefono: 0321.820329

Biblioteca Civica "Luigi Pedrana"

Indirizzo: Corso Italia n.10
Telefono: 0321.820638

Ricetto Medioevale (Sec. XIV)

Indirizzo: Piazza Prone - Via Cerchie Vecchie

Chiesa di San Grato (Sec. XI)

Indirizzo: Via Mazzini

Chiesa di Santa Maria (Sec. XVI)

Indirizzo: Corso Italia

Chiesa Parrocchiale di San Vittore (Sec. XVI)

Indirizzo: Piazza Prone

Oratorio di S.Giuseppe (Sec. XIV - XV)

Indirizzo: Altopiano Collinare alle Spalle del Paese direzione Bergamina

Oratorio di S.Rocco (Sec. inizio XVII)

Indirizzo: Via Roma - Ingresso del Paese provenendo da Fara

Madonnina della Pace (1945)

Indirizzo: Località Bergamina - Zona Collinare

Palazzo Caccia (inizio sec. XVIII)

Indirizzo: Via Roma - Ingresso del Paese provenendo da Fara

Palazzo Gibellini (Sec. XVI)

Indirizzo: Corso Italia

Palazzo Tornielli (Sec. XV)

Indirizzo: Piazza Prone

3.5.2. Strutture sanitarie

Nel Territorio di Sizzano non esistono ospedali; eventuali ricoveri ospedalieri dovranno essere dirottati sull'ospedale di Borgomanero e su quelli di Arona e Novara.

La guardia medica più vicina è ubicata nel Comune di Ghemme in piazza Castello.

Per la disponibilità di personale medico e/o paramedico la richiesta dovrà essere inoltrata all'Ospedale di Borgomanero (tel. 0322/848111) nell'ambito del quale esiste anche un turno di reperibilità.

Guardia Medica

Piazza Castello - Ghemme (NO)

Tel. 0163.841406

Farmacia Dr. Quarna

Via Roma 28

tel. 0321820139

1.13. Risorse tecniche, logistiche ed operative

Protezione Civile - P.A. G.R.E.S.

Viale Stazione, 5 - Tel. 0321.820560

Responsabile: Boselli Piero - Cell. 368.3061601

Eliambulanza

Tel. 118

Vigili del Fuoco

Via Pizzorno, 1 - Romagnano Sesia (NO)

Tel. 0163.832973

Chiamata di Emergenza (Tel. 115)

Carabinieri

Via Roma - Ghemme (NO)

Tel. 0321.840141

Chiamata di Emergenza (Tel. 112)

Corpo Forestale

Piazza Volontari della Libertà n.5 - Carpignano Sesia (NO)

Tel. 0321.825085

Segnalazione Incendi Boschivi (Tel. 1515)

Guardia di Finanza

Piazza del Popolo n. 2 - 28100 Novara

Tel. 0321.628993 - Tel. 0321.628994 - Fax 0321.620035

Chiamata di Soccorso (117)

Corpo Polizia Locale – Unione Novarese 2000 Briona, Caltignaga, Fara, Sizzano

Via Solaroli, 11 Briona –

Tel. 0321.826914 - Fax. 0321.826441

Chiamata di Emergenza (Tel. 113)

Polizia Stradale

Viale Autostrada, 1 - Romagnano Sesia (NO)

Tel. 0163.824911

3.5.1. Strutture ricettive

Agriturismo Bianchi

Indirizzo: Via Roma n.37

Telefono: 0321.810004

Agriturismo Cascina Fontana

Indirizzo: Cascina Nuova n.1

Telefono: 0321.820348

Agriturismo Baraggiola

Indirizzo: Via Zoppis n.15

Telefono: 0321.820225 - 0321.820525

Ristorante Pizzeria L'Ancora

Indirizzo: C.so Italia n.30

Telefono: 0321.820536

Ristorante "Impero" di Naggi

Indirizzo: Via Roma n.9

Telefono: 0321.820576

Ristorante "Vecchia Sizzano" Vineria - Hostaria

Indirizzo: Piazza Severino Pizzetti

Telefono: 0321.820676 - 339.4024022

3.5.1. Strutture sportive

Campo Sportivo

Indirizzo: Via Roma n.42

Campo Sportivo Comunale

Indirizzo: Via Chiovini n.19

3.5.2. Gli insediamenti abitativi di emergenza e di ricovero

Con questa dizione sono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

Le aree in questione sono i luoghi, posti in zone sicure, nei quali saranno installati – in modalità provvisoria – i primi insediamenti abitativi (tendopoli, roulottopoli) o le diverse strutture (come case mobili, container, eccetera), in cui potrà essere alloggiata la popolazione colpita dall'evento calamitoso e costretta ad abbandonare la propria abitazione. Nelle risorse alloggiative, rientrano le strutture alberghiere, le scuole ed altre infrastrutture, purchè fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa.

Nell'Allegato 1.2 è individuata la zona di accoglienza disponibile.

4.5. Le aree di attesa della popolazione

Sono le aree sicure di prima accoglienza, nelle quali la popolazione è chiamata a recarsi immediatamente dopo un evento calamitoso che necessiti dell'evacuazione delle proprie abitazioni o comunque di un allontanamento precauzionale. E' quindi fondamentale che la cittadinanza possa essere informata dell'esistenza di tali luoghi di raccolta e di attesa, al fine di agevolare le operazioni di ricongiungimento familiare e di soccorso ed assistenza da parte delle forze di protezione civile.

Nell'Allegato 1.2 è individuata l'area di attesa disponibile.

4.6. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse

Sono le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, riservate in caso di emergenza alle forze di protezione civile come centro di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso alla popolazione.

Devono avere le seguenti caratteristiche:

- *essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali;*
- *essere nelle vicinanze di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni;*
- *disporre almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica;*
- *essere in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione per presenza di opere d'arte complesse come viadotti, ecc.;*
- *essere possibilmente lontane da centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico.*

Le zone previste per la sistemazione di tali forze e risorse di protezione civile sono state individuate nell'area del campo sportivo, così come rappresentato nell'Allegato 1.2.

4.7. Le aree di atterraggio elicottero

Il Servizio 118 gestisce le attività di elisoccorso. Tale servizio è attivo in caso di terremoti, incidenti ferroviari, alluvioni, esplosioni, emergenza da inquinamento (nubi tossiche, perdita di sostanze pericolose).

Sul territorio del Comune di Sizzano è presente un'area idonea alla partenza e all'approdo di elicotteri. Tale area è localizzata in prossimità della sede operativa del P.A. G.R.E.S. come riportato nell'Allegato 1.2.

PARTE V. LE PROCEDURE OPERATIVE

Si tratta di quel complesso di comportamenti, di attività da avviare e di azioni da compiere con immediatezza, che consentono di fronteggiare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo operativo possibile. Presupposto fondamentale per il raggiungimento di tale obiettivo è la chiara preventiva conoscenza dei rispettivi compiti da parte di tutti coloro che sono destinati ad intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

In questo capitolo saranno indicati i compiti principali e le linee generali di intervento di tutte le strutture comunali interessate nonché degli operatori che agiranno direttamente sul territorio, per quanto riguarda la parte generale.

IL MODELLO DI INTERVENTO

Nel **modello di intervento** sono definite le procedure per:

- *evento con preavviso*, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (*fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico*), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità. L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;
- *evento improvviso*, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

La fondamentale differenza tra le due tipologie di evento, in relazione alla definizione di procedure di emergenza, risiede nel fatto che mentre l'*evento con preavviso* consente la predisposizione di processi di analisi, e soprattutto, di monitoraggio del territorio, e quindi come vedremo di seguito, l'istituzione di organismi come il Centro Funzionale Regionale che, osservando il territorio, hanno il compito di segnalare agli altri soggetti competenti l'evolversi delle situazioni, per gli *eventi improvvisi*, tutto ciò non è possibile.

Diventa dunque basilare organizzare la rete dei soggetti competenti all'emergenza, sulla base di procedure codificate che scattano, a seconda della gravità ed estensione dell'evento, coinvolgendo tutti gli Enti interessati, a seconda delle rispettive competenze.

5. Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- ATTENZIONE (livello 1);
- PREALLARME (livello 2);
- ALLARME (livello 3).

5.1 Stato di attenzione

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*
- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;*
- *informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;*
- *preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*

Informazioni sulle condizioni meteo sono reperibili agli indirizzi:

<http://www.regione.piemonte.it/xmeteo/xmeteo/>

<http://www.arpa.piemonte.it/bollettini>

5.2 Preallarme

Nel caso si delinei, in questa fase, un possibile scenario di **rischio idrogeologico**, determinato da forti precipitazioni, si potranno generare i seguenti fenomeni di dissesto:

- versanti: limitati fenomeni di instabilità; possibile attivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni, in aree note, legati a contesti geologici particolarmente critici;
- corsi d'acqua a regime torrentizio: limitati fenomeni di trasporto di massa con parziale riattivazione di conoidi, contenuta attività erosiva e modesti fenomeni di inondazione ed alluvionamento; possibile attivazione di singoli fenomeni di grandi dimensioni;
- ambito urbano - rete idrografica minore, canali irrigui, rete di smaltimento delle acque sotterranee: allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.

L'effetto di tali fenomeni può rispettivamente consistere in:

- versanti: danni a singoli edifici e limitate interruzioni della viabilità (in particolare sulle strade a modesta percorrenza);
- corsi d'acqua a regime torrentizio: danni a singoli edifici ed interruzione delle vie di comunicazione limitatamente alle aree prossimali alle incisioni ed agli sbocchi vallivi; danneggiamento di modeste opere di attraversamento (ponti minori e passerelle) e fenomeni di occlusione parziale o totali delle rispettive luci;
- ambito urbano - rete idrografica minore, canali irrigui, rete di smaltimento delle acque sotterranee: allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità specie nelle zone più depresse.

Nel caso in cui il Capo Ufficio Comunale di Protezione Civile valuta che l'evento, per natura ed estensione, comporti l'intervento coordinato di più Enti, Organi o Uffici competenti in via ordinaria, **informa con immediatezza** il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile e:

- dispone l'attivazione della Sala Operativa;
- dispone la **diramazione** di un **messaggio di Preallarme** secondo lo schema di cui all'allegato 1.8;
- predispone le iniziative necessarie per **fronteggiare l'evento** e **rafforza** l'attività di

vigilanza;

Sulla base degli elementi di valutazione direttamente acquisiti e, comunque, appena ricevuta comunicazione dello **stato di preallarme**, il Sindaco, Autorità Comunale di Protezione Civile, allerta il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** e:

- predispone i primi interventi di soccorso in favore delle popolazioni minacciate dal pericolo;
- dispone per un efficiente, anche se ridotto, funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali pertinenti con l'evento. Tale disposizione comporterà contestualmente la pronta reperibilità e disponibilità del personale interessato dell'Amministrazione Comunale e dei Funzionari responsabili;
- mantiene costanti collegamenti con la Sala Operativa della Prefettura o con il Centro Operativo Misto di Zona, appena insediato;
- dispone per la immediata effettuazione dei sopralluoghi nelle zone minacciate dal pericolo, a mezzo di funzionari e personale dell'Ufficio Tecnico del Comune o di cittadini in possesso di specifiche qualificazioni, al fine di accertare l'effettiva situazione, riferendo subito al Prefetto sull'esito degli accertamenti eseguiti;
- stabilisce immediati contatti con le altre componenti della Protezione Civile presenti localmente per coordinare le modalità degli eventuali interventi da attuare;
- informa la popolazione residente in zona a rischio in merito alla previsione o alla situazione in atto, invitandola ad assumere idonei comportamenti di autoprotezione;
- stabilisce intese con la Sala operativa della Prefettura o con il C.O.M. di zona per l'evacuazione della popolazione qualora la situazione di pericolo faccia prevedere l'eventualità di dover allontanare i residenti dalle zone minacciate;
- segnala alla Sala operativa della Prefettura o al C.O.M. di zona l'esigenza di rinforzi, precisandone tipo ed entità, qualora la situazione faccia ritenere che il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'eventuale verificarsi della calamità incombente.

5.3 Stato di allarme

Se alla segnalazione di **Avviso di criticità elevata**, all'interno del **Bollettino di criticità idrogeologico e idraulico**, si configura una condizione di criticità (livello 3), viene attuato lo stato di **ALLARME**.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni in grado di generare, per il **rischio idrogeologico**:

- *versanti*: numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; possibile attivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni, in aree note.
- *corsi d'acqua a regime torrentizio*: numerosi e marcati fenomeni di trasporto in massa con riattivazione di estesi settori di conoide e notevoli fenomeni di inondazione ed alluvionamento ;
- *ambito urbano* - rete idrografica minore, canali irrigui, rete di smaltimento delle acque sotterranee: estesi allagamenti ad opera dei canali e dei rii e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento di aree urbane estese.

L'effetto di tali fenomeni può rispettivamente consistere in:

- *versanti*: danni ad interi centri abitati e numerose interruzioni della viabilità minore e

principale;

- *corsi d'acqua a regime torrentizio*: danneggiamento o completa distruzione di opere di attraversamento e fenomeni di occlusione parziale o totale delle luci dei ponti stessi; danni marcati alle opere di regimazione dei corsi d'acqua;
- *ambito urbano* - rete idrografica minore, canali irrigui, rete di smaltimento delle acque sotterranee: estesi allagamenti e danni rilevanti e diffusi ai locali interrati, interruzione della viabilità in aree urbane estese.

Lo stato di ALLARME dovrà essere dichiarato nei seguenti casi:

- al verificarsi di un evento calamitoso **improvviso** che metta in pericolo l'integrità di vite umane, beni, insediamenti o l'ambiente e/o che deve essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari;
- nel caso in cui l'evento calamitoso – per il quale era già stato diramato il PREALLARME - **evolva** al peggio mettendo in pericolo l'integrità di vite umane, beni, insediamenti o l'ambiente e/o abbia assunto proporzioni tali da non poter essere fronteggiato con mezzi e poteri ordinari.

Nel primo caso gli Organi preposti - Capo Ufficio Comunale di P.C., Assessore alla P.C. e Sindaco -, non appena venuti a conoscenza dell'evento si attivano per la divulgazione dello **stato di allarme** e procedono, in tempi più serrati, come per il caso di Preallarme, dando immediatamente avvio alle operazioni di soccorso con il personale ed i mezzi disponibili. Inoltre, inviano agli Organi competenti il "*Messaggio di Allarme*" di cui all'allegato 1.10 facendolo seguire, appena possibile, dal "*Messaggio di Situazione per Eventi Calamitosi*" di cui all'allegato 1.7. Se necessario, in funzione della prevedibile evoluzione dell'evento, vengono attivate e completate tutte le strutture della Protezione Civile Comunale.

Nel secondo caso l'Assessore alla P.C., già in stato di Preallarme, dichiara e divulga lo **stato di allarme** e contestualmente, tramite l'Ufficio di P.C., provvede a:

- inviare il Messaggio di Allarme di cui all'allegato 1.10;
- riunire il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- informare la popolazione;
- incrementare l'attività ricognitiva;
- dare comunicazione alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Provinciale;
- avviare l'attività di soccorso.

Nell'ambito delle proprie competenze il Sindaco:

- **assume** la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite;
- **dispone**, sulla base del Piano Comunale di Protezione Civile, l'immediata attuazione dei primi interventi mediante l'impiego del personale e dei mezzi disponibili localmente;
- **informa** la popolazione della situazione in atto indicando i comportamenti da osservare;
- **fornisce** alla Sala operativa della Prefettura o al Centro Operativo Misto di Zona continui aggiornamenti sull'evolversi della situazione rappresentando la situazione tramite il Messaggio di Situazione per Eventi Calamitosi di cui all'allegato **1.7**.

In questa fase i responsabili degli Uffici Comunali e degli organismi interessati all'emergenza assicurano, nelle proprie sedi, la presenza 24 ore su 24 di operatori in contatto costante con la Sala Operativa.

Nell'allegato 1.11 è riportato il facsimile di Messaggio di cessato preallarme/allarme.

Gli Avvisi meteo contenuti nei Bollettini di vigilanza meteo, che determinano la necessità di svolgere una più attenta vigilanza delle aree vulnerabili del territorio comunale, vengono diramati ai Comuni sede di C.O.M., per il successivo inoltro ai Comuni del C.O.M., dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Novara.

Gli Avvisi di criticità contenuti nei Bollettini idrogeologici, che determinano l'attivazione delle fasi di Preallarme (Livello 2) o di Allarme (Livello 3) sono diramati ai Comuni sede di C.O.M., per il successivo inoltro ai Comuni del C.O.M., dalla Prefettura – U.T.G. di Novara.

5.4 Squadra Antisciacallaggio

Durante una situazione di emergenza che coinvolge un centro abitato, vi è talvolta la necessità di isolare case, quartieri o intere zone del centro abitato, per creare una cintura di sicurezza intorno ad un evento calamitoso previsto o che si sia già verificato.

In tali casi, le abitazioni, gli uffici, le attività commerciali e tutte le tipologie di edificio rimangono isolate e senza sorveglianza; questa situazione può generare il fenomeno dello "sciacallaggio", che si riferisce a chi depreda la proprietà altrui in occasione di catastrofi o altri eventi eccezionali.

Al fine di evitare l'avvento di questo fenomeno negativo, devono essere istituite dall'Amministrazione Comunale delle Ronde Antisciacallaggio, atte a scoraggiare i malintenzionati che potrebbero introdursi negli edifici per rubare.

PROCEDURA COMUNALE ANTISCIACALLAGGIO

Ronde antisciacallaggio

1. Compiti.

Primo compito delle persone addette alle ronde antisciacallaggio è di scoraggiare con la loro presenza nelle vie deserte del paese l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case. Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, eccetera.

2. Responsabilità.

Le ronde antisciacallaggio non devono prendersi nessuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto alle forze dell'ordine o ai vigili urbani.

3. Divisa.

Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.

4. Situazioni di pericolo.

Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.

5. Visibilità.

Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. E' quindi necessario che, sopra le tute, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.

6. Collegamento.

I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.

7. Coordinamento.

Tutte le squadre di ronda, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed, eventualmente da un assistente che, fisicamente, staziona presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendono necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

8. Formalità.

9. Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- ✓ Data e ora di uscita
- ✓ Ora prevista per il rientro
- ✓ Nomi di tutti i componenti la squadra
- ✓ Elenco delle vie da controllare
- ✓ Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
- ✓ Responsabile del coordinamento della squadra
- ✓ Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.
- ✓ Pianta stradale del percorso da seguire

5.5 **Evento improvviso**

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Novara;
- Servizio Protezione Civile della Provincia di Novara;
- Settore Protezione Civile della Regione Piemonte.

Per agevolare l'inoltro della comunicazione di emergenza, può essere utilizzato il facsimile di messaggio, presente nel volume "Allegati" (vedi Allegato 1.7- "Messaggio di Situazione per Eventi Calamitosi").

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, da trasmettere in telefax, deve essere preceduto da avviso telefonico agli enti sopraccitati.

5.6 **Stato di emergenza dovuto ad evento improvviso**

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

1. acquisizione dei dati

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- i limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- l'entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione;
- i fabbisogni più immediati.

2. valutazione dell'evento

I dati, acquisiti mediante la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

3. adozione dei provvedimenti

- convocazione del Comitato Comunale;
- attivazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita,
- interdizione del traffico stradale;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;
- valutazione delle esigenze di rinforzi.

Pertanto, il **Sindaco**:

- convoca il Comitato Comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;
- dichiara lo stato di emergenza;
- dispone l'attivazione della Sala Operativa;
- dispone la convocazione dell'Unità di Crisi comunale e la presiede;
- si avvale *dell'Unità di crisi* per:
 - avviare i soccorsi tecnici urgenti (funzioni: Strutture Operative; Volontariato);
 - definire i limiti dell'area colpita (funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
 - accertare l'entità dei danni su popolazione, viabilità, infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, ecc. (funzioni: *Censimento Danni; Servizi Essenziali; Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
 - verificare l'adeguatezza delle risorse disponibili (funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Volontariato*);
 - attuare le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Strutture Operative Locali; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
 - adottare i provvedimenti di carattere sanitario (funzioni: *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
 - assicurare la messa in sicurezza della rete dei servizi (funzione: *Servizi*);

Essenziali);

- provvedere alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (funzioni: *Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
- allestire le aree e strutture di accoglienza e assicurare l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
- presenta al C.O.M., se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale ogni ulteriore esigenza di personale mezzi e materiali;
- segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Prefetto la situazione in atto ed i provvedimenti adottati.

L'Unità di Crisi Comunale, quindi, presieduta dal Sindaco/Assessore delegato:

- definisce i limiti dell'area colpita (Funzione *Tecnica e di Pianificazione*);
- accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: *Censimento Danni; Servizi Essenziali; Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
- informa la popolazione della situazione in atto e sull'evolversi dell'evento (Funzione *Assistenza alla Popolazione*);
- attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Strutture Operative Locali e Viabilità; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
- adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione *Sanità Umana e Veterinaria*);
- assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione *Servizi Essenziali*);
- provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (Funzioni: *Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Servizi Essenziali; Volontariato*);
- si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzioni: *Telecomunicazioni; Materiali e Mezzi; Servizi Essenziali; Volontariato*);
- organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (Funzioni: *Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
- rappresenta alla Sala Operativa Provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (Funzione *Tecnica e di Pianificazione*).

5.7 Eventi particolari

5.6.1. Precipitazioni intense di natura temporalesca

Fase di Preallarme

All'Avviso di alta probabilità di temporali forti, il **Servizio di Protezione Civile** attua i seguenti provvedimenti:

- informazione del Sindaco/Assessore delegato;
- allertamento del Responsabile dell'Ufficio Tecnico, per la diramazione di avvisi ai direttori di cantieri;

- invio di personale per il controllo dell'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione e agli occupanti aree mercatali.

Fase di Allarme

Al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, il Servizio Comunale di Protezione Civile attua i seguenti provvedimenti:

- accertamento dell'insorgenza di situazione critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane e dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque;
- controllo delle situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- accertamento della percorribilità della viabilità comunale;
- intervento nei punti critici del territorio urbano per favorire il deflusso del traffico e di attuazione dei divieti di sosta e di accesso alle aree urbane a rischio di inondazione;
- diffusione di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.

5.6.2. Nevicata di carattere eccezionale

Al ricevimento dell'avviso meteo di possibili neviccate abbondanti, il Personale Reperibile dell'Amministrazione Comunale (Ufficio Tecnico) dovrà essere allertato e dovrà provvedere alla verifica continuativa delle condizioni della viabilità in ambito comunale, in modo da assicurare la viabilità delle strade comunali fino al raccordo con quelle provinciali e statali mediante:

- lo spargimento di sale e di prodotti anticongelanti per la viabilità urbana ed extraurbana, se ritenuto necessario, da parte delle ditte convenzionate.
- l'impiego coordinato dei mezzi comunali e delle imprese convenzionate per la rimozione del manto nevoso, secondo quanto previsto per il servizio comunale di sgombero neve.

Nel caso in cui il perdurare della precipitazione faccia rientrare la precipitazione nevosa nella categoria degli eventi di eccezionale portata, causando problematiche al territorio comunale ed alla popolazione residente, il **Sindaco/Assessore delegato** provvederà a:

- disporre l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- verificare le condizioni che possono determinare stati di isolamento di borgate, frazioni e/o case sparse;
- emanare tempestive disposizioni per:
 - la sospensione dell'attività scolastica;
 - la verifica della staticità dei tetti e dei solai degli edifici strategici, dei bersagli sul territorio comunale, delle abitazioni;
 - la verifica dell'erogazione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica;
 - la maggiore panificazione da parte degli operatori locali;

- rappresentare tempestivamente, tramite il C.O.M., alla Provincia di Novara ed alla Prefettura le esigenze locali per:
 - il trasferimento di ammalati gravi o per il soccorso sanitario in genere;
 - il rifornimento di carbo-lubrificanti, medicinali, generi alimentari di prima necessità;
 - il concorso di personale e di mezzi straordinari per il ripristino della viabilità;
- provvedere all'intervento mirato a soccorrere la popolazione in difficoltà lungo le reti di trasporto o presso località di difficile raggiungibilità da parte di normali mezzi di trasporto;
- provvedere all'attivazione di sistemi alternativi di comunicazione (radio), che possano essere utilizzati in caso di interruzione dei normali canali (telefonia fissa e mobile);
- attivare gli enti gestori delle reti tecnologiche al fine di monitorare l'erogazione dei servizi essenziali, nonché supportare l'intervento di ripristino delle stesse in caso di interruzione.

5.6.3. Incidente nei trasporti

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossico-nocive, la segnalazione da parte del Servizio di Protezione Civile o da chiunque ne sia venuto a conoscenza deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- *l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;*
- *l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell'area a rischio;*
- *l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.*

La **Polizia Municipale**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- *circoscrivere la zona;*
- *vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi;*
- *diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;*
- *concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.*

Da ricordare che in caso di rilascio di sostanze tossiche aeriformi è indispensabile informare tempestivamente anche i Comuni limitrofi che potrebbero essere eventualmente interessati all'inquinamento atmosferico.

5.6.4. Fenomeno sismico

Il **terremoto**, rientrando tra gli *eventi imprevedibili*, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al

verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

Il **Sindaco/l'Assessore delegato**, immediatamente dopo la percezione del sisma:

- si porta presso il Centro Operativo Comunale;
- comunica al Presidente della Provincia, al Prefetto ed al Presidente della Regione la sua disponibilità;
- richiede la convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile e l'attivazione dell'Unità di Crisi Comunale;
- si avvale dell'Unità di Crisi Comunale per:
 - avviare i soccorsi tecnici urgenti (funzioni: *Strutture Operative; Volontariato*);
 - definire i limiti dell'area colpita (funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Strutture Operative Locali - Viabilità; Volontariato*);
 - accertare l'entità dei danni su popolazione, viabilità, infrastrutture a rete servizi essenziali, edifici, eccetera (funzioni: *Censimento Danni; Servizi Essenziali; Strutture Operative Locali - Viabilità; Volontariato*);
 - verificare l'adeguatezza delle risorse disponibili (funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Volontariato*);
 - adottare i provvedimenti di carattere sanitario (funzioni: *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
 - assicurare la messa in sicurezza della rete dei servizi (funzione: *Servizi Essenziali*);
 - provvedere alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (funzioni: *Strutture Operative Locali e Viabilità; Volontariato*);
 - allestire le aree e le strutture di accoglienza ed assicurare l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (funzioni: *Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi; Assistenza alla Popolazione; Volontariato*);
- avvia le ricognizioni dell'area colpita;
- definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;
- organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;
- comunica al C.O.M., al Presidente della Provincia, ed al Prefetto la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).

5.6.5. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani, che gli animali.

L'attività di prevenzione del rischio sanitario rientra nei compiti delle Autorità Sanitarie che la esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo in caso di emergenze sanitarie, il **Sindaco** deve provvedere ad agire al fine di garantire la sicurezza della popolazione e l'integrità della salute pubblica, utilizzando – a seconda dei casi e della gravità dell'evento – lo strumento dell'Ordinanza: per facilitare tale operazione vedasi, nel volume "*Allegati*", gli schemi di ordinanze tipo per interventi di protezione civile.

5.6.6. Interruzione rifornimento idrico

Al manifestarsi di tale evento, a seguito di un lungo periodo di siccità o per inquinamento delle falde acquifere, è richiesto l'intervento del **Servizio Comunale di Protezione Civile** allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.

Pertanto, il **Servizio Comunale di Protezione Civile** dovrà:

- localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici pubblici, aree mercatali, eccetera);
- supportare i controlli della potabilità dell'acqua da parte dell'ASL di competenza;
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica alternativa della popolazione;
- attivare nell'ambito dell'Unità di Crisi comunale le seguenti Funzioni di Supporto:
 - Materiali e mezzi*
 - Servizi essenziali e attività scolastica*
 - Volontariato*
 - Sanità Umana e Veterinaria*
 - Assistenza alla popolazione*
- comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

5.6.7. Black-out elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del **Servizio Comunale di Protezione Civile** allorquando il fenomeno, non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso il **Servizio Comunale di Protezione Civile** dovrà:

- localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole di ogni ordine e grado, uffici pubblici, pazienti in terapia che necessitano di apparecchiature elettromedicali, pazienti in terapia domiciliare, eccetera);
- reperire ed attivare le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree e degli edifici di particolare vulnerabilità;
- controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;
- attivare, nell'ambito dell'Unità di Crisi comunale le seguenti Funzioni di Supporto:
 - Materiali e Mezzi*
 - Servizi Essenziali ed Attività Scolastica*
 - Assistenza alla Popolazione*
 - Sanità Umana e Veterinaria*
 - Volontariato*
 - Strutture Operative Locali e Viabilità.*

5.6.8. Rischio incendi boschivi

Il sistema operativo antincendi boschivi del Piemonte è composto attualmente da quattro

soggetti:

- la Regione Piemonte,
- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco,
- il Corpo Forestale dello Stato operante sul territorio piemontese,
- il Corpo Volontari A.I.B. del Piemonte.

I V.V.F., il C.F.S. e il Corpo Volontari A.I.B. del Piemonte operano in regime di Convenzione con la Regione Piemonte.

La struttura comunale di Protezione Civile, a seguito del verificarsi di incendi boschivi, interviene solamente nel momento in cui debbano essere soccorse ed assistite le persone residenti in aree colpite e/o nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza, in quanto sono venute meno le normali condizioni di sicurezza delle proprie abitazioni e sussistono oggettivi elementi di rischio per l'incolumità delle persone stesse.

Pertanto, il **Servizio Comunale di Protezione Civile** viene attivato per:

- assistenza ai nuclei familiari evacuati;
- organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime.

PARTE VI. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Per la migliore risoluzione dell'emergenza, la popolazione deve ricevere adeguata informazione sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi. Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata per divenire una componente virtuosa dell'emergenza e non un elemento di ulteriore entropia. E' essenziale che i comportamenti della popolazione, in caso di emergenza, siano stati definiti ed organizzati preventivamente e che tali comportamenti, mediante apposite campagne di informazione, possano essere stati recepiti e conosciuti da tutti.

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *"le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66"*.

6.1 Tipologia e tempi dell'informazione

L'informazione sul rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto in momenti diversi a seconda di quanto richiesto dalla situazione contingente, si può sviluppare in tre momenti distinti assumendo caratteristiche tipologiche molto diverse:

- **informazione preventiva**
Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.
Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.);
- **informazione in emergenza**
Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*);
- **informazione post - emergenza**
Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

6.2 Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa*, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI, TELEVIDEO, ecc.).

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

6.3 I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione *preventiva* o *in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni che possano far comprendere:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- i messaggi ed i segnali di emergenza e la loro provenienza;
- le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale dell'intensità degli effetti dell'evento incidentale o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- le procedure di soccorso.

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- gli specifici comportamenti da adottare, oltre a quelli di autoprotezione;
- il fenomeno calamitoso in atto o previsto;
- i tempi in cui si prevede l'impatto relativo all'evento calamitoso previsto;
- le autorità e gli enti pubblici a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione della popolazione o di parte di essa, dovranno essere comunicate in modo preciso le localizzazioni delle **aree di attesa della popolazione**, preventivamente individuate ed idonee al soccorso in funzione delle diverse tipologie di emergenza prevedibili per il territorio comunale.

6.4 Norme comportamentali

6.4.1. In caso di rilascio tossico

Rifugio al chiuso

- *Rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile.*

Le caratteristiche che migliorano l'idoneità di un locale sono:

- *Presenza di poche aperture*
- *Posizione ad un piano elevato*
- *Ubicazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento*
- *Disponibilità di acqua*
- *Presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni*
- *Evitare l'uso di ascensori*
- *Chiudere tutte le finestre e porte esterne, sigillare con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento*
- *Fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali e sigillare con nastro adesivo le prese d'aria.*
- *Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere*
- *Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini*
- *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle*

Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti

- *Non usare il telefono. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti*
- *Se il rifugio è costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna*
- *In caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca*

All'ordine di evacuazione

- *Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio*
- *Tenere possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso*
- *Non utilizzare le auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*
- *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità*
- *Evitare l'uso di ascensori*
- *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.*

Al cessato allarme

- *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni*
- *Portarsi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite*
- *Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori*

6.4.2. In caso di incendio o esplosione

Durante il rifugio al chiuso

- *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica*
- *Non usare il telefono: lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza*
- *Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre*

All'ordine di evacuazione

- *Allontanarsi dal punto di possibile esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili*
- *Seguire possibilmente percorsi schermati rispetto al punto della possibile esplosione*
- *Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*
- *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità*
- *Evitare l'uso di ascensori*
- *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli*

insegnanti

Al cessato allarme

- Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori
- Attenzione al possibile crollo di parti di edifici o strutture
- Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni

6.4.3. Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto

Norme generiche

- Mantenere la calma
- Non usare il telefono se non per gravi emergenze
- Tenersi informati tramite radio-televisione
- Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso
- Non recarsi nelle zone colpite
- Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti

Se siete in casa:

- *Cercate protezione dalla caduta di lampadari, mobili e calcinacci, riparandovi sotto un letto, un tavolo o raggiungendo gli angoli della stanza verso i muri maestri dell'edificio*
- *Non usate le scale; sono la struttura più fragile della casa*
- *Non usate gli ascensori, si possono bloccare per la deformazione delle guide o per mancanza di energia elettrica*
- *Aprite la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti*
- *Riparatevi sotto i tavoli o le strutture portanti*
- *Non uscite durante la scossa*
- *Non sostate sui balconi*
- *Non utilizzate fiamme libere*
- *Terminate le prime scosse, prima di abbandonare la casa chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica*

Se siete all'aperto, rimanete all'aperto e non correte alcun pericolo

- *Non sostate lungo i muri delle case potreste essere colpiti dalla caduta di tegole, cornicioni o camini*
- *Allontanatevi da alberi o linee elettriche*

6.4.4. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per evento alluvionale

Norme generiche

- Mantenere la calma
- Non usare il telefono se non per gravi emergenze
- Tenersi informati tramite radio-televisione
- Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso delle autorità competenti
- Non recarsi nelle zone colpite
- Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti

Se siete in casa:

- *Nei locali minacciati dall'acqua, staccate la corrente elettrica. non eseguite tale*

operazione se i locali sono già allagati

- *Chiudete il gas*
- *Raccogliete dell'acqua potabile in contenitori puliti*
- *Se il tempo a disposizione è sufficiente, trasportare ai piani alti ciò che ritenete utile salvare, tenendo presente che si può restare isolati*
- *Parcheeggiate in luoghi sicuri le vetture con i finestrini alzati*
- *Mettete al sicuro le sostanze che potrebbero essere fonte d'inquinamento*
- *Chiudete il gas e l'impianto elettrico*
- *Evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati*
- *Interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile*
- *Allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri: se siete vicini a colline e montagne e la via è libera dall'acqua, raggiungetele*
- *Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o addirittura sul tetto. Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza*

Se siete in auto:

- *Procedete con prudenza prestando attenzione alle buche ed agli avvallamenti*
- *Non attraversate un ponte sopra un fiume in piena*
- *Non attraversate mai un ponte di notte, potrebbe essere crollata una parte*
- *Piuttosto che rischiare fermatevi in luogo riparato e sopraelevato*
- *Chiudete i finestrini*
- *Aspettate che l'auto sia completamente sommersa*
- *Non tentate di aprire le portiere, ma abbassate lentamente i finestrini; uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua*

PARTE VII. ESERCITAZIONI

Per verificare la validità ed efficacia di un Piano di Protezione Civile è opportuno programmare delle esercitazioni che coinvolgano tutti i soggetti preposti a vari livelli di allarme ed emergenza.

Nel caso del Comune di Sizzano sarebbe auspicabile lo svolgimento di varie tipologie di esercitazioni, per verificare l'efficacia della risposta a rischi diversi.

La prima tipologia di esercitazione può riguardare un'emergenza per il rischio idraulico collegato al rischio idrogeologico: si può ipotizzare un fenomeno piovoso di eccezionale intensità, che possa provocare alluvioni delle aste idriche nel territorio comunale.

La seconda tipologia di esercitazione può riguardare un'emergenza per il rischio incendio di tipo boschivo, che possa coinvolgere l'ambiente naturale circostante il centro abitato del Comune di Sizzano.

Lo scopo delle esercitazioni sarà verificare la tempestività della risposta generale del Sistema Comunale di Protezione Civile, l'efficacia dell'impiego dei sistemi di gestione dell'emergenza a livello comunale, e il coordinamento tra le singole componenti e delle strutture operative.

In particolare saranno verificati:

- il coinvolgimento attivo della Struttura Operativa Comunale di Protezione Civile nella fase di preparazione e pianificazione dell'esercitazione;
- i tempi di attivazione del COC;
- l'operatività delle attività di monitoraggio e controllo;
- la tempestività di attivazione delle procedure di allertamento previste dal Piano di Protezione Civile;
- i tempi di allertamento "porta a porta" dei residenti/esercitanti in area inondabile;
- l'operatività delle attività di evacuazione e di assistenza alla popolazione;
- l'operatività della squadra antisciacallaggio;
- l'operatività dell'attività di valutazione e censimento dei danni.

Ulteriore obiettivo dell'esercitazione sarà la sensibilizzazione della cittadinanza sui temi di protezione civile e sui comportamenti da adottare in caso di urgenza e necessità derivante da una emergenza in corso. In particolare:

- informazione su come funziona il Sistema di Protezione Civile Comunale;
- informazione sul rischio idraulico e d'incendio presenti sul territorio ed i relativi comportamenti da seguire.

Pertanto si ritiene utile effettuare:

- **almeno una divulgazione di STATO DI ALLARME all'anno che coinvolga esclusivamente le *Autorità comunali di protezione civile*, ovvero Comitato Comunale di Protezione Civile, Centro Operativo Comunale (Unità di crisi comunale, Sala Operativa) e Centro Operativo Misto;**
- **almeno un'esercitazione ogni quattro anni che coinvolga le *Autorità comunali di protezione civile*, di cui sopra, e tutta la popolazione del territorio comunale.**

PARTE VIII. LA NORMATIVA

Si riportano, per quanto non in maniera esaustiva, norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive prefettizie che definiscono ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile.

In particolare, si fa riferimento a:

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, *"Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"* (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616**, *"Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382"* (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66**, *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996"* (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell'Interno**, *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996"*;
- **D.L. 26 maggio 1984, n. 159** convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio, n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- **Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/F.P.C.** del Ministro per il coordinamento della protezione civile, *"Attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela"* (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183** *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*;
- **"Piano comunale di protezione civile - Schema tipo"** 1991 - Ministero dell'interno - D.G.P.C. S.A.;
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** *"Legge Quadro sul volontariato"* (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** *"Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima"* (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"* (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **Circolare n. 2 /DPC/S.G.C./94** del 13 aprile 1994 del Dipartimento della Protezione Civile, *"Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile"*;
- **"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida"**, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **D.L. 26 luglio 1996, n. 393**, convertito, con modificazioni, dalla **Legge 25 settembre 1996, n. 496**, recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di

protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco.

- **"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"** – luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile"** II edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Il metodo Augustus"** dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- **Legge 19 maggio 1997, n. 137** "Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali" (G.U. n. 120 del 26 maggio 1997);
- **Circ. n. 1/DPC/97 del 10 luglio 1997** del Dipartimento della protezione civile Ufficio Emergenza Sanitaria - "Linee - guida sull'organizzazione sanitaria in caso di Catastrofi Sociali";
- **D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **Legge 3 Agosto 1998, n°267** "Conversione in legge del decreto legge 11/6/1998, n°108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"; **"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico"** novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- **D. L.vo. 30 luglio 1999, n. 300** "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999);
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142" (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" (G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- **Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44** "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";
- **D. L.vo. 18 agosto 2000, n. 267** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"(G.U. n. 227 del 28 settembre 2000);
- "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi" con validità per il periodo 2007-2010, redatto in ottemperanza alla **Legge Quadro nazionale n. 353 del 21.11.2000**.
- **Dipartimento P.C. - Circ. gennaio 2001** "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile";
- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" (G.U. n.120 del 25 maggio 2001);
- **D.M.I. 13 febbraio 2001** "Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 81 del 6 aprile 2001);
- **Dipartimento P.C. - Servizio Emergenza Sanitaria** "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 109 del 12/5/2001);
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge del decreto legge 7/9/2001,

n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";

- **Dipartimento P.C. - Circ. n. del 9 aprile 2002** *"La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile";*
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** *"Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";*
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** - *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";*
- **Legge Regionale 14 aprile 2003, n.7** *"Disposizioni in materia di protezione civile"* (B.U. n. 16 del 17 aprile 2003);
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** *"Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici"* (G.U. n. 220 del 22/09/2003);
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - *"Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza";*
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - *"Struttura e gestione delle sale operative di protezione civile";*
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** - *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"* (27 febbraio 2004 – Suppl. Ord. Alla G.U. n. 59 del 11 marzo 2004);
- **Regolamento Regionale** di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale del volontariato** di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** della scuola di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** recante *"Utilizzo del fondo regionale di protezione civile"* (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **D.P.C. 25 febbraio 2005, n. 40** – *"Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4 del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"* (Suppl. Ord. Alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005);
- **D.G.R. 23 marzo 2005, n. 37 – 15176** – *"Approvazione della prima sezione del disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile"* (B.U.R. – Parte I e II – 2° supplemento al numero 21 – 26 maggio 2005);
- **Decreto Legge 31 maggio 2005, n. 90** - *"Disposizioni urgenti in materia di protezione civile"* (G.U. n. 125 del 31 maggio 2005)
- **Dipartimento Protezione Civile** – *"Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi"* (G.U. n. 134 dell'11 giugno 2005);
- **Decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238** - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica le direttive 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- **Deliberazione Programmatica del Consiglio Comunale** n. ord. 152 n. mecc.

2005 07778/028 del 10/10/2005 *"Programmazione e Pianificazione delle attività di Protezione Civile. Regolamento comunale del Servizio di Protezione Civile"*;

- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante: *"Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici"* (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005);
- **Ministero della Salute – Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Centro Nazionale Prevenzione e Controllo Malattie** – *"Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo"* – 4 luglio 2005;
- **Deliberazione della Giunta Comunale** n. mecc. 2006 00591/028 del 31/01/2006 – *"Approvazione del Regolamento Comunale di Protezione Civile"*;
- **Deliberazione della Giunta Regionale** 6 novembre 2006, n. 21-4217 – Modifiche ed integrazioni alle DD. G. R. 23 marzo 2005 n. 37 – 15176 e D. G. R. 18 luglio 2005 n. 11-488 *"Approvazione della prima sezione del disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile"* (Regione Piemonte – B.U. n.48 del 30 novembre 2006);
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri** 13 giugno 2006 – *"Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi"* (G.U. n. 200 del 29. 8. 2006);
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante: *"Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici"* (prot 379/P.C.M./2006 del 27 ottobre 2006).

ALLEGATI

- 1.1 Carta dei rischi
- 1.2 Carta dei servizi e delle infrastrutture
- 1.3 Elenco Personale in Organico
- 1.4 Elenco Attrezzature e Mezzi
- 1.5 Ordinanze
- 1.6 Diario degli avvenimenti
- 1.7 Messaggio tipo per eventi calamitosi da trasmettere alla prefettura e alla presidenza della giunta provinciale
- 1.8 Facsimile messaggio per stato di preallarme
- 1.9 Enti interessati per i messaggi di preallarme e allarme
- 1.10 Facsimile messaggio per stato di allarme
- 1.11 Facsimile messaggio cessato preallarme e allarme
- 1.12 Schema delle procedure
- 1.13 Numeri telefonici di più frequente interesse
- 1.14 Convenzione con le organizzazioni di volontariato

CARTA DEI RISCHI

(per ragioni pratiche di rilegatura e consultazione è collocata fuori fascicolo)

ALLEGATO 1.1

Documentazione allegata al PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

CARTA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE
(per ragioni pratiche di rilegatura e consultazione è collocata fuori fascicolo)

ALLEGATO 1.2

ELENCO PERSONALE IN ORGANICO

ALLEGATO 1.3

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

Componente	Nome	Cognome	Sevizio Comunale
Sindaco	Celsino	Ponti	Amministrazione
Vice Sindaco	Stefano	Vercelloni	Amministrazione
Assessore Urbanistica	Gianluca	Crepaldi	Amministrazione
Assessore Lavori Pubblici	Gianluca	Crepaldi	Amministrazione
Assessore Turismo	Stefano	Vercelloni	Amministrazione
Assessore Promozione del Territorio	Stefano	Vercelloni	Amministrazione
Assessore Bilancio	Gianluca	Crepaldi	Amministrazione
Assessore Finanze	Gianluca	Crepaldi	Amministrazione
Assessore Sanità e Servizi Sociali	Stefano	Vercelloni	Amministrazione
Responsabile Servizio Tecnico	Geom. Roberto	Sogno	Servizio Tecnico e Tecnico Manutentivo
Operaio	Bruno	Negri	Servizio Tecnico e Tecnico Manutentivo
Esecutore	Paola	Chiovini	Servizio Tecnico e Tecnico Manutentivo
Responsabile del Servizio Segretario Comunale	Renato	Zanellato	Servizio Polizia Municipale
Responsabile del Servizio Anagrafe	Maura	Comero	Servizio Demografico
Responsabile del Servizio Segretario Comunale	Laura	Alzona	Servizio Segreteria
Responsabile del Servizio Ragioneria	Anna	Giromini	Servizio Ragioneria
Responsabile P.A. G.R.E.S.	Piero	Boselli	Associazione di Volontariato

ELENCO ATTREZZATURE E MEZZI

ALLEGATO 1.4

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

Attrezzatura/ Mezzo	Tipo	Ditta	Recapito	E-mail
Autocarro	DAF LF	Impresa Edile Geom. Pinna Alessi Pierluigi	3381481854	pierluigi.pinna@libero.it
Terna	FOREDIL			
Mini Escavatore	KOMATSU			
Motocarriola	CORMIDI			
N°3 Autocarro 4 assi	DAF AD 85 MC	GEOCOSTRUZI ONI S.R.L.	0321820228	geocostruzioni-srl@libero.it
Autocarro 3 assi con gru	DAF AE 85 XC			
Escavatore q35	FIAT HITACHI 35			
Escavatore q140	HYUNDAY R145			
Escavatore q200	HYUNDAY R120			
Pala gommata	FIAT HITACHI 190			
Muletto telescopico	BOBCAT T40140			
Furgone chiuso	RENAULT KANGOO	CESALI GIUSEPPE LATTONIERI	0321820293	info@cesaligiuseppe.it
Furgone aperto	KIA KR 2500			
Furgone aperto	FIAT DUCATO			
Cestello autocarrato	NISSAN/GMC 21 MT			
Muletto	LUGLI 30			
Terna	FORD 655	IMPRESA COMERO	0321820193	impresacomero@alice.it
Miniescavatore	KUBOTA U15			
Autocarro	RENAULT MIDLINER 180			
Autocarro	NISSAN CABSTAR			
Autocarro	RENAULT MAXITI			
Camion con gru q30	DAF CON GRU PM	CAVALLANTI IVANO S.R.L.	0321810014	cavallantiivano@libero.it
Camion con gru q30	IVECO CON GRU PM			
Camion con gru q20	FIAT 160 CON GRU COPMA			
Camion con gru q20	IVECO CON GRU PM			
Muletto a gasolio	DM			
Muletto elettrico	TOYOTA			
Muletto elettrico	JUNGHEINRIC H			
Furgone 2 posti	CITROEN NEMO	IMPRESA EDILE TEDESCO ALESSANDRO	3395468036	tedescoalessandro79@libero.it
Autocarro q35	RENAULT MASCOTT			

Autocarro con gru q52	IVECO DAILY			
Terna q70 snodata	FOREDIL			
Miniescavatore q15	LIBRA			

ORDINANZE

ALLEGATO 1.5

ORDINANZA CONTINGIBILE ED URGENTE DI
REQUISIZIONE DI IMMOBILE
Repubblica Italiana

Comune di

Il Sindaco

visto l'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;
considerato che, a seguito della calamità pubblica (*descrizione sommaria dell'evento*) verificatasi in
località, il, è stato ordinato lo sgombero di numerose
abitazioni, per cui si rende indispensabile e urgente provvedere al temporaneo ricovero delle
famiglie evacuate;

ritenuto che a tale scopo sono individuabili i seguenti locali:

Via.....n.....detentore.....
.....;
Via.....n.....detentore.....
.....;

ordina

la requisizione in uso, per la durata minima di giorni in favore del precedente Comune di
....., salvo proroga che potrà disporsi dall'autorità competente, degli
immobili di seguito indicati:

Via.....n.....detentore.....
.....;
Via.....n.....detentore.....
.....;

Il detentore dovrà cedere i locali sopra indicati il giorno
successivo alla notificazione del presente ordine, mediante consegna delle chiavi.
All'atto della consegna sarà redatto, in duplice esemplare, verbale di descrizione sommaria
dell'immobile requisito. In caso di assenza del detentore, si procederà a cura dell'Ufficiale
incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco. Con successivo provvedimento
verrà stabilita l'indennità spettante al proprietario dell'immobile per il periodo di occupazione e per
gli eventuali danni all'edificio ed alle suppellettili, ai sensi delle leggi vigenti.
La presente ordinanza viene comunicata al Prefetto.

Data

Il Sindaco

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

- in data _____ un incidente industriale, incidente sulla rete viaria; incidente in depositi; incidente in impianti; incidente in impianti di trattamento o siti di stoccaggio reflui e/o rifiuti con sversamento; rilascio di effluenti inquinanti in corpo idrico, sul suolo, in fognatura, incidenti in attività estrattive; atti terroristici di grandissimi proporzioni ha determinato una situazione di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nel Comune di Sizzano, Località _____ presso _____;

RITENUTO

di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la salute pubblica;

VISTE

- la L.08 giugno 1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- la relazione dei tecnici incaricati, dalla quale si evince che potrebbe originarsi una situazione potenziale di pericolo e/o danno per la salute e per l'ambiente;
- Vista la legge 07 agosto 1990, n. 241;

ORDINA

- Di far sgombrare i residenti nella zona compresa tra _____ del Comune di Sizzano Località _____
- Di far cessare immediatamente:
 - lo scarico di reflui nel suolo, sottosuolo, corpo idrico, fognatura;
 - l'emissione in atmosfera proveniente da impianto di depurazione; dal camino convogliato, dalla fase _____ del ciclo produttivo da parte della: _____
- Di sgomberare le sostanze, i materiali produttivi di scarto depositate/stoccate in _____ di proprietà di _____
- Di far provvedere, da parte di: _____ alle operazioni di sgombero facendo adottare per ogni singola fase resasi necessaria le idonee cautele in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- Di far provvedere, da parte di _____ alla messa in sicurezza dei materiali in maniera tale da non creare situazioni di danno o di pericolo per la salute e per l'ambiente;
- Di far comunicare, da parte di _____ sotto forma di relazione tecnica, gli interventi effettuati atti ad eliminare l'insorgere di nuove situazioni di danno o pericolo per la salute e per l'ambiente.

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07/08/1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. _____ il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico degli inadempimenti che ne risponderanno in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla A.S.L., all'A.R.P.A. alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Copia dello stesso dovrà essere distribuito alle ditte interessate e a tutti gli eventuali nuclei familiari interessati, ed affisso in tutti i luoghi pubblici.

Dalla Casa Comunale , li _____

IL SINDACO

COMUNE DI Sizzano
Provincia di Novara

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

- in data _____ un evento _____ di grandissimi proporzioni ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di Sizzano;

Considerato che

la situazione della circolazione è tale che appare opportuno procedere alla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per evitare pericoli agli alunni;

Ritenuto

di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica incolumità;

Viste

- la L. 08 giugno 1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- la L. 07 agosto 1990, n. 241

ORDINA

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, la chiusura da oggi _____ fino a _____ della scuola del Comune di Sizzano

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. _____ il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento.
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa al Provveditorato agli Studi, alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza i Capi di Istituto.

Dalla Casa Comunale , li _____

IL SINDACO

COMUNE DI Sizzano
Provincia di Novara

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

- in data _____ un _____ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- a causa dei crolli verificatisi sono stati registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;
- l'articolo 38 comma 2 della legge 8 giugno 1990 n.142;

ORDINA

- e' fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____ .
- e' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.
- la polizia municipale e' incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor prefetto di _____;

Dalla Casa Comunale , li _____

IL SINDACO

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

Ordinanza n _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____,
si rende indifferibile ed urgente provvedere al trasporto di persone provvisoriamente sinistrate;

RITENUTA

ricorrente la necessità e l'urgenza di acquisire in uso in favore del Comune dei seguenti mezzi di trasporto:

VISTO

che i suddetti mezzi, prontamente reperibili ed in possesso dei necessari requisiti, risultano di proprietà dei sigg.

VISTI

- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225
- l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

la requisizione in uso in favore del Comune di Sizzano dei seguenti mezzi di trasporto:

proprietà dei sigg.

L'indennità spettante al / i proprietario / i verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale li _____

IL SINDACO

COMUNE DI Sizzano
Provincia di Novara

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

in data _____ un _____ ha causato danni alle persone, alle abitazioni ed alle strutture pubbliche e produttive del Comune di Sizzano;

Considerato che

la situazione è tale da aver causato la dichiarazione di emergenza nazionale e l'emanazione di ordinanza ex art. 5 della L. 225/92; (1);

Dato atto che

i tecnici incaricati hanno presentato la relazione allegata in copia alla presente ordinanza, e segnalano che l'immobile sito in _____ (indirizzo, e se possibile aggiungere l'identificazione catastale) di proprietà di _____, occupato dal nucleo familiare del Sig. _____ é divenuto inagibile;

Ritenuto

di dover provvedere in merito, stante l'esigenza di tutelare la pubblica e privata incolumità;

Viste

- la Legge 08 giugno 1990, n. 142 e successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l'art. 38;
- la Legge 07 agosto 1990, n. 241

ORDINA

- per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, al Sig. _____ ed al suo nucleo familiare lo sgombero immediato dell'edificio sito in via _____, catastalmente individuato _____), e al Sig. _____ proprietario dell'immobile di installare adeguata segnaletica che indichi l'inagibilità dell'edificio, e se del caso a transennare l'area antistante, e di eseguire gli interventi indicati nella relazione allegata, indispensabili per garantire la staticità dell'edificio, avvertendolo che se non adempisse nel termine di _____ giorni il Comune provvederà direttamente con rivalsa di spese e trasmetterà rapporto all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del C.P.

RENDE NOTO

- Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990 n. 241 il responsabile del provvedimento è il Sig. _____ il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

- Che eventuali danni a persone e cose, derivanti dal mancato rispetto del presente provvedimento, saranno a carico del Sig. _____ che ne risponderà in via civile, penale ed amministrativa;
- Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Piemonte entro 60 giorni ed entro 120 giorni al Capo dello Stato, termini tutti decorrenti dalla data di notifica del presente provvedimento o della piena conoscenza dello stesso;
- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del comune e notificata a _____ e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

Dalla Casa Comunale , li _____

IL SINDACO

COMUNE DI Sizzano
Provincia di Novara

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

a causa di un evento _____ verificatosi in data _____ riguardante _____, si è verificata una situazione di pericolo tale da determinare la evacuazione dei fabbricati siti

Ritenuta

la necessità di provvedere alla temporanea sistemazione delle persone evacuate in conseguenza del predetto evento;

Ritenuto

che l'immobile _____ adibito ad edificio scolastico, sia idoneo ai suddetti;

Ritenuta

impellente la necessità che il suddetto immobile sia immediatamente reso disponibile per quanto sopra indicato;

Visti

- l'art. 25 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;
- l'art.16 del D.P.R. 06 febbraio 1981, n. 66;
- l'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225;
- l'art. 38 della L. 08.06.1990, n. 142;
- gli artt. 108 e 117 del D.Lgs. 31marzo 1998, n. 112;

ORDINA

che l'immobile sito in _____ è, con decorrenza immediata, adibito a temporaneo alloggio delle persona evacuate in conseguenza all'evento di cui sopra e fino alla cessazione dello stato di emergenza.

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. _____ il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

- Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a _____ e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti.
- Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE

– a causa dell'evento _____ verificatosi in data _____, riguardante _____, per motivi di igiene e sanità pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia _____;

– la famiglia non ha al momento soluzioni alternative di alloggio

Visti

- l'art. 32 della L. 23 dicembre 1978, n. 883
- gli artt. 25, 27, 32, 106 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616
- l'art. 16 del D.P.R. 06 febbraio 1981, n. 66
- l'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225
- l'art. 38 della L. 08 giugno 1990, n. 142
- gli artt. 108 e 117 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112

Vista

l'ordinanza sindacale n. _____ del _____

ORDINA

che la famiglia _____ trovi temporanea sistemazione alloggiativa presso _____;

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07-08-1990, n. 241 il responsabile del provvedimento è il sig. _____ il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti, e dei necessari impegni di spesa;

AVVERTE

Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e notificata a _____ e verrà trasmessa alla Regione Piemonte, alla Prefettura ed al COM territorialmente competenti. Sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, i Vigili Urbani, le Forze dell'Ordine.

IL SINDACO

DIARIO DEGLI AVVENIMENTI

ALLEGATO 1.6

Documentazione allegata al PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

DIARIO DEGLI AVVENIMENTI

Data:

ORA	AVVENIMENTO	PROVVEDIMENTI PRESI

**MESSAGGIO TIPO PER EVENTI CALAMITOSI DA
TRASMETTERE ALLA PREFETTURA E ALLA PRESIDENZA
DELLA GIUNTA PROVINCIALE**

ALLEGATO 1.7

Documentazione allegata al PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

- 1) Comune di _____ data _____ ore _____
- 2) Tipo evento _____
Area interessata _____
Situazione meteo _____
- 3) Danni a persone: Morti _____ Feriti _____ Dispersi _____
Esigenze _____
- 4) Danni a servizi pubblici essenziali :
Rete energia elettrica _____
Rete distribuzione gas _____
Rete di distribuzione acqua potabile _____
Varie _____
Esigenze _____
- 5) Danni ad edifici:
Edifici pubblici _____
Edifici privati _____
- 6) Danni a vie di comunicazione e numero delle persone isolate _____
- 7) Percorsi consigliati ai mezzi di soccorso per raggiungere l'area colpita _____
- 8) Provvedimenti adottati _____
- 9) Enti già informati dell'evento _____
- 10) Altre notizie rilevanti _____

NOTE

- Punto 2) Indicare il tipo di evento occorso individuato tra le seguenti ipotesi di rischio: terremoto, maremoto, bradisismo, eruzione vulcanica, frana, smottamento, alluvione, inondazione, esondazione, di un corso d'acqua, mareggiata, tromba d'aria, nubifragio, grandinata, nevicata, valanga, slavina, siccità, incendio boschivo, incendio, trasporto materiale pericoloso, radioattività, scorie industriali, inquinamento di acque interne, inquinamento di mare, inquinamento atmosferico, inquinamento del suolo, diga, centrale idroelettrica, centrale nucleare, centrale termonucleare, industrie ad alto rischio, industrie a rischio eventuale.
- Punto 3) Indicare il dato numerico relativo alle perdite di vite umane di cui si è a conoscenza, ai feriti e ai dispersi; le esigenze legate al recupero delle salme, al soccorso dei feriti nonché al ritrovamento dei dispersi.
- Punto 4) Indicare il danno subito dal servizio pubblico nonché le esigenze per ripristinare il servizio stesso. Per quanto riguarda il rifornimento idrico indicare i mc. giornalieri necessari, le modalità della distribuzione (versamento nelle cisterne dell'acquedotto o prelievamento diretto all'autobotte) il luogo di prelievo dell'acqua (Comune più vicino).
- Punto 5) Indicare il tipo di edificio pubblico che ha riportato il danno (scuola, caserma, ospedale, municipio, ecc.) nonché l'entità del danno (crollo totale, parziale, dissesti statici, lesioni, crolli di cornicioni, cadute intonaci esterni). Per gli edifici privati indicare la percentuale approssimativa degli edifici del Comune e il tipo di danno prevalente.
- Punto 6) Indicare il tipo di via di comunicazione che ha riportato danni (autostrade, strade statali, provinciali o comunali, strade ferrate e stazioni ferroviarie, aeroporti, porti marittimi, lacuali e fluviali) nonché il tipo di danno. Nel caso di persone isolate precisare se possono essere raggiunte a piedi o con mezzi speciali.
- Punto 7) Indicare i percorsi principali ed alternativi per raggiungere la zona colpita.
- Punto 10) Indicare ogni altra notizia utile.

FACSIMILE MESSAGGIO PER STATO DI PREALLARME

ALLEGATO 1.8

Documentazione allegata al PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

Messaggio Protezione Civile N.

Punto At Ore

In Località

Estesi Verificato (*)

Punto Dichiarasi Stato Preallarme Punto

At Provincia di Novara

Firmato

- - indicare tipo di evento (es. terremoto, smottamento, incidente nucleare, rilascio sostanze tossiche, incendi di vaste proporzioni, alluvioni, straripamenti, ecc.)

**ENTI INTERESSATI PER I MESSAGGI DI PREALLARME E
ALLARME**

ALLEGATO 1.9

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

(1)	Ente	Località
<input type="checkbox"/>	Regione Piemonte - Presidenza Giunta	Torino
<input type="checkbox"/>	Regione Piemonte - Servizio Protezione Civile	Torino
<input type="checkbox"/>	Provincia di Novara - Protezione Civile	Novara
<input type="checkbox"/>	Prefettura di Novara	Novara
<input type="checkbox"/>	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Borgomanero
<input type="checkbox"/>	Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato	Novara
<input type="checkbox"/>	Soccorso Urgente Piemonte 118	118
<input type="checkbox"/>	ASL n. 13	Borgomanero
<input type="checkbox"/>	Comune di Novara - Servizio Protezione Civile	Novara
<input type="checkbox"/>	Comune di Ghemme	Ghemme
<input type="checkbox"/>	Comune di Cavaglio d'Agogna	Cavaglio d'Agogna
<input type="checkbox"/>	Comune di Fara Novarese	Fara Novarese
<input type="checkbox"/>	Comune di Carpignano Sesia	Carpignano Sesia
<input type="checkbox"/>	Comune di Barengo	Barengo
<input type="checkbox"/>	Stazione dei Carabinieri	Ghemme
<input type="checkbox"/>	P.A. G.R.E.S.	Sizzano
<input type="checkbox"/>		

(1) - In relazione al tipo di evento ed all'estensione dello stesso, crocettare gli Enti cui il Messaggio va inoltrato, tenendo presente che la Presidenza della Giunta Regionale e la Prefettura, debbono essere sempre inseriti.

FACSIMILE MESSAGGIO PER STATO DI ALLARME

ALLEGATO 1.10

Documentazione allegata al PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

Messaggio Protezione Civile N.

Punto At Ore

In Località

Estesi Verificato (*)

Punto Dichiarasi Stato Allarme Punto

At Provincia di Novara... ..

Firmato

- - indicare tipo di evento (es. terremoto, smottamento, incidente nucleare, rilascio sostanze tossiche, incendi di vaste proporzioni, alluvioni, straripamenti, ecc.)

**FACSIMILE MESSAGGIO CESSATO PREALLARME E
ALLARME**

ALLEGATO 1.11

Documentazione allegata al PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

Messaggio Protezione Civile N.

Punto Stato Preallarme / Allarme Dichiarato con Messaggio

N. Est Cessato Punto

At Provincia di Novara

Firmato

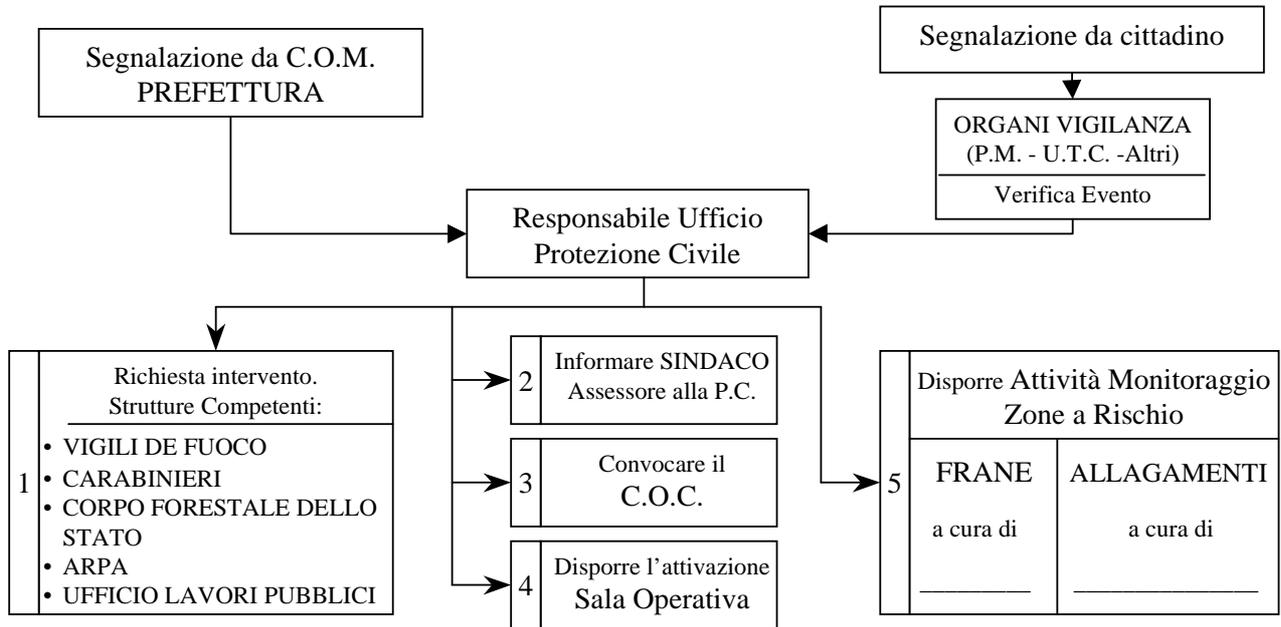
SCHEMA DELLE PROCEDURE

ALLEGATO 1.12

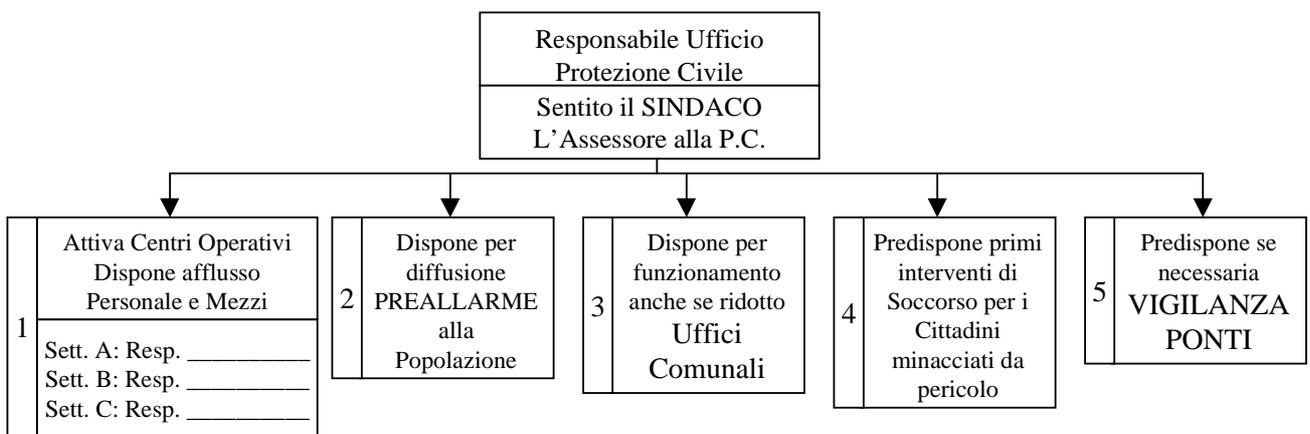
Documentazione allegata al PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PROCEDURE OPERATIVE

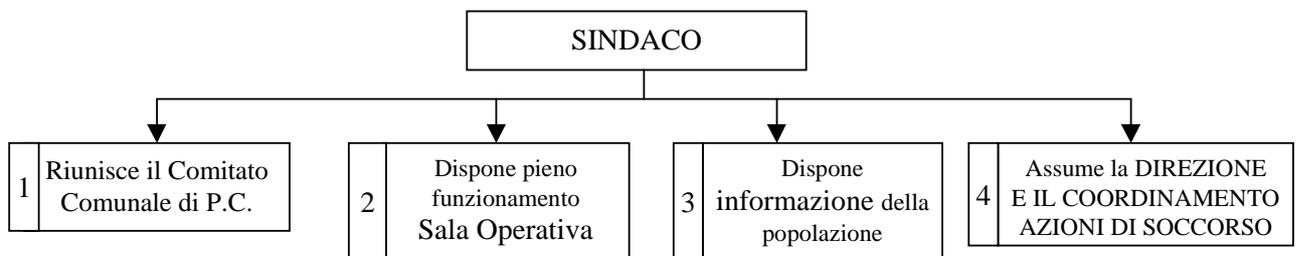
Stato di VIGILANZA



STATO DI PREALLARME



STATO DI ALLARME



NUMERI TELEFONICI DI PIÙ FREQUENTE INTERESSE

ALLEGATO 1.13

COMUNE DI SIZZANO
Provincia di Novara

<i>Ente</i>	<i>Località</i>	<i>Telefono</i>	<i>Email</i>
Comune di Sizzano	Centralino	0321820214	municipio@comune.sizzano.no.it
Servizio Regionale di Protezione Civile	Regione Piemonte	011/432.13.06 011/432.66.00	protciv@regione.piemonte.it
Bollettino Nivometrico	Arpa Piemonte	011/318.5555	urp.novara@arpa.piemonte.it
Coordinamento Provinciale Novara	Gattico	0321.666.711	coordinamentopcnovara@hotmail.com
Servizio Antincendio Boschivo	Regione Piemonte	800 807 091	protciv@regione.piemonte.it
Corpo Forestale dello Stato	Carpignano Sesia	0321.825085	urp@corpoforestale.it
Sala Operativa Corpo Forestale	1515		
Distaccamento Volontari VV.F	Romagnano Sesia (NO)	0163.832973	-
Emergenza VV.F	115		
Stazione Comando dei Carabinieri	Ghemme (NO)	0321.840141	lgpvanurp@carabinieri.it
Soccorso Sanitario Urgente	118		-
Polizia stradale	Romagnano Sesia (NO)	0163.824911	-
ASL n. 13	Distretto di Borgomanero	0322.81500	distretto.bor@asl.novara.it
Ambulatorio medico	Sizzano	0321.820526	-
ENEL	Numero Verde 800901050		-
Guardia Medica	Ghemme	0163.841406	-
Acqua Novara.VCO s.p.a.	Borgomanero	0322.845346	clienti1@acquanovaravco.eu
Gas Metano Segnalazione Guasti	015.3581711		-
Corpo Polizia Locale Unione Novarese 2000	Briona	0321.826914	poliziamunicipale@comune.briona.no.it
Protezione Civile - P.A. G.R.E.S.	Sizzano	0321.820560 Cell. 368.3061601	info@pagres.it
Soccorso Stradale	803116		-
<u>COMUNI COLLEGATI</u>			
Ghemme	Municipio/Uff. Tecnico	0163.841382	segreteria@comune.ghemme.novara.it
Cavaglio d'Agogna	Municipio	0322.806114	cavaglio.dagogna@ruparpiemonte.it
Fara Novarese	Municipio	0321.829261	segreteria@comune.faranovarese.no.it
Carpignano Sesia	Municipio	0321.824401	info@comune.carpignanosesia.no.it
Barengo	Municipio	0321.997134	segreteria@comune.barengo.no.it

**CONVENZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI DI
VOLONTARIATO**

ALLEGATO 1.14



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

CARTA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE CON UBICAZIONE DELLE PERSONE DISABILI SUL TERRITORIO

Scala 1:5.000

TAV. n. **1.2**

Ecorad S.A.S.

Via Arca 43 - 28100 NOVARA
Tel. 0323/840000 - Fax 0323/840001
E-mail: info@ecorad.it

Diff. Ing. Gianni Borrato

FILE INFORMATICO

15/07/2014 10:14



LEGENDA

-  G.R.E.S. - Ass. Volontariato +
Atterraggio Eliambulanza 118
-  Pz
Pozzo comunale ad uso idropotabile
-  Autostrada A28
-  Strada Statale 299
-  Linea Ferroviaria
-  Area prevista per nuova circoscrivizzazione
-  Infrastrutture sensibili
-  Struttura accoglienza - Scuola
Elementare "L. Pedrana"
-  Area attesa - Piazza Piave
-  Area Ammassamento - Campo
Sportivo Comunale
-  Ubicazione disabili

